



COMUNE DI CERVIA

Provincia di Ravenna

Settore Programmazione e Gestione del Territorio



Il Sindaco

Dott. Luca Coffari

L'Assessore all'Urbanistica

Arch. Natalino Giambi

Il Responsabile del Procedimento e Coordinatore

Ing. Daniele Capitani

I Progettisti

Ing. Daniele Capitani

Geom. Gianluca Magnani

Ing. Annalena Arfelli

Geom. Elena Taffagli

Arch. M. Laura Callegati

Ing. Caterina Girelli

L'Amministrativo

Nadia Nicolini



Piano Urbanistico Generale



Oggetto

SISTEMA INSEDIATIVO STORICO
Indagine storico-operativa

Elaborato

IS



DIRIGENTE DEL SETTORE PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO

Ing. Daniele Capitani

SERVIZIO URBANISTICA

Geom. Gianluca Magnani

Ing. Annalena Arfelli

Arch. M. Laura Callegati

Geom. Elena Taffagli

Ing. Caterina Girelli

Nadia Nicolini

GRUPPO DI LAVORO:

ATI composta da: Tecnicoop soc. coop.va; Arch. Carla Ferrari; Arch. Giuseppe Campos Venuti (QUADRO CONOSCITIVO ANNO 2013)

Arch. Carlo Lazzari (INDAGINE STORICA)

TEM - Territorio e Mercati - Arch. Sandra Vecchietti (SQUEA)

Ing. Simona Savini (SQUEA)

Dott. Geol. Fabbri Fabio (RISCHIO IDRAULICO)

Dott. Geol. Carlo Copioli (ZONAZIONE SISMICA ARENILE)

Dott. Geol. Samuel Sangiorgi (ZONAZIONE SISMICA)

Dott. Loris Venturini (CLASSIFICAZIONE ACUSTICA)

Ing. Chiara Semprini (VALSAT ARENILE)

Arch. Margherita Bastoni

APPORTI SPECIALISTICI SERVIZI COMUNALI

Edilizia Privata, Progettazione Infrastrutture e Mobilità Sostenibile, Viabilità e Manutenzione Infrastrutture, Progettazione e Manutenzione Fabbricati, Sviluppo Economico - Parco della Salina, Ambiente, SUAP, Protezione civile, Verde, Demografici, Demanio e Porto, Patrimonio, Turismo, Servizi alla persona, Servizi alla comunità, Progettazione culturale, Politiche educative, Tributi, Polizia municipale

ENTI E SOCIETA' DI SERVIZI

ANAS, Agenzia delle entrate - Ufficio territorio di Ravenna, ARPAE, ATERSIR, Autorità di Bacino del fiume Po, AUSL, CER, Consorzio di Bonifica della Romagna, ENEL, FF.SS., HERA Ravenna, Provincia di Ravenna, Regione Emilia Romagna, Romagna Acque, SNAM, TERNA, Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio, Parco del Delta del Po

Sommario

1 CENTRO STORICO DI CERVIA E NUCLEO STORICO DI CASTIGLIONE DI CERVIA	3
1.1 L'ORGANISMO URBANO	3
1.2 TESSUTI, TIPI ED ORGANISMI EDILIZI.....	12
2 EDIFICI STORICI IN AMBITO URBANO ESTERNI AI CENTRI STORICI	29
1.1 LA PRIMA ESPANSIONE URBANA.....	29
2.1 TESSUTI, TIPI ED ORGANISMI EDILIZI.....	30
3 EDIFICI STORICI IN TERRITORIO RURALE	32
3.1 TIPI ED ORGANISMI EDILIZI	33
4 ABACO DEL PROCESSO TIPOLOGICO DEI VILLINI	35
5 ABACO DEL PROCESSO TIPOLOGICO DELLA CASA RURALE	43

SISTEMA INSEDIATIVO STORICO

INDAGINE STORICO OPERATIVA

1 CENTRO STORICO DI CERVIA E NUCLEO STORICO DI CASTIGLIONE DI CERVIA

Per il centro storico di Cervia e il nucleo storico di Castiglione sono state attuate le seguenti indagini ed elaborazioni:

Reperimento dei dati e cartografie di base:

- trasposizione in un sistema informatico vettoriale dell'assemblaggio catastale del piano terra in scala 1/500 (presente negli archivi comunali in formato cartaceo) della città di fondazione (Quadrilatero, Borgo Saffi, Magazzini del Sale, Torre di S. Michele) operando alcuni aggiornamenti sulla base dei dati forniti dall'Amministrazione comunale;
- predisposizione delle basi cartografiche in scala 1/500 di Borgo Marina ed in scala 1/1.000 di Castiglione di Cervia desunte dalle planimetrie catastali aggiornate con il Data Base Topografico Regionale 2016;
- ricognizione fotografica particolareggiata delle fronti, visibili dalla pubblica via, di ogni edificio;
- verifica dell'edificato nelle corti interne mediante immagini satellitari ed operando alcuni sopralluoghi;
- raccolta, sistematizzazione e scansione delle cartografie storiche reperibili;
- raccolta di tutti i dati utili desunti dalle precedenti analisi e fasi di pianificazione (PRG) e loro informatizzazione;
- scansione dei negativi (circa 600) relativi all'indagine fotografica del centro storico effettuata nel 1975 e di altre fotografie storiche reperibili presso l'archivio comunale e loro associazione alle singole unità edilizie;

Analisi storico tipologica e dello stato di fatto:

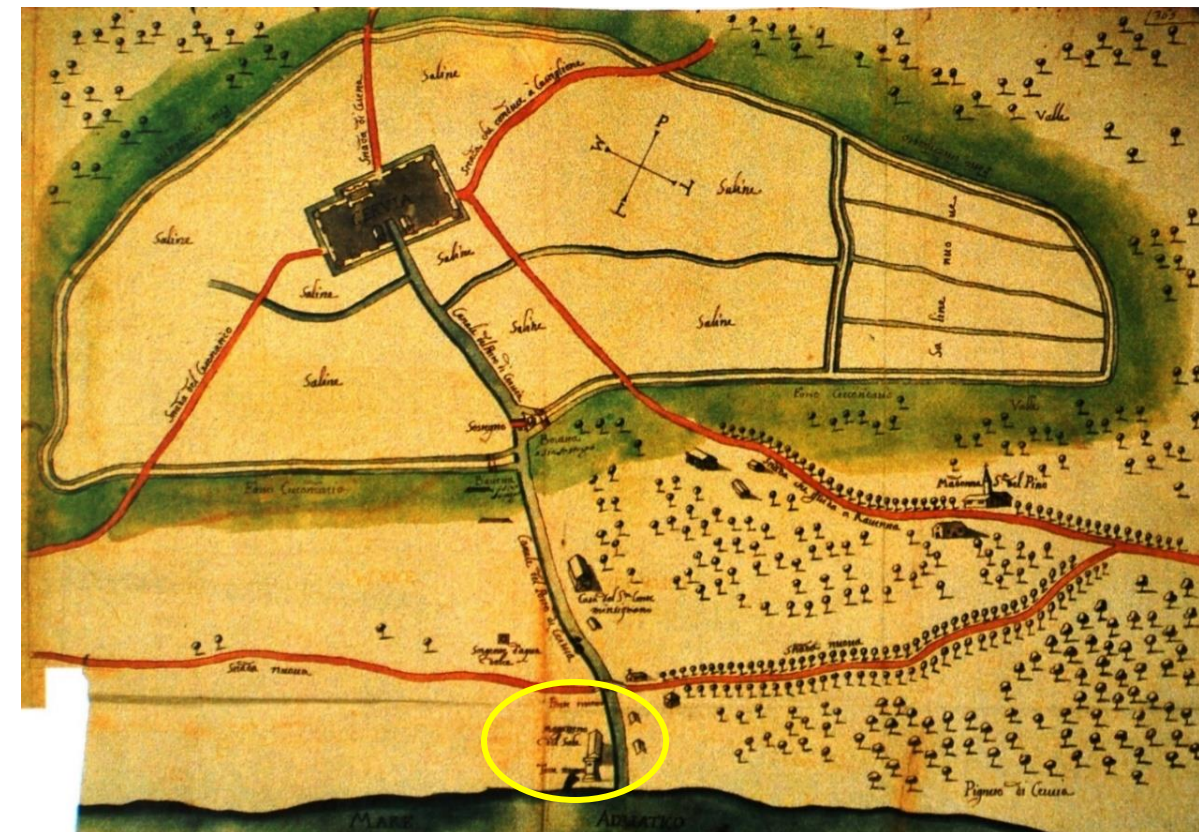
- analisi delle permanenze dell'impianto di fondazione (Cervia Nuova), delle successive modifiche ed integrazioni storiche e degli interventi di sostituzione edilizia;
- analisi degli edifici e dei corpi edilizi di recente costruzione e/o modificazione e segnalazione delle strutture e dei sistemi strutturali estranei all'impianto storico;
- fasi di formazione del centro storico ed individuazione delle diverse tipologie edilizie;
- aggiornamento delle destinazioni d'uso nei piani terra e prevalenti nell'edificio;
- aggiornamento dello stato di conservazione;

Sintesi delle indagini e delle analisi

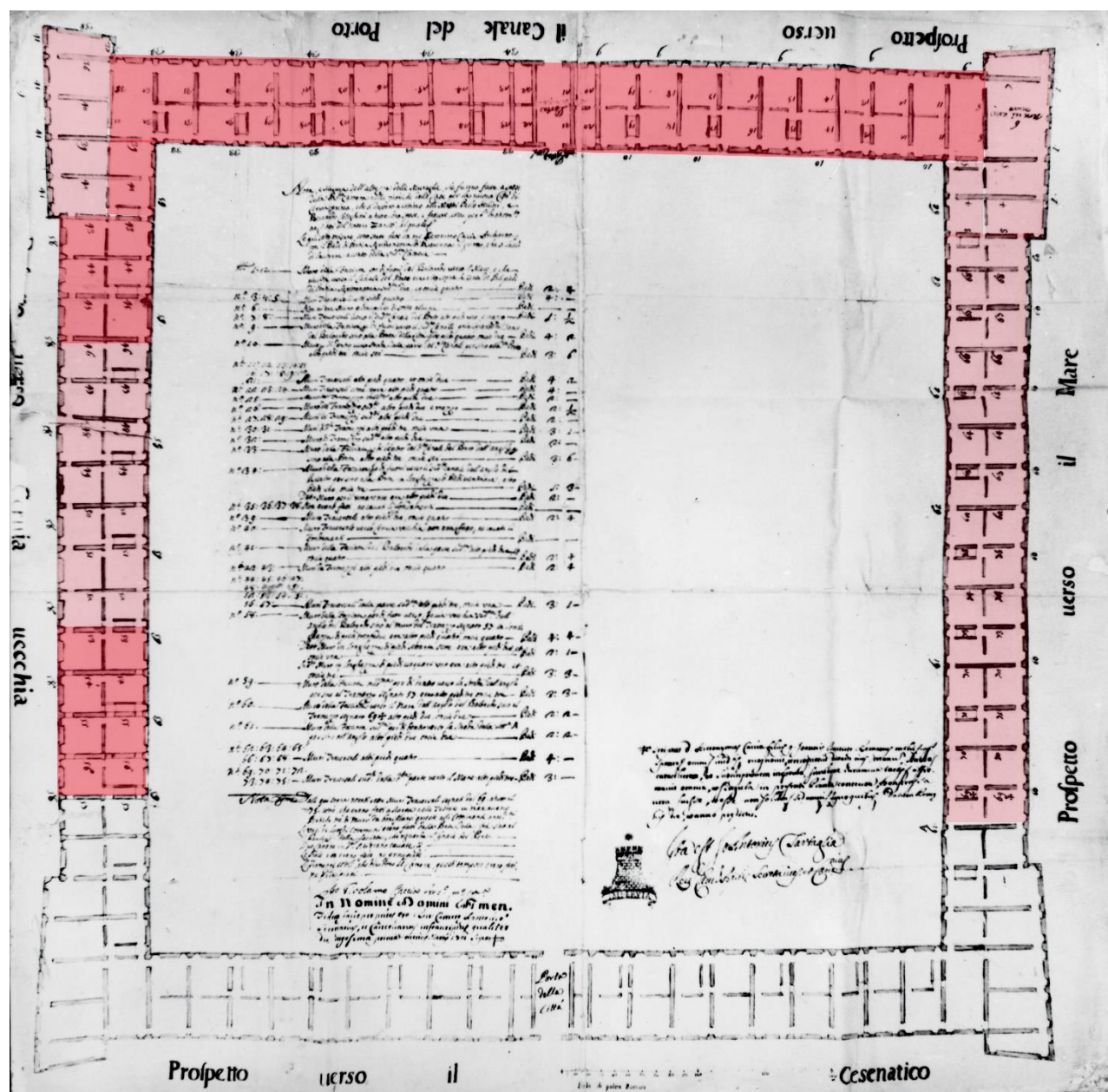
- la presente indagine storico operativa (elaborato IS) contenente le ricerche storiche (cartografie, documenti d'archivio, ecc.) e le analisi dei tessuti, dei tipi edilizi con, in allegato, le seguenti tavole in scala 1/1.000:
 - o IS.1a (Cervia Nuova) e IS.1b (Borgo Marina e Castiglione) - Consistenza edilizia con individuati il numero dei piani di ogni corpo edilizio;
 - o IS.2a (Cervia Nuova) e IS.2b (Borgo Marina e Castiglione) - Stato di conservazione complessivo di ogni corpo edilizio;
 - o IS.3a (Cervia Nuova) e IS.3b (Borgo Marina e Castiglione) - Usi prevalenti di ogni unità edilizia e delle principali attività al piano terra.

- le seguenti tavole in scala 1/500 (Cervia Nuova e Borgo Marina) e 1/1.000 (Castiglione di Cervia):
 - o CS.2a (Cervia Nuova) e CS.2b (Borgo Marina e Castiglione) - Tessuti e tipi edilizi. Sono state individuate le diverse tipologie di tessuto sulla base delle fasi di formazione dell'organismo urbano e i diversi tipi edilizi (unità tipologiche); in particolare per i tessuti di Cervia Nuova è stata attuata una comparazione dell'assemblaggio catastale in scala 1/500 con la cartografia storica per individuare le permanenze dei sistemi strutturali storici nell'impianto attuale;
- schede di analisi relative ad ogni singola unità tipologica (n. 187) ove sono riportati:
 - o i dati anagrafici dell'edificio (via e numero civico, particelle catastali, ecc.)
 - o lo stralcio del catasto storico del 1835, di quello d'impianto del 1928 e del catasto attuale;
 - o la documentazione fotografica delle fronti esterne e di alcuni cortili interni;
 - o le notizie storico documentarie (descrittive, grafiche e fotografiche);
 - o il rilievo dell'edificio tratto dall'assemblaggio catastale del 1975;
 - o lo stato di conservazione;
 - o l'uso attuale;
 - o i vincoli esistenti relativi al Dlgs 42/2004;

1.1 L'ORGANISMO URBANO



1 - Cervia vecchia, Anonimo, fine XVII sec. (Biblioteca Accademia Nazionale Lincei, Roma, fondo Corsini, n.744, c. 365). Alla fine del XVII secolo, prima della costruzione della nuova città, risultavano già edificati la torre di San Michele ed il magazzino del sale (evidenziati in giallo)



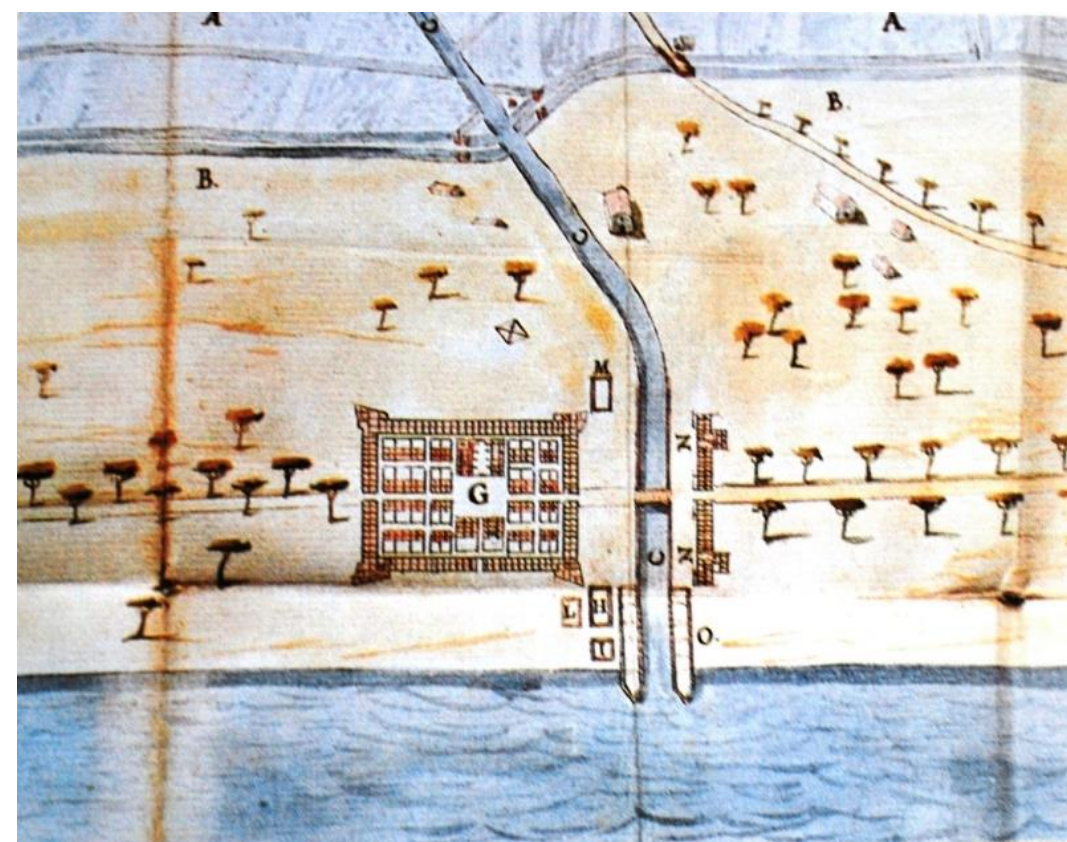
2 – Il primo progetto di Cervia Nuova con la descrizione dello stato di avanzamento lavori al 21.03.1701 - Girolamo Caccia¹ architetto 1701 (Archivio Storico Comunale Ravenna, Cancelleria, 438) “*Note e misure dell’altezza delle muraglie che furono fatte a spese della R. Camera nella fabbrica delle case per la nuova città di Cervia, prima che si dassero a cottimo agli maestri Paolo Stellini e Bernardo Caleghini a tutte loro spese, e fatture, come per l’instrum.to negli atti del Notaro Zanotti al quale. Le qui sotto misure sono state fatte da me Geronimo Caccia Architetto con il piede di pertica agrimensoria di Ravenna il giorno che si lasciò di lavorare a conto della Sud.ta Camera*”

Legenda (elaborazione grafica)

Murature realizzate con altezze medie da 3 a 4 piedi circa

Murature realizzate con altezze medie da 2 a 3 piedi circa (il piede agrimensorio di Ravenna, suddiviso in 10 oncie, era circa 0,60 m)
 Dalla descrizione² contenuta nel progetto risulta che il corpo del quadrilatero verso il canale era interamente tracciato per l’attuale lunghezza e le murature, in corso di costruzione, presentavano altezze differenziate. Il muro della facciata esterna, dal baluardo sino alla porta, risultava alto “*piedi 4, oncie due*”, la facciata interna “*piedi 3, oncie 6*”, i muri di spina alti da 2 a 4 piedi e così anche la parte che va dalla porta fino al secondo baluardo. Risultavano inoltre parzialmente realizzate, con altezze varie, le murature delle facciate (interne ed esterne) ed i muri portanti interni del lato verso Cervia Vecchia per una lunghezza di 160 piedi (circa 90 m degli attuali 276) e del lato verso il mare. Inoltre “*Le scale non erano fatte ne principiate. Li tramezzi sottili, che dividono le camere, questi tanpoco erano fatti ne principati*”.

Nel 1701 risultava inoltre appena iniziata la costruzione, internamente al Quadrilatero, della Cattedrale e del Vescovado.
 Al progetto riportato nella pianta del Caccia non fu dato ulteriore seguito in quanto ritenuto di dimensioni insufficienti e di tipologia abitativa non confacente alle necessità, furono pertanto elaborate nuove soluzioni progettuali che, comunque, tenevano conto dello stato di fatto realizzato.

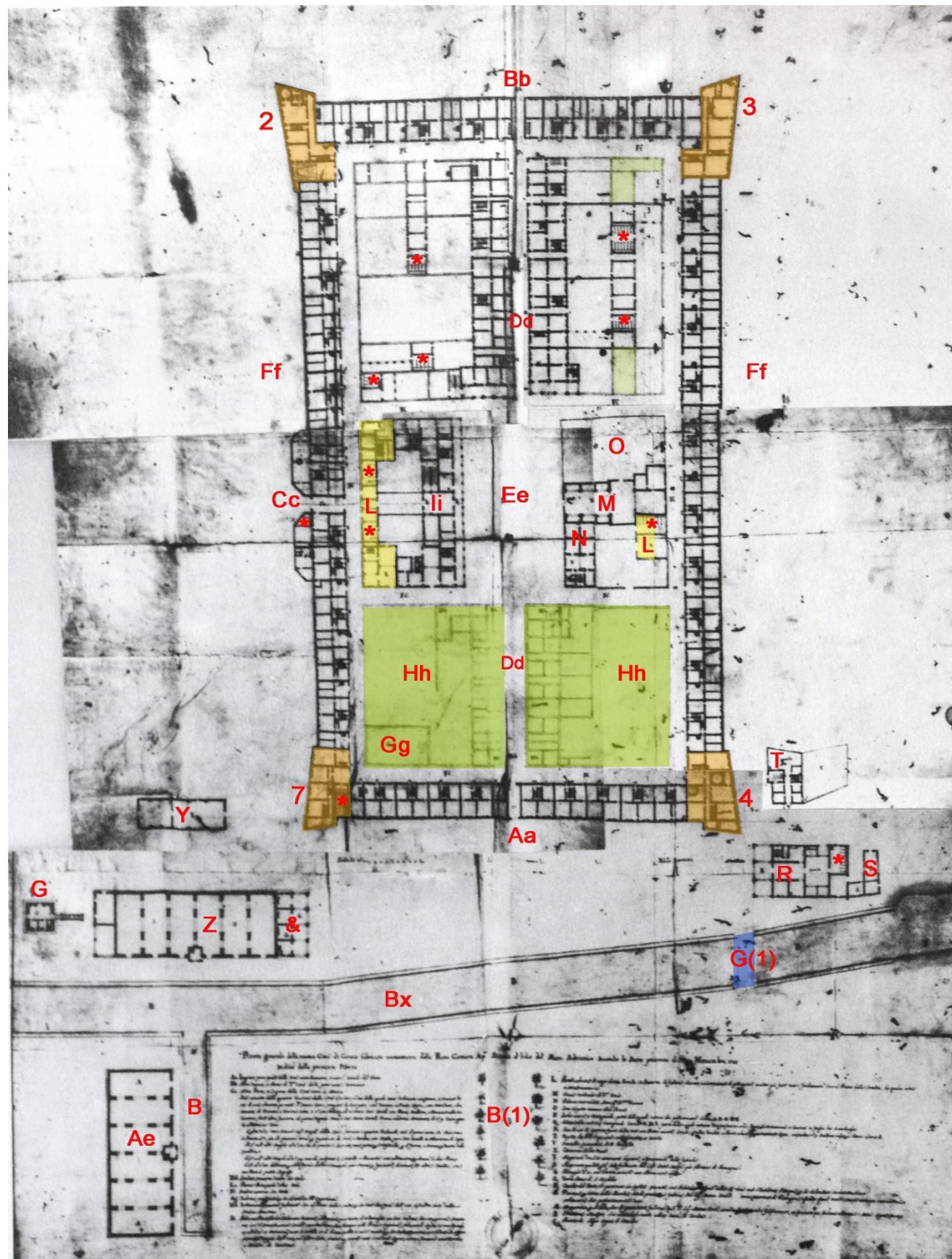


3 - Progetto di Cervia Nuova, particolare, anonimo. Sec. XVIII (Roma, Biblioteca dell’Accademia dei Lincei e Corsiniana, fondo Corsini, n. 661, c.20)

Questo progetto anonimo, non realizzato, prevedeva l’ampliamento del Quadrilatero con le medesime tipologie edilizie ed individuava un impianto interno a più isolati.

¹ L’architetto Girolamo Caccia (1650 – 1728/1729) rivestì la carica di architetto “sopraintendente” ai lavori nello Stato Pontificio

² Testo tratto da “I Cortili di Cervia (E. Sabattini, C. Bazzocchi; F. Mambelli, M. Doni, M. Scaioli e C. Vitali), Rimini 1999)



4 – “Pianta generale della nuova Città di Cervia fabbricata nuovamente dalla Rev. Camera Ap.ca situata al lido del mare Adriatico secondo lo stato presente il dì 15 novembre 1711” University of Illinois Library, fondo Cavagna, *Miscellanea Rerum Cerviae*, n.542). – Elaborazione grafica

Legenda (elaborazione grafica)

(in corsivo sono riportati stralci del testo originale presente nella mappa)

- Aa** “Ingresso principale della città verso Ravenna e verso il canale del porto”
- Bb** “Altro ingresso e porta di detta città dalla parte verso il Cesenatico”
- Cc** “Altra porta e ingresso della città verso la Marina”



“I quattro baloardi”

- 7** “il primo verso la marina in pianta n.7 che di presente serve per quartiere di sbirri e carcere, con stalle per i loro cavalli et abitazione di sopra”
- 2** “il 2 nell’altro angolo, al n.20, che di presente è destinato, una parte per Ospedale, per il Forno e Stanza per il Teatro delle Commedie”
- 3** “il n.3 nell’altro angolo, al n.29, ove di presente è il Macello o Beccaria con abitazione per diversi a due piano”
- 4** “il 4, al n.40, destinato per altro forno della Comunità, con stanze per farinai, granai ed altri comodi, con suo pozzo a primo ingresso”
- Dd** “Strada maestra dentro la città”
- Ee** “Piazza principale della città”
- Gg** “Fabrica principata per la chiesa dè PP. Zoccolanti”



Hh “Fondamenti murati fabbricati sino al piano della strada per le case da farsi dall’uno e dall’altro lato della strada maestra”

- li** “Palazzo priorale in isola con androne e portico a pianterreno, n.8 botteghe con loro scalette, due magazzini, stanzione, e n.6 stanze con verso i cortili con scalette, che portano alli Piani Superiori, mezzanini sopra le otto botteghe, e alti 11 mezzanini verso li cortili et al piano nobile a cui s’ascende per la scala maestra, un salone ed appartamento doppio dall’uno e dall’altro lato, con 19 stanze con sottotetti sopra, o siano granari con cortile, e comodi di cantine”



L “Si dimostra la fabrica che era intenzione di proseguirsi, essendo già fatti tutti li fondamenti sino al piano della strada, la quale non si stima necessaria”

- M** “Chiesa Cattedrale di detta città”
- N** “Palazzo ove risiede mons. Ill.mo vescovo”
- O** “Sito scoperto annesso alla chiesa”
- P** “Isola con n.5 case grandi delle quali resta da perfetionarsi: lettera A.B.C.D.E.”. La lettera P non è stata individuata nella pianta, trattasi comunque delle case nobiliari di Corso Mazzini, lato est, verso Cesenatico
- Q** “Altra Isola con n. 4 case grandi: lettera F.G.H.I., parte delle quali restano da perfetionarsi, come distintamente si descrive in foglio de scandagli”. La lettera Q non è stata individuata

nella pianta, trattasi comunque delle case nobiliari di Corso Mazzini, lato ovest, verso Cesenatico

- R** “Casa ad uso di Osteria fuori dalla città con Portico avanti, cortile, stalla, fienile e porticale et appartamento sopra, con altre n.3 stallette basse per i bovi: lettera **S**”
- T** “Ospizio de PP. Cappuccini con Chiesola e cortile”
- V** “Orticello spettante a N.N. Bargello”. La lettera V non è stata individuata nella pianta
- X** “Conserva della Neve” La lettera X non è stata individuata nella pianta
- Y** “Magazzino dove si conservano legnami e ferramenta delle Fabbriche”
- Z** “Magazzino grande per il sale fabbricato dal sig. Conte Maffei già tesoriere di Romagna”
- &** “Botteghe n.4 con portico avanti con magazzini sopra”
- G** “Torre detta di S. Michele”
- Bx** “Canale di Porto, in parte con le sponde murate, con palata (alla) foce della marina ove s'introduce l'acqua per le saline in Cervia vecchia”
- B** “Darsena per ritiro delle barche, che di presente si fabbrica dal sig. Matteo Conti (odierno) Tesoriere di Romagna, essendo fatti tutti i muri attorno, restandovi solamente da perfezionare il Cavo”
- Ae** “Magazzino per il sale, che di presente si fabbrica dal detto sig. Matteo Conti, essendo fatti tutti i fondamenti e spiccato in buona altezza i muri sopra terra”
- B(1)** “Stradone maestro, che viene dal Savio alla città di Cervia”
- G(1)** “Ponte in legno sopra il canale”
- *** Stalle per cavalli individuate nella pianta

(Il Testo della descrizione della mappa è tratto da “I Cortili di Cervia (E. Sabbatini, C. Bazzocchi; F. Mambelli, M. Doni, M. Scaioli e C. Vitali), Rimini 1999)

Questa pianta, di fondamentale importanza per l'analisi della città storica, è stata riscoperta all'Illinois University dal prof. Angelo Turchini e rappresenta lo stato di avanzamento lavori al 15.11.1711. Dalle comparazioni effettuate con gli assemblaggi del catasto attuale in scala 1/200 risulta di particolare precisione (si veda tavola CS.2a) ed ha permesso di rilevare l'elevato grado di conservazione delle strutture murarie originarie nell'impianto attuale.

Si tratta di una variante sostanziale al progetto dell'arch. Caccia che ne modifica le dimensioni urbane e le tipologie edilizie mediante l'introduzione di “case con cortile”³, permangono, comunque, del primo impianto:

- Il corpo edilizio verso il canale con le case che presentavano murature già fondate e realizzate ad altezze consistenti; i meccanismi di distribuzione verticale a doppia rampa (non ancora realizzati nello stato d'avanzamento del 1701) vengono comunque riprogettati ed uniformati ai nuovi tipi edilizi;
- I due baluardi verso il canale (n. 7 e 4) dei quali si mantengono le murature già realizzate (facciate ed alcuni muri di spina), tali baluardi vengono poi riproposti, con il medesimo assetto dimensionale, nel lato sud del quadrilatero (n. 2 e 3);

La variazione al primo progetto viene attuata rielaborando l'impostazione tipologica originaria delle case per i salinari; si conserva il “corpo doppio” e le dimensioni della cellula – modulo (m 7x7 circa)

³ Per i tipi edilizi si veda paragrafo successivo

dando però luogo ad organismi abitativi individuati ed organicamente aggregati a differenza del progetto iniziale che presentava moduli abitativi non definiti ed una distribuzione interna a stanze passanti, più simile ad una “caserma” che ad abitazioni familiari.

Viene poi progettato l'assetto della parte interna al quadrilatero, non presente nel progetto / stato d'avanzamento del Caccia, con la definizione degli spazi e degli edifici pubblici e degli isolati ove vengono collocati i palazzi nobiliari.

Di particolare rilevanza è la volontà di procedere anche per gli edifici nobiliari con un progetto architettonico unitario nel quale le differenze tipologiche riguardano essenzialmente l'assetto dimensionale degli organismi edilizi. Una particolare attenzione viene poi rivolta agli affacci dei palazzi sulla piazza principale al fine di confermare il forte impatto unitario della nuova città

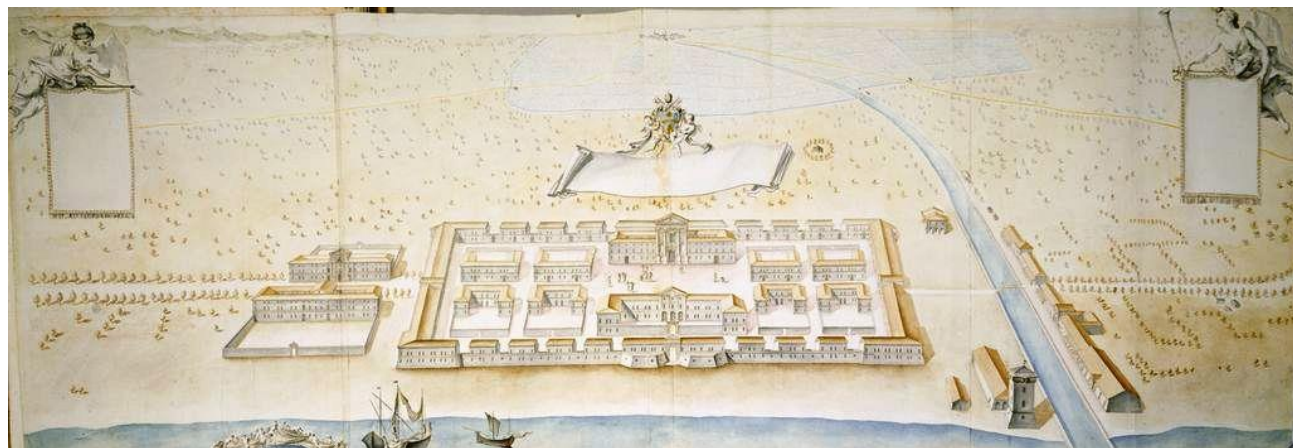
Contribuì alla definizione⁴ del nuovo assetto urbano la scuola romana dell'architetto Carlo Fontana ed in particolare il figlio Francesco Fontana (1668-1708), progettista del palazzo priorale (ora comunale). Sono inoltre noti i nomi di chi ha partecipato alle diverse fasi di progettazione e direzione lavori: i periti Ballardino Perti e Giacomo Tassinari diressero i lavori, o parte di essi, del primo impianto del quadrilatero, il senese Sebastiano Cipriani (1660-1740) progettò gli edifici della zona centrale verso Cesenatico e il ravennate Antonio Farini (1710-1794) quelli verso Ravenna realizzati successivamente al 1711.



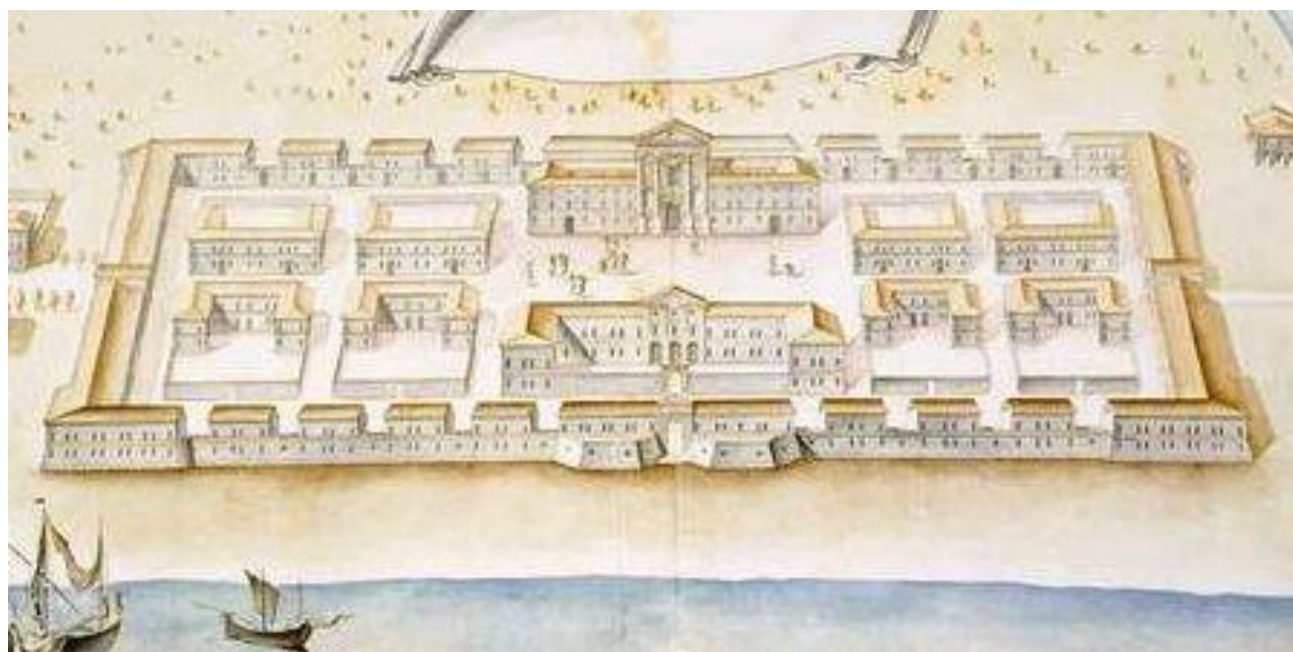
5 - Cervia Nuova, particolare, Giuseppe Guizzetti, 1703, (Biblioteca Classense - Archivio Storico Comunale Ravenna Vol.762)

Da questo particolare, tratto da una pianta ove il perito di Bagnacavallo Giuseppe Guizzetti illustrava nel marzo del 1703 l'andamento del fiume Savio e le città di Cervia Vecchia e Nuova, risulta evidente l'andamento non più lineare delle cortine edilizie esterne del quadrilatero dovuto all'inserimento del nuovo tipo edilizio “casa con cortile”. Il progetto di variazione del primo impianto, o forse lo stato di avanzamento dei nuovi lavori, risultava noto al Guizzetti già nel 1703.

⁴ Si veda “Cervia – Immagine e progetto” G. Gardini, Ravenna 1998 e “Le espressioni artistiche fra seicento e settecento” di Mariacristina Gori in “Storia di Cervia – III 1. L'Età Moderna” a cura di D. Bolognesi e A. Turchini Rimini 2001

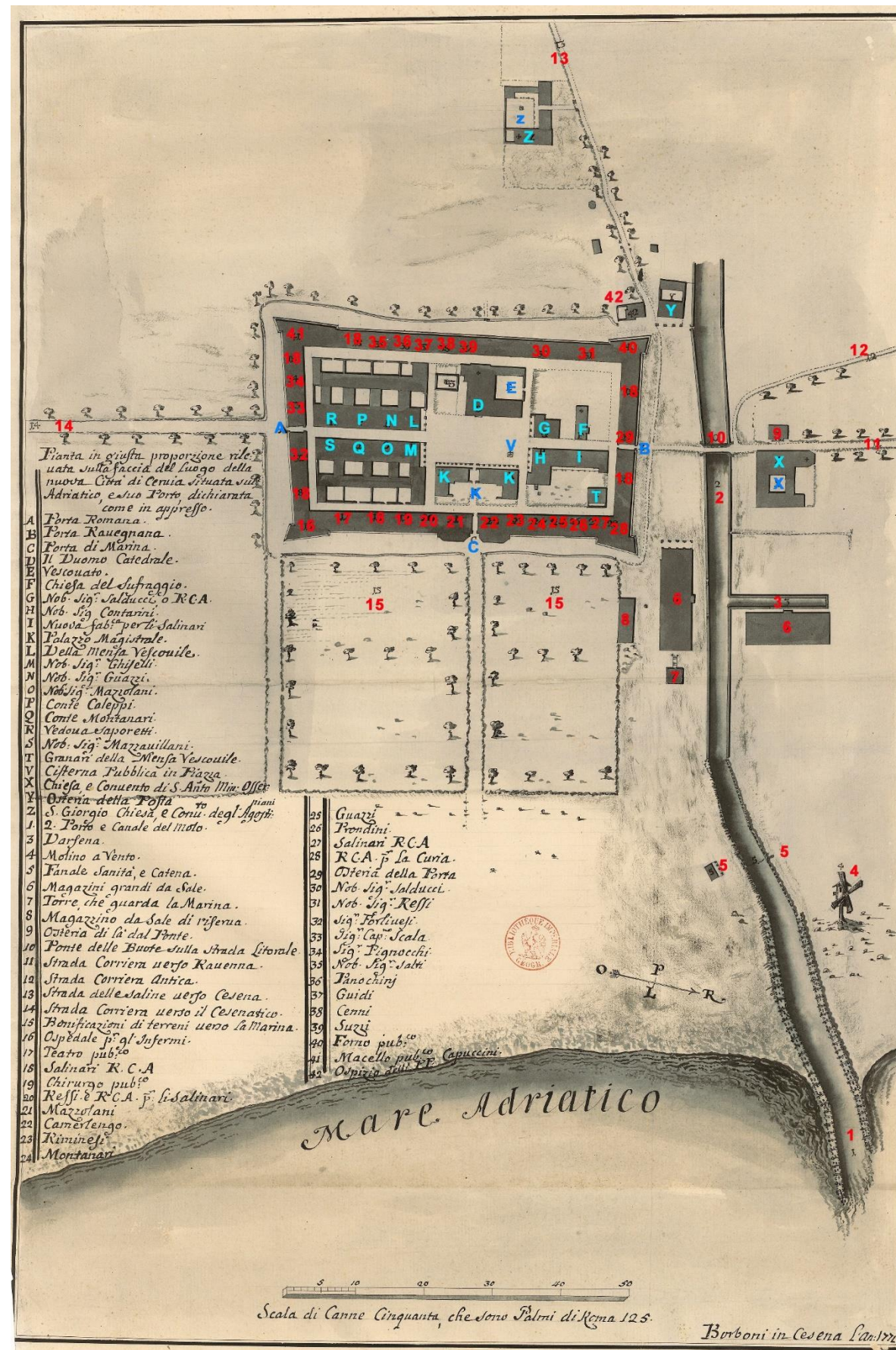


6 – Vista prospettica di Cervia Nuova, sec. XVIII (Windsor, Royal Collection, R.L. 18331, Windef's Volume 185).



7 - Particolare della vista. Questa prospettiva faceva parte di un volume contenente i progetti dell'architetto Francesco Fontana e di altri allievi della scuola romana di Carlo Fontana (si veda a proposito "Le espressioni artistiche fra seicento e settecento" di Mariacristina Gori in "Storia di Cervia – III 1. L'Età Moderna" a cura di D. Bolognesi e A. Turchini Rimini 2001)

Anche in questa vista a volo d'uccello del sec. XVIII la nuova città è fortemente caratterizzata dalle case con cortile della cortina esterna. Sono rappresentati, ma non corrispondenti al realizzato, gli isolati interni al quadrilatero, i due bastioni di porta mare, la Cattedrale (inserita tra due ali del palazzo vescovile di cui una non realizzata) ed il primo sviluppo esterno di Borgo Saffi il cui progetto fu elaborato nel 1787.

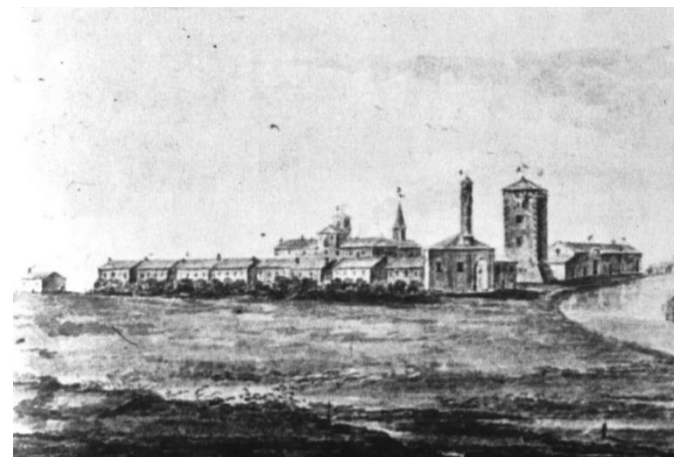


8 – Borboni (incidit), 1771, Biblioteque Nationale de France, Parigi, Cartes et plans, GeCC.1375, n.32 “Pianta in giusta proporzione rilevata sulla faccia del luogo della nuova città di Cervia situata sull’Adriatico e suo porto dichiarata come in appresso” – Elaborazione grafica.

La pianta della Biblioteque Nationale de France è particolarmente significativa dello stato di fatto al 1771, riporta anche gli usi e diversi nomi delle famiglie che già vi abitavano; risultava ancora non ultimato l’isolato interno al quadrilatero, lato ovest verso il canale, ove vi era la Chiesa del Suffragio (F) eretta tra il 1717 e il 1722 ed il palazzo d’angolo con il portico sulla piazza principale (G). Aldilà del canale si segnala la chiesa e convento di S. Antonio (X).

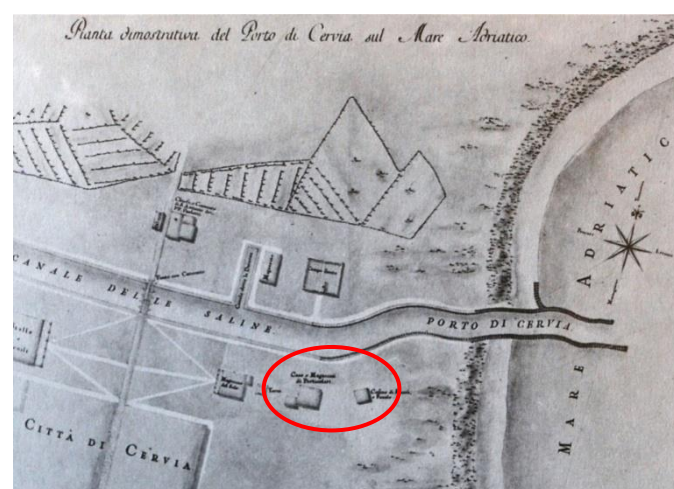
Legenda

- | | |
|---|---|
| A “Porta Romana” | B “Porta Ravegnana” |
| C “Porta di Marina” | D “Il Duomo Cattedrale” |
| E “Vescovato” | F “Chiesa del Suffragio” |
| G “Nob. Sig Salducci o RCA” | H “Nob. Sig Contarini” |
| I “Nuova fabbrica per li Salinari” | L “Della Mensa Vescovile” |
| M “Nob. Sig Ghiselli” | N “Nob. Sig Guazzi” |
| O “Nob. Sig Mazzolani” | P “Conte Caleppi” |
| Q “Conte Montanari” | R “Vedova Saporetti” |
| S “Nob. Sig Mazzavillani” | T “Granari della Mensa Vescovile” |
| V “Cisterna Pubblica in Piazza” | X “Chiesa e Convento di S. Anto. Min Offer” |
| Y “Osteria della Posta” | Z “S. Giorgio Chiesa e Convento degli Agostiniani” |
| 1 e 2 “Porto e canale del Molo” | 3 “Darsena” |
| 4 “Molino a Vento” | 5 “Fanale Sanità e Catena” |
| 6 “Magazzini grandi da sale” | 7 “Torre che guarda la Marina” |
| 8 “Magazzino da sale di riserva” | 9 “Osteria di là dal Ponte” |
| 10 “Ponte delle ruote sulla strada Litorale” | 11 “Strada Corriera verso Ravenna” |
| 12 “Strada Corriera antica” | 13 “Strada delle Saline verso Cesena” |
| 14 “Strada Corriera verso Cesenatico” | 15 “Bonificazioni di terreni verso la Marina” |
| 16 “Ospedale per gli Infermi” | 17 “Teatro Pubblico” |
| 18 “Salinari R.C.A.” | 19 “Chirurgo Pubblico” |
| 20 “Ressi e R.C.A. per li Salinari” | 21 “Mazzolani” |
| 22 “Camerlengo” | 23 “Riminesi” |
| 24 “Montanari” | 25 “Guazzi” |
| 26 “Prondini” | 27 “Salinari R.C.A.” |
| 28 “R.C.A per la Curia” | 29 “Osteria della Porta” |
| 30 “Nob. Sig Salducci” | 31 “Nob. Sig Ressi” |
| 32 “Sig. Forlivesi” | 33 “Sig Capitano Scala” |
| 34 “Sig Pignocchi” | 35 “Nob. Sig Salti” |
| 36 “Panochini” | |
| 37 “Guidi” | 38 “Cenni” |
| 39 “Suzzi” | 40 “Forno Pubblico” |
| 41 “Macello Pubblico” | 42 “Ospizio delli FF Capuccini” |



9 – Veduta del porto di Cervia, particolare, 1788-89 (Biblioteca Nazionale, Firenze, Manoscritti Palatini, C.B.4.7/2)

In questa veduta dal mare della nuova città si percepisce il particolare andamento della cortina muraria delle Case dei Salinari determinato dalla presenza dei cortili.



10 – Pianta dimostrativa del Porto di Cervia 1788-89 (Biblioteca Nazionale, Firenze, Manoscritti Palatini, C.B.4.7/2)

Nell’aerea del porto, alla fine del XVIII secolo, erano presenti unicamente alcuni magazzini e il “Casino di Sanità e Fanale”.



Foto 1 e 2 – la cortina esterna del Quadrilatero in due cartoline del fondo iconografico G. Luciani. Nella foto 1 (1910 circa) è rappresentato il lato est, verso il canale, in primo piano il “Magazzino da sale di riserva”. Nella foto 2 (1910 circa) la Porta Romana (Cesenatico) e la cortina di case verso il “nuovo” Teatro.



11 – “Vecchio catasto mappa Cervia città e ville unite”, particolare, anonimo 1835 (Archivio di Stato Ravenna), estratto dalle tavole XXII e XX – Elaborazione grafica.

Questa mappa è la copia, aggiornata al 1835, del Catasto Gregoriano del 1815 (Archivio di Stato Roma). Nel quadrilatero inizia il processo di intasamento dei cortili delle case dei Salinari, sono ancora presenti gli orti di pertinenza dei palazzi nobiliari (isolati interni al quadrilatero) con i corpi secondari, nelle fasi successive tali aree libere verranno progressivamente intasate.

Inizia a formarsi il piccolo borgo in uscita dalla Porta Ravennana e prende forma il borgo dei Marinai lungo il canale con magazzini e piccole case (evidenziati in rosso).



12 – “Vecchio catasto mappa Cervia città e ville unite”, particolare, anonimo 1835 (Archivio di Stato Ravenna), estratto dalla tavola XXII

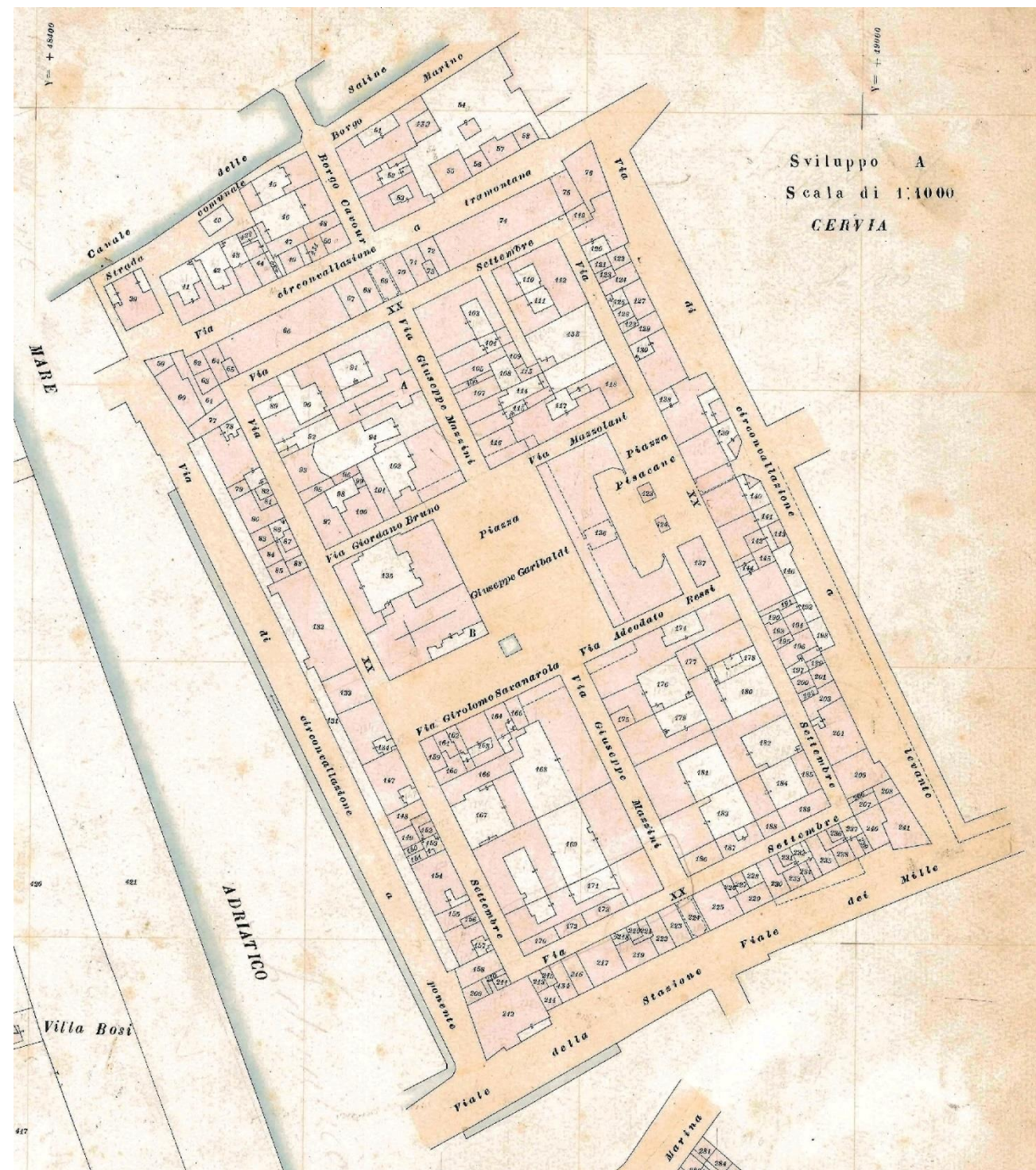


13 – “Vecchio catasto mappa Cervia città e ville unite”, particolare, anonimo 1835 (Archivio di Stato Ravenna) estratto dalla tavola XVII (Castiglione)



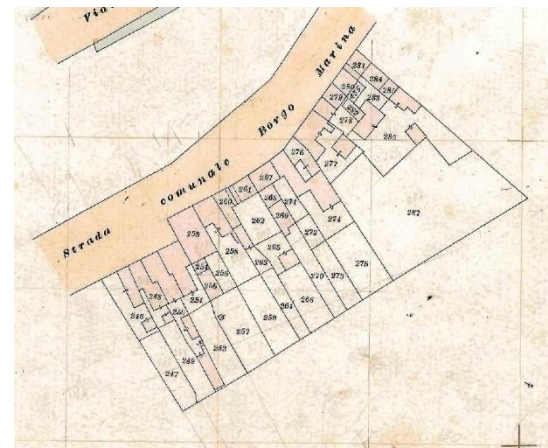
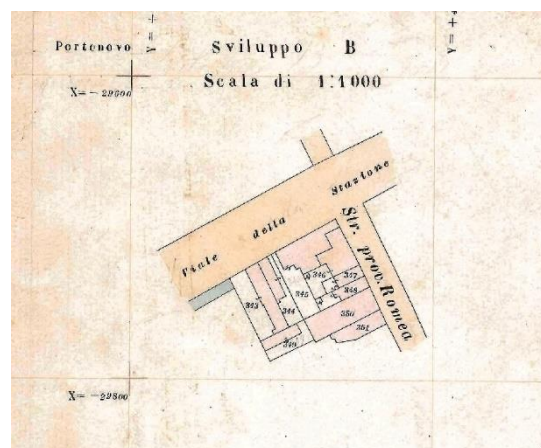
14 – “Vecchio catasto mappa Cervia città e ville unite”, particolare, anonimo 1835 (Archivio di Stato Ravenna), aggiornamento del 1885 dell’Allegato alla tavola XVII (Castiglione)

Il catasto Gregoriano, suddiviso in Parrocchie, illustra l’intero territorio comunale, nella tavola XVII è rappresentato il nucleo di Castiglione di Cervia; l’aggregato si forma nei pressi del Palazzo Guazzi lungo la via Salara e si consolida alla fine del XIX. L’antica Chiesa di S. Antonio Abate fu ricostruita, a seguito di un incendio, nei primi anni del ‘900.



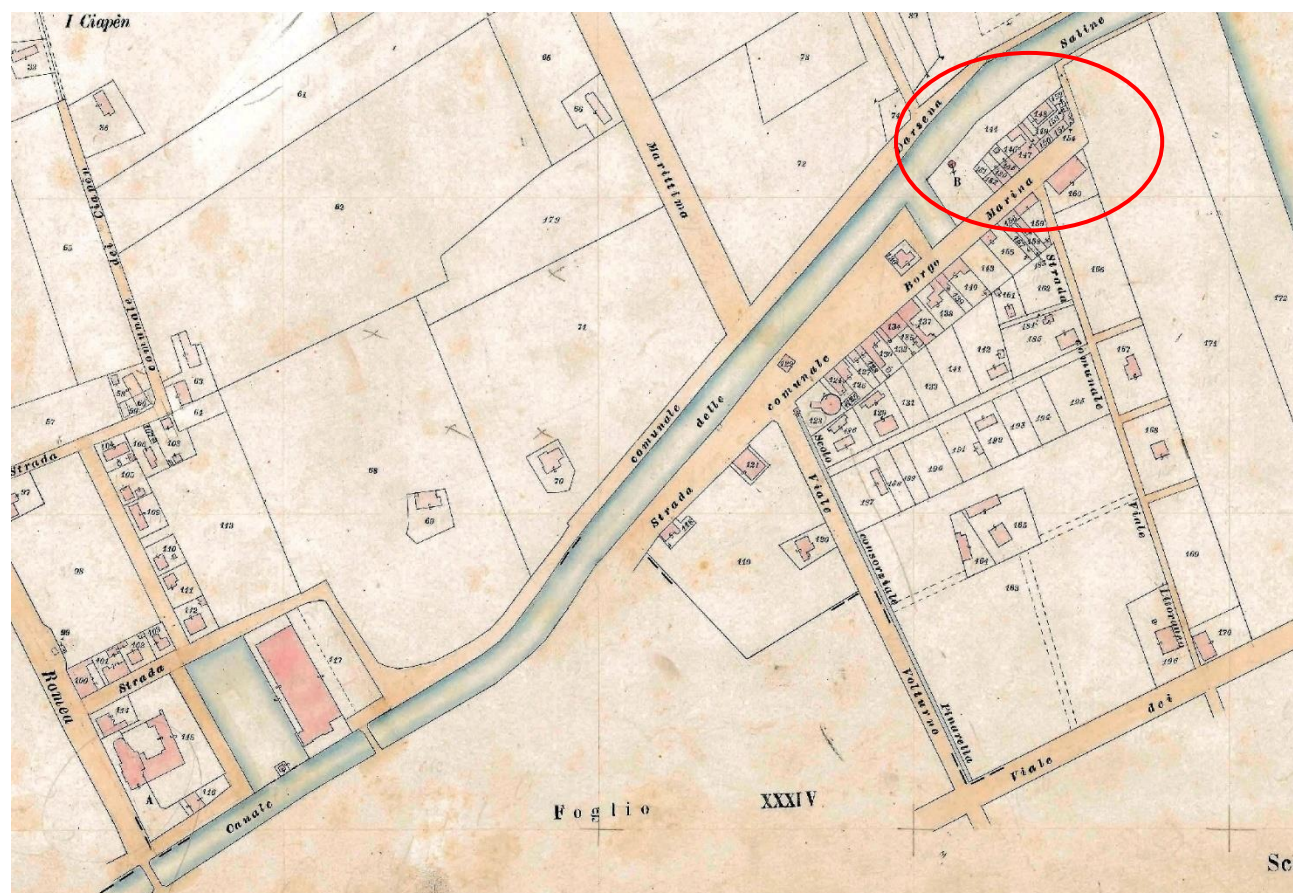
15 - Catasto d’impianto 1928-1930 Foglio 34 Sviluppo A

Viene completato l’impianto del centro storico di Cervia con l’intasamento, nella “Città Nuova”, di alcune aree ancora libere, “scompaiono” alcuni cortili delle Case dei Salinari. Si completano gli isolati di Borgo Cavour, esterni alla Porta Ravegnana, compresi tra la via Circonvallazione “a tramontana” ed il canale delle saline.



16 - Catasto d'impianto 1928-1930 Foglio 34 Sviluppo B e C

Il borgo dei Marinai (sviluppo C a dx) risulta completamente definito nel suo attuale assetto ed anche l'aggregato (sviluppo B) in uscita dalla Porta Romana prima delle case dei Salinari di Borgo Saffi.



17 - Catasto d'impianto 1928-1930 Foglio 26 (particolare)

Il piccolo Borgo verso il porto risulta già edificato (evidenziato in rosso).



18 - Catasto attuale (2014)

Vengono demolite negli anni '40 le porte urbane Ravegnana e Romana; prima dell'introduzione della disciplina di tutela comunale relativa alle zone "A" vengono attuate alcune sostituzioni edilizie con particolare riferimento alle due "gallerie" di Corso Mazzini ed ulteriori intasamenti di aree rimaste ancora inedificate. Per una puntuale individuazione di tali interventi si rimanda ai paragrafi successivi ed alla tavola CS.2a "tessuti e tipi edilizi" in scala 1/500.

1.2 TESSUTI, TIPI ED ORGANISMI EDILIZI

Sulla base delle diverse fasi di formazione dell'organismo urbano sono stati classificati i seguenti tessuti tipici caratterizzati da tipi edilizi portanti e relative varianti (Tavole CS.2a e CS.2b):

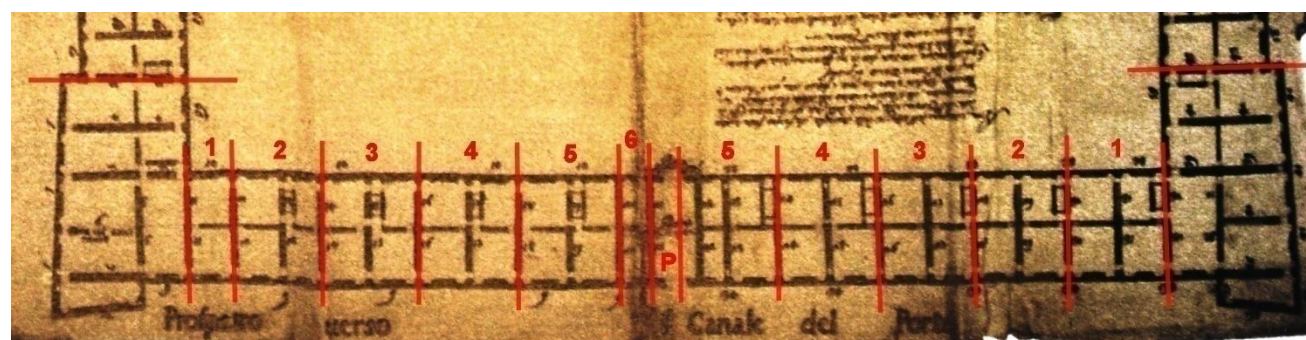
TESSUTO A

Tessuto edilizio relativo all'impianto urbano progettato di Cervia Nuova⁵ la cui realizzazione risale al 1701 (primo stato d'avanzamento lavori) e al 1711 (secondo stato d'avanzamento lavori).

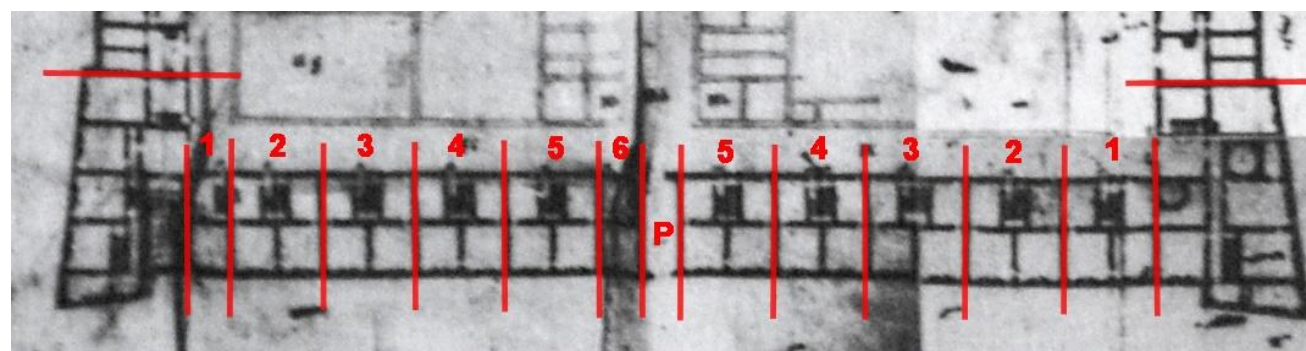
Comprende la cortina edilizia esterna (Quadrilatero) con le Case dei Salinari e i Baluardi ai quattro angoli. Sono inoltre compresi alcuni edifici storici a funzione specialistica immediatamente esterni e sincronici alla nuova Città.

Tipo edilizio A.1

Casa dei Salinari risalente al primo progetto (1701) della nuova Città.



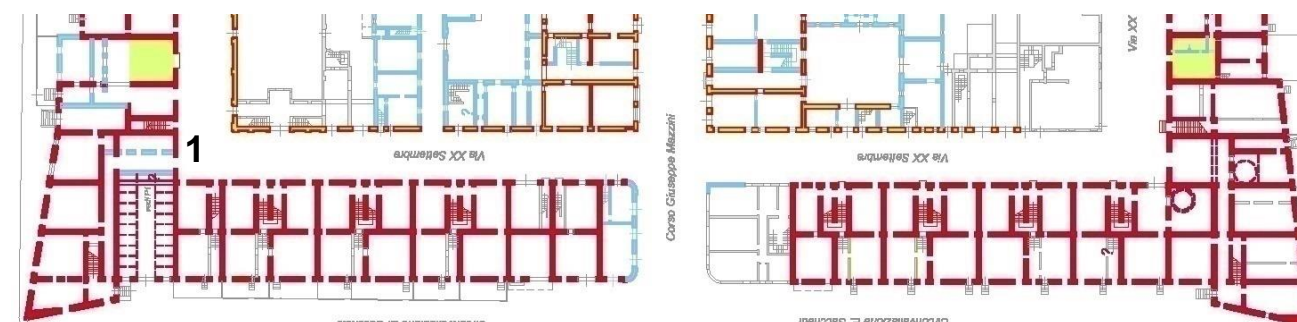
19 - Geronimo Caccia architetto 1701, particolare del lato verso il canale, (Archivio Storico Comunale Ravenna, Cancelleria, 438) – Elaborazione grafica. Questo primo impianto, incompleto nella realizzazione, si presentava come un organismo unico a moduli indifferenziati e stanze passanti; le scale, individuate ogni due moduli circa, non risultavano realizzate.



20 - Pianta generale della nuova Città di Cervia 1711, particolare del lato verso il canale (University of Illinois Library) – Elaborazione grafica. Sono evidenziati i moduli dell'impianto del 1701 trasformati in singoli organismi aggregati a schiera.

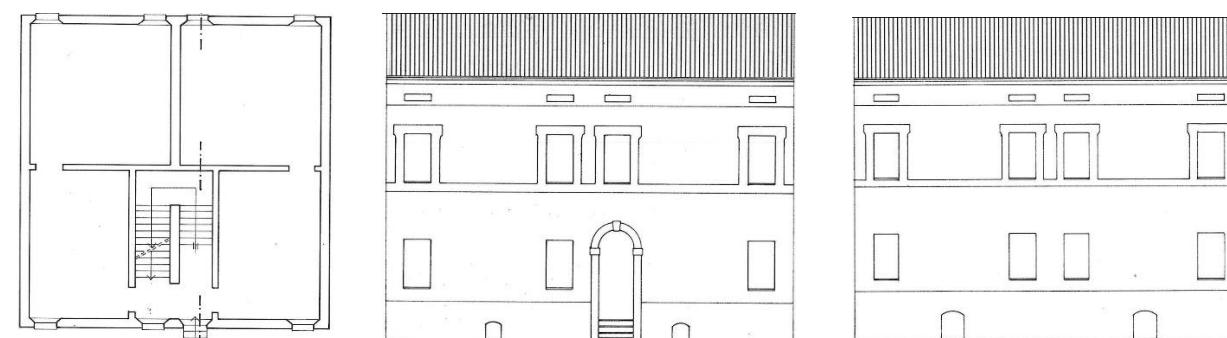
⁵ La realizzazione di questa parte del nuovo impianto urbano dipendeva direttamente dalla Reverenda Camera Apostolica (organo finanziario amministrativo dello Stato Pontificio)

Confronto tra gli stati d'avanzamento del 1701 e del 1711. Si noti il riutilizzo dei sistemi cellulari del primo impianto le cui murature risultavano già realizzate per un'altezza di circa m 2,40. A sinistra della Porta Ravegnana (P) sono ricavati 4 moduli interi e 2 mezzi moduli (1 e 6), mentre a destra risultano 5 moduli interi. Probabilmente nell'adattamento attuato dal secondo progetto viene leggermente ridimensionata la Porta e il modulo 5 (a dx). Il sistema distributivo verticale a doppia rampa viene concepito e realizzato nel secondo progetto.



21 - Permanenza dei sistemi strutturali storici nell'impianto attuale.

In rosso sono evidenziate le murature e i sistemi di distribuzione verticali che coincidono con quelli riportati nella pianta dell'“Illinois” del 1711. Permangono gli organismi originari bicellulari a corpo doppio con l'eccezione di quelli in adiacenza alla ex porta Ravegnana demoliti e ricostruiti in tempi recenti; si distingue il mezzo modulo 1 (a sx della ex porta) denominato “mezza casa⁶” (tipo A3). Anche i due baluardi conservano intatto l'impianto del 1701 come modificato nel 1711 mediante l'inserimento della distribuzione orizzontale e verticale; nel baluardo di sinistra (in origine caserma e carcere) è stata riportata, nella planimetria, la stalla dei cavalli ed in quello di destra (in origine forno della Comunità) il pozzo all'ingresso e forse un forno o cisterna⁷.



22 - Tipo A.1, Schemi grafici⁸. Pianta del piano terra, prospetto interno (via XX Settembre) ed esterno (via Circonvallazione E. Sacchetti). Può variare la posizione della porta d'accesso (porta a sx e finestra adiacente a dx) ed anche il verso di salita della scala.

L'impianto progettato del tipo A.1, anche se adeguato alle preesistenze del primo progetto, presenta un forte carattere unitario con corrispondenze nei successivi tipi A.2 e A.3, si evidenziano:

⁶ La “mezza casa” è citata nella descrizione contenuta nella pianta del 1711: “Nell'altra facciata al primo ingresso (quella in oggetto) sono le case senza cortili d'una medesima struttura, di n.9 case grandi, e due mezze case”, la prima si è conservata (modulo 1) mentre la seconda (modulo 6) è stata alterata a seguito della demolizione di Porta Ravegnana.

⁷ Tali elementi non risultano attualmente in evidenza

⁸ Schemi tratti da “Laboratorio di recupero del centro storico” 1985 arch. Lamberto Rossi)

- L'impianto modulare dei sistemi cellulari basati su 4 cellule quadrate di lato circa 6,50/6,80 m, le due cellule sul fronte interno sono intersecate dalla distribuzione verticale in vano proprio a doppia rampa che presenta una larghezza consistente (1,30/1,40 m utili per rampa). La scala conduce al piano primo e prosegue al piano sottotetto;



Foto 3, 4 e 5 – foto 3, la prima rampa (si noti la partenza degli scalini arretrata rispetto all'ingresso); foto 4 – la seconda rampa; foto 5 – il pianerottolo del piano primo con le due finestre. I vani delle rampe sono coperti con volta a botte mentre i pianerottoli con due crociere (foto 6 e 7). (foto C. Lazzari)



Foto 6 e 7 (foto C. Lazzari)

- Il piano terra è rialzato rispetto alla quota stradale in quanto è presente un seminterrato di altezza utile interna ridotta (circa 1,40/1,60 m) in origine accessibile dalle bocche di lupo (in particolare quelle del prospetto esterno in quanto posto ad una quota di terreno leggermente inferiore di quello interno). Tale seminterrato risulta funzionale all'aerazione delle murature e del solaio. Così anche il piano sottotetto, che presenta comunque altezze maggiori al colmo, è dotato di finestrelle, allineate alle aperture sottostanti, con funzioni di areazione estiva. Tale sottotetto, in quanto praticabile e raggiungibile mediante la scala principale, era utilizzato come deposito.



Foto 8 e 9 – foto 8, il seminterrato con volta a botte ribassata; foto 9 – sottotetto, l'ultima rampa presenta un andamento ripido e rigirante in quanto l'arrivo è "anticipato" rispetto al pianerottolo sottostante (la finestrella che si vede nella foto è quella che si affaccia su via XX Settembre). (foto C. Lazzari)

- Il sistema delle aperture del singolo edificio dà luogo, una volta aggregato, ad un sistema unitario a scansione ritmica di 2 aperture accoppiate (al piano terra del prospetto interno: porta e finestra + 2 finestre e così via; al piano primo e sottotetto: 2 finestre + 2 finestre ecc.). Inoltre in entrambi i prospetti sono presenti orizzontamenti classici: il basamento con le bocche di lupo, il marca davanzale al piano primo (a sezione semicircolare) e la fascia, integrata al cornicione, con inserite le finestrelle di sottotetto. Il progetto è arricchito da cornici sagomate in intonaco alle porte d'ingresso e alle finestre del piano nobile, le finestre al piano terra presentano semplici banchine in pietra chiara i cui materiali originali risultano ormai completamente sostituiti.



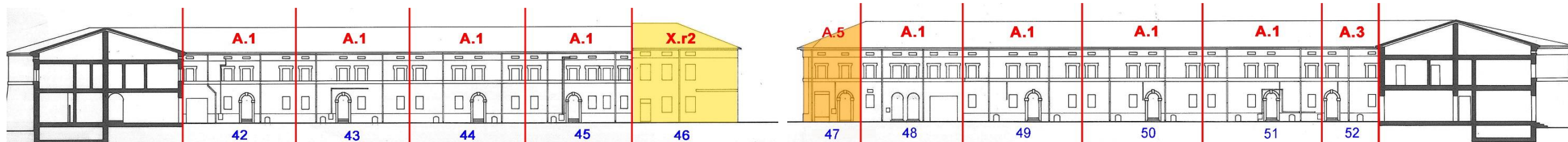
Foto 10 e 11 - prospetto interno ed esterno dell'unità tipologica n.43 (via XX Settembre n. 197), il fronte interno si presenta integro, in quello esterno sono state aperte due porte (in giallo) al fine di disimpegnare i diversi alloggi. In origine il fronte esterno fungeva da mura urbane ed era pertanto privo di accessi diretti. (foto A. Vallicelli)



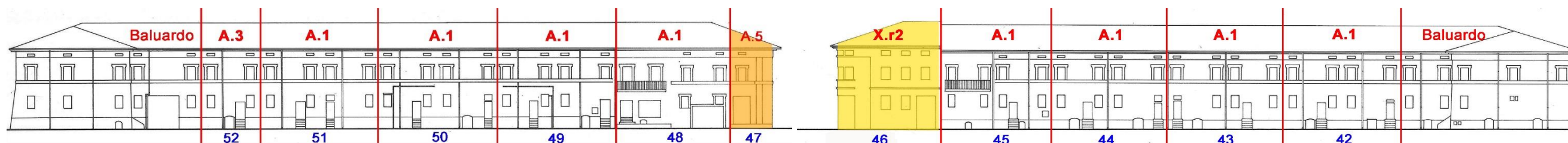
Foto 12 e 13 - il basamento con le bocche di lupo dell'interrato e il portale sagomato, il marca davanzale a sezione circolare in tavole intonacate (foto A. Vallicelli)



Foto 14 e 15 - le cornici sagomate alle finestre del piano primo ed il cornicione in elementi modulari con la fascia di raccordo al muro ove sono inserite le finestrelle di sottotetto (foto A. Vallicelli)



23 - Schemi grafici dei prospetti interni (via XX Settembre); sono presenti alcune modifiche della scansione ritmica delle aperture (inserimento di nuove finestre nell'unità 45 e 48). L'unità 46 è stata completamente sostituita, la 47 a seguito della demolizione della Porta Ravegnana è stata ridimensionata e profondamente ristrutturata ma con aperture coerenti all'insieme, l'unità 52 è una "mezza casa" (si veda tipo A3).



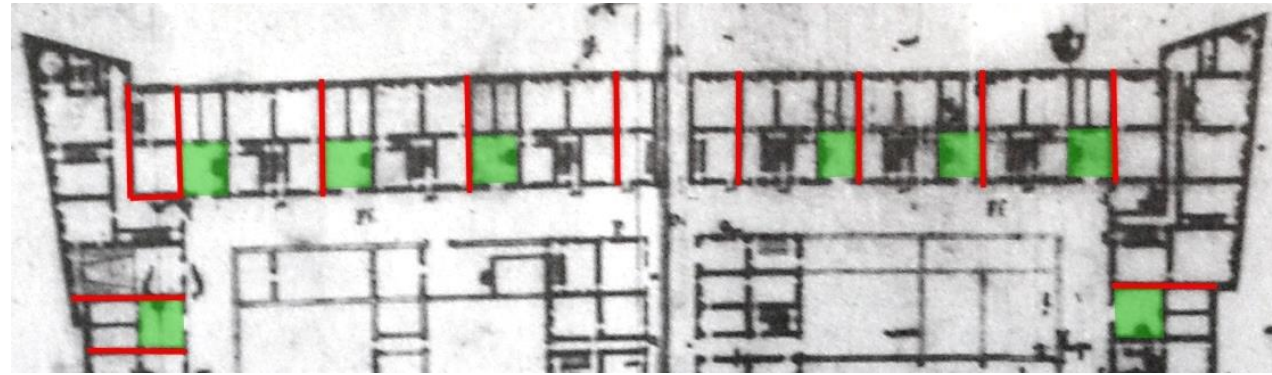
24 - Schemi grafici dei prospetti esterni (via Circonvallazione E. Sacchetti), valgono le considerazioni generali precedenti con le seguenti precisazioni: in tutte le unità edilizia vengono aperte, al piano terra, nuove porte con scalette per disimpegnare le unità immobiliari in massima parte frazionate. Le unità presentano alterazioni parziali delle aperture anche al piano primo e l'inserimento di elementi incongrui (balconi).

Si noti come i prospetti dei baluardi siano integrati nel prospetto unitario dell'intero fronte (a parte l'apertura non congrua al piano terra nel baluardo di sx).

Tipo edilizio A.2

Casa dei Salinari con cortile risalente al secondo progetto della nuova Città (1711).

E' il tipo edilizio portante, trova un immediato riscontro in tutto il Quadrilatero con esclusione del lato verso il canale (si veda precedente tipo A.1).



25 - Pianta generale della nuova Città di Cervia 1711 (University of Illinois Library), particolare del lato verso Cesenatico – Elaborazione grafica.

Nella pianta del 1711 sono evidenziati i cortili con i relativi organismi riconducibili al tipo A.2, è inoltre presente una “mezza casa” (si veda il tipo A3). Si noti come l'impianto degli edifici sia “specchiato” rispetto alla Porta Romana (a sx della Porta i cortili sono a sx del corpo abitativo, a dx l'inverso), questo al fine di comporre un fronte urbano ritmico ed unitario a conferma del “controllo” progettuale esercitato sia a scala edilizia che urbana.

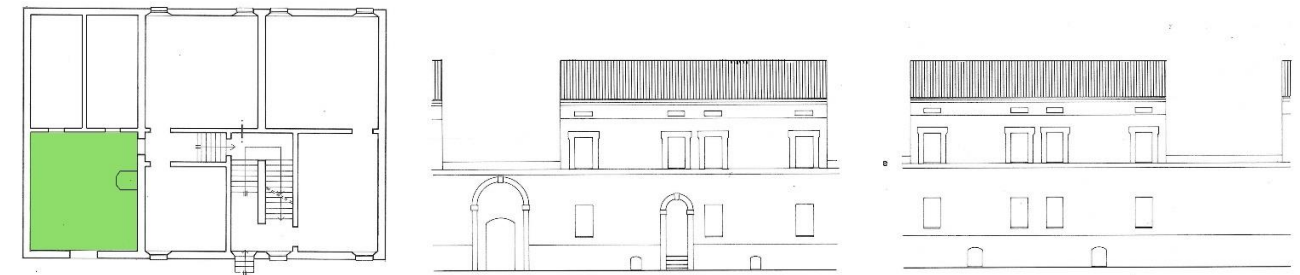
Nella pianta successiva (26) sono evidenziate in rosso le murature e i sistemi di distribuzione verticali che coincidono con quelli riportati nella pianta dell'“Illinois” del 1711. Sono evidenti gli impianti originari con l'eccezione di quelli in adiacenza alla ex Porta Romana modificati successivamente alla demolizione della Porta o ricostruiti in tempi recenti. Si distingue la “mezza casa” (1 a sx della ex Porta) rimasta praticamente intatta, mentre a destra si evidenzia il cortile contrassegnato dall' * che risulta interamente edificato.



26 - Permanenza dei sistemi strutturali storici nell'impianto attuale.

Il baluardo di sinistra, in origine ospedale, forno e *Stanza per il Teatro delle Commedie* (t1), è stato in parte modificato internamente nei primi anni del '900, nel baluardo di destra è stato inserito il “nuovo” Teatro (t2), la cui costruzione risale alla seconda metà del XIX sec., tale intervento di sostituzione edilizia ha riguardato anche la doppia cellula (cortile e servizi) del tipo A.2 adiacente.

Negli altri due lati del Quadrilatero (lato est ed ovest) si ripete l'impianto sopradescritto con la prevalenza del tipo A.2 e l'inserimento di mezzi moduli o di varianti di posizione in prossimità della Porta di Marina (successivi tipi A.3).



27 - Tipo A.1, Schemi grafici. Pianta del piano terra, prospetto interno ed esterno.

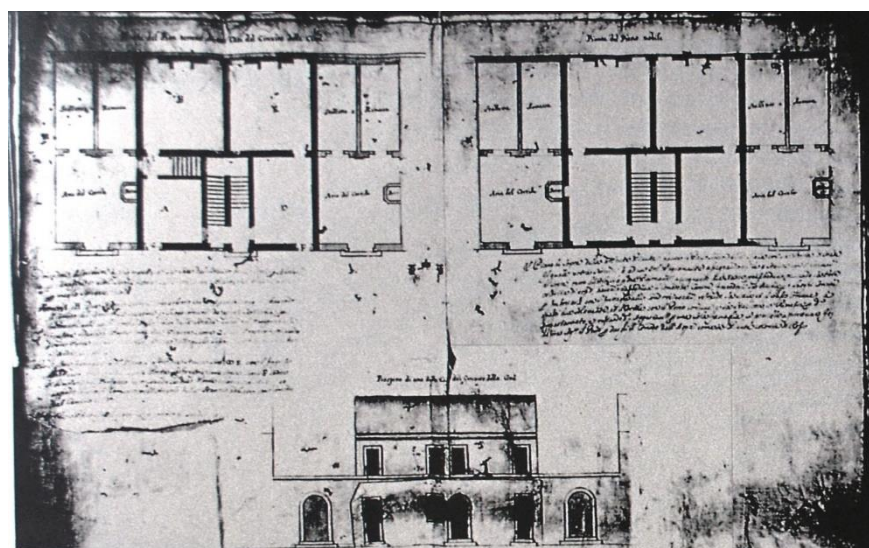
Può variare la posizione del cortile (a dx del prospetto), della porta d'accesso al piano terra (porta a dx e adiacente finestra a sx) ed anche il verso di salita della scala).

Nell'impianto progettato del tipo A2 si evidenziano:

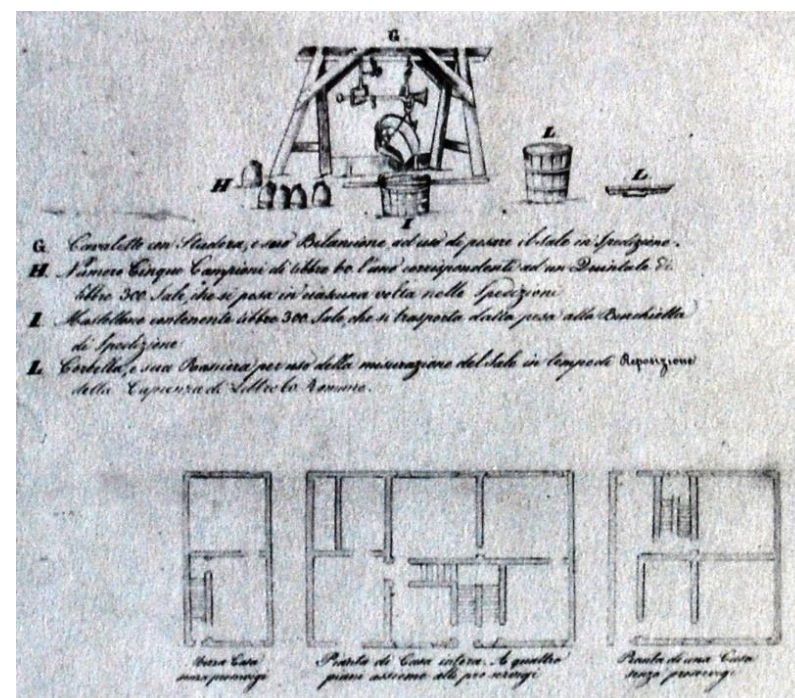
- l'impianto modulare dei sistemi cellulari basato su 4 cellule su due piani, alle quali si aggiunge un corpo doppio formato da una cellula a servizio ad un piano (in genere diviso in due vani e con copertura ad una falda) ed una cellula non edificata (cortile con pozzo). Le cellule sono tutte quadrate di lato circa 6,50/6,80 m. Le due cellule sul fronte interno sono intersecate dalla distribuzione verticale in vano proprio a doppia rampa che presenta una larghezza consistente (1,30/1,40 m utili per rampa). Dal primo pianerottolo una scala collega direttamente il cortile. La scala a doppia rampa conduce al piano primo e prosegue al piano sottotetto.
- Per quanto riguarda la descrizione dei particolari caratteri edilizi si rimanda al tipo A.1 in quanto identico fatta eccezione per i sistemi cellulari relativi al cortile.



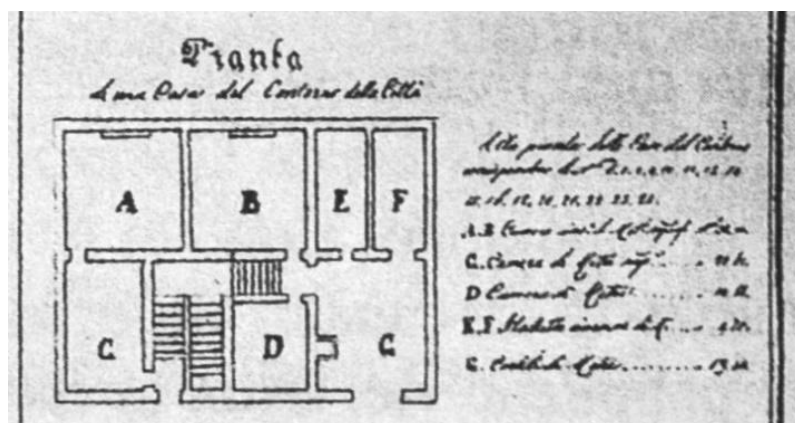
Foto 16, 17 e 18 – La scala che dal cortile conduce direttamente al primo pianerottolo della scala principale. La porta d'accesso al cortile con la cornice in rilievo che inquadra un'ampia apertura e l'interno di un cortile in parte intasato da corpi aggiunti. (foto A. Vallicelli e C. Lazzari)



28 - University of Illinois Library, (datazione presunta 1711), Pianta del piano terra e del piano primo della Casa dei salinari con cortile; nel testo e nel prospetto è riportata la proposta di inserire due nuove porte d'accesso in sostituzione delle finestre al fine di disimpegnare le stanze interne. Tale variazione non ha avuto seguito, ma la pianta particolareggiata corrisponde all'impianto originario realizzato.

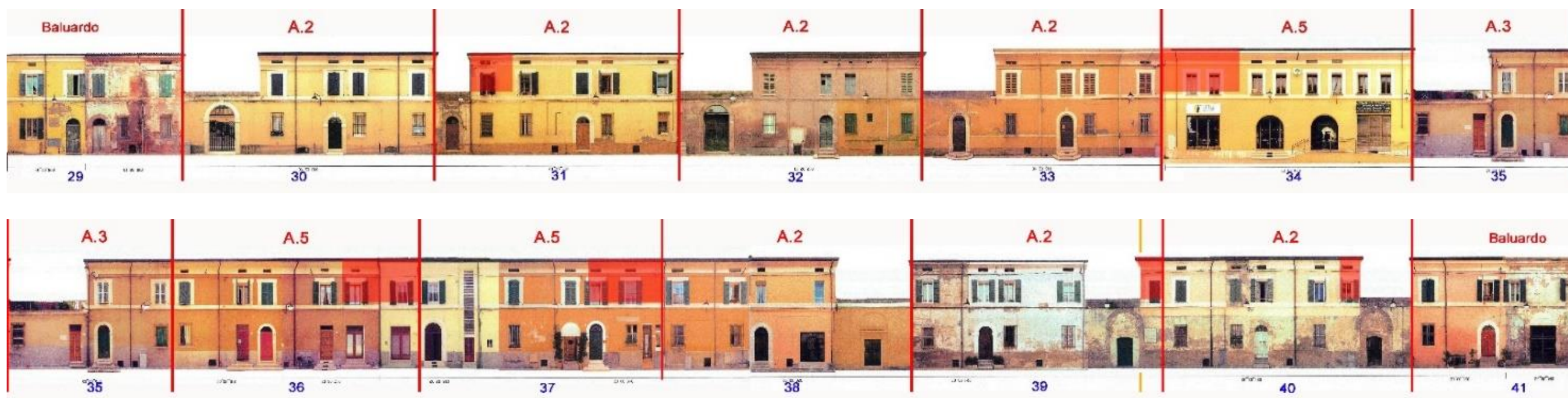


30 – Particolare della Pianta della Città di Cervia (Archivio di Stato Roma, Pianta e disegni collez. I, Cervia 1845, n.141, cart. 16). Sono rappresentati tre diversi tipi di "Case Camerali abitate da Salinari", a sx la "mezza casa", al centro il tipo classificato A.2 e a dx la variante di posizione riscontrabile nelle adiacenze della Porta di Marina (per la "mezza casa" e la variante si veda Tipo A.3)



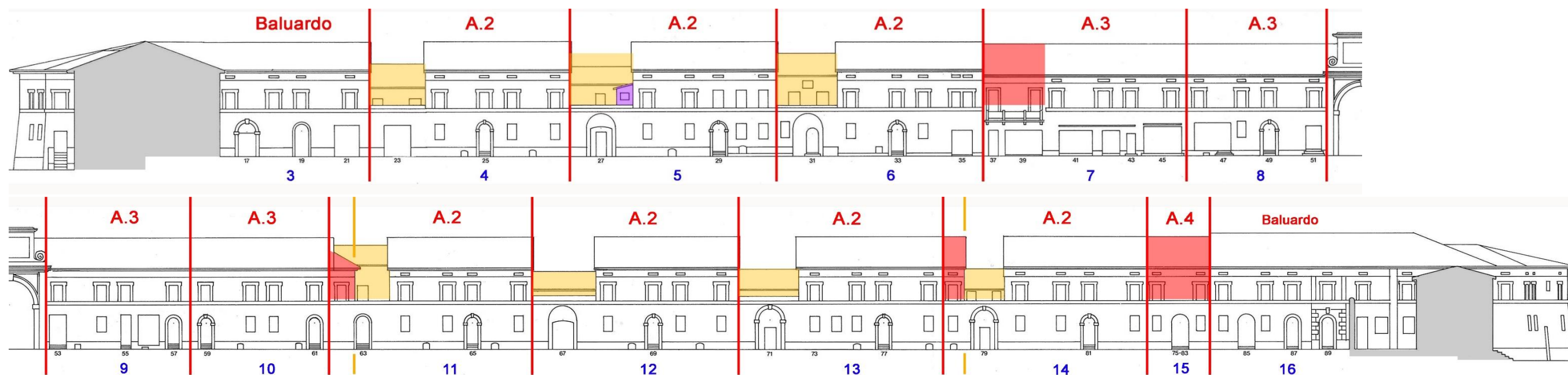
29 - Particolare della Pianta di Cervia, 29 marzo 1833, C. Mazzolani, (Archivio di Stato Roma, camerale III, 733). Pianta del pianoterra di edificio riconducibile al tipo A.2.

31 – Montaggio fotografico dei prospetti interni (via XX Settembre) del lato ovest del Quadrilatero. È evidente la permanenza del tipo A.2. Si noti come anche qui l'impianto degli edifici sia "specchiato" rispetto al centro dell'intero prospetto coincidente con l'unità n. 35 (riportata in entrambi gli stralci) che è una "mezza casa" con cortile (a sx i cortili sono a sx del corpo abitativo, a dx l'inverso). Sono presenti alcuni ampliamenti, ormai consolidati, attuati mediante occupazione di una parte del cortile proprio o adiacente (unità 31 e 40), alcune unità sono state alterate mediante edificazione sull'intero cortile e sostituzione della distribuzione verticale interna (unità 34, 36 e 37). Il prospetto interno del baluardo presenta la medesima scansione ritmica delle aperture dei tipi A.2 e A.3.





32 - Schemi grafici dei prospetti esterni (Circonvallazione Sacchetti) del lato ovest del Quadrilatero. Il servizio interno presente nel cortile, in origine ad un piano, viene nella maggior parte dei casi sopraelevato parzialmente o completamente conservando, in genere, l'allineamento prevalente del fronte. Sono presenti alcuni casi di ulteriori sopraelevazioni e ampliamenti fuori sagoma.



33 - Schemi grafici dei prospetti interni (via XX Settembre) del lato est del Quadrilatero. Qui la permanenza del tipo A.2 è più accentuata. In prossimità della Porta di Marina sono presenti varianti di posizione (tipo A.3, unità 7, 8, 9 e 10) determinate dalla presenza dei bastioni difensivi esterni alla Porta. Il mezzo modulo corrispondente all'unità 15 era, in origine, un servizio con cortile, probabilmente assegnato all'unità adiacente (bastione ?), necessario alla composizione ritmica dell'intero fronte. Sono presenti ampliamenti consolidati delle fronti (unità 11 e 14) ed alcuni intasamenti completi del cortile (unità 7 e 15). I prospetti del baluardo anche qui riprendono la medesima scansione ritmica dell'intero fronte.

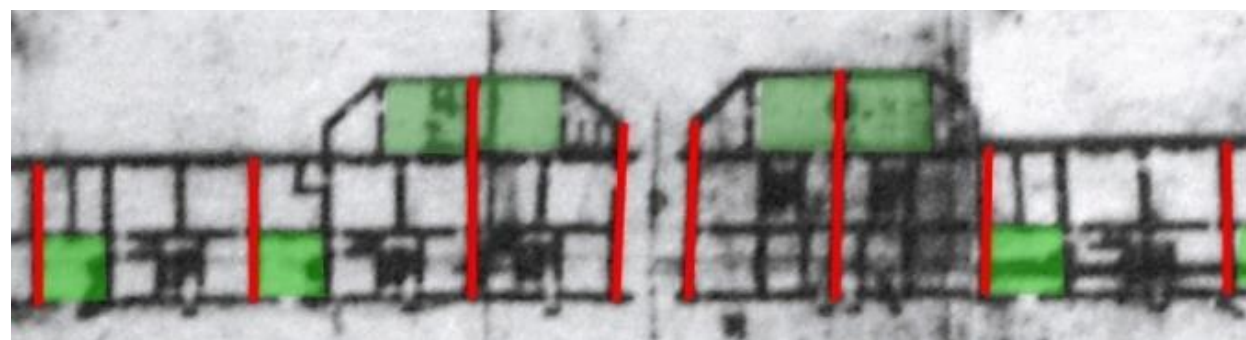
Tipo edilizio A.3

Varianti sincroniche della Casa per Salinari consistenti in:

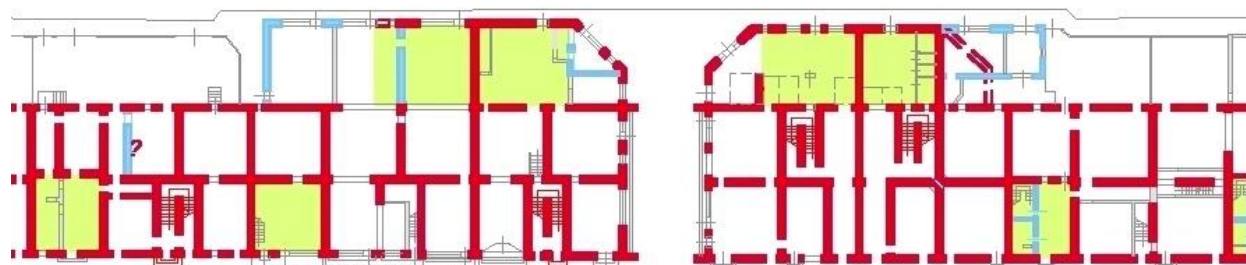
- Variante dimensionale denominata "mezza casa"
- Variante di posizione in corrispondenza della Porta di Marina

Tali varianti sono già state in parte segnalate nelle pagine precedenti, in particolare per la "mezza casa" si rimanda alle descrizioni di cui alle illustrazioni n. 21, 26 e 30 dove ne è riportata la pianta. E' stata inoltre classificata "mezza casa" anche l'unità n. 35 della precedente illustrazione 31 anche se con cortile.

Le varianti di posizione riguardano esclusivamente quattro case adiacenti alla Porta di Marina, in particolare le due case a sinistra della Porta sono ancora riconducibili al tipo A.2 (una era con cortile laterale), presentano infatti le 4 cellule quadrate e la distribuzione verticale sul fronte interno. Le due case a destra della Porta hanno invece il sistema distributivo verticale diversamente posizionato (verso il fronte esterno) e sono dotate di androne passante atto a collegare direttamente la strada interna al cortile, ora in massima parte intasato, posto nel bastione. Di quest'ultima variante risulta ben dettagliata la pianta riportata nella precedente illustrazione n. 30, per i prospetti si rimanda alle unità 9 e 10 dell'illustrazione 33 ove sono ancora evidenti le due porte affiancate degli androni passanti.



34 - Pianta generale della nuova Città di Cervia 1711 (University of Illinois Library), particolare della Porta di Marina – Elaborazione grafica. Sono evidenziate le unità tipologiche con i cortili e le aree libere interne ai due bastioni. Il primo edificio a sinistra della Porta risultava nel 1771 Residenza del "Camerlengo".



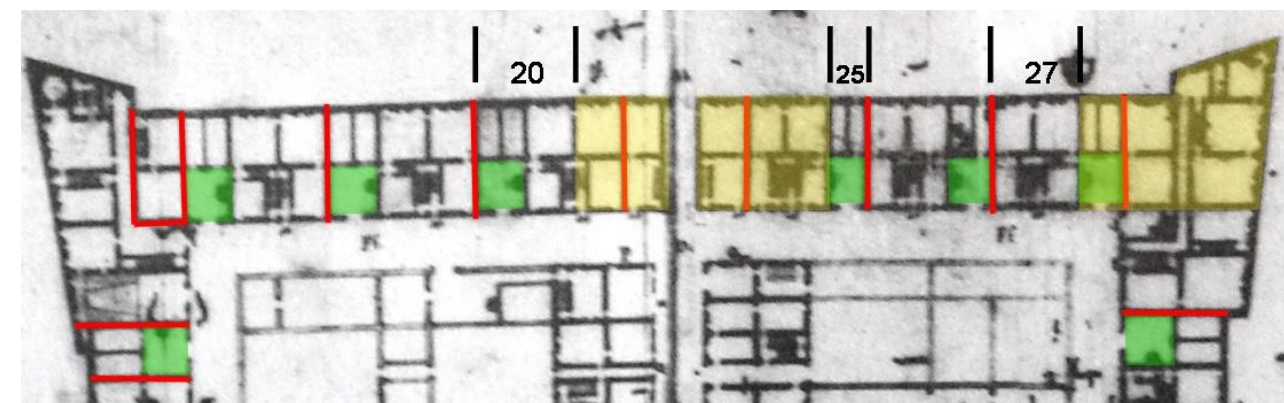
35 - Permanenza dei sistemi strutturali storici nell'impianto attuale, i cortili evidenziati sono stati in massima parte intasati.

Comparando i diversi edifici classificati come tipo A.3 con i precedenti tipi A.1 e A.2, risulta evidente come la forte intenzionalità del progetto trovi riscontro anche nella scansione ritmica ed unitaria delle aperture di tutti i fronti; le varianti, necessarie per "chiudere" l'organismo urbano (mezze case) e

risolvere situazioni particolari (Porta di Marina), sono perfettamente integrate nel disegno complessivo della città.

Tipo edilizio A.4

Casa dei Salinari di cui al tipo A.2 ma privata di alcuni sistemi cellulari originari a seguito di modifiche dell'adiacente tessuto edilizio (inserimento di edifici specialistici o sostituzioni edilizie)



36 - Pianta generale della nuova Città di Cervia 1711 (University of Illinois Library), lato sud – Elaborazione grafica.

La demolizione della Porta Romana vede anche la sostituzione integrale o la pesante modifica degli edifici di testata, l'unità n.20 "perde" una doppia cellula e conseguentemente la distribuzione verticale originaria viene sostituita; l'unità 25 a seguito delle modifiche sostanziali degli edifici adiacenti si "riduce" al solo cortile che viene, nella parte edificata a servizio, trasformata in abitazione monofamiliare su due piani. L'unità n. 27 a seguito dell'inserimento del Teatro "perde" la cellula cortile.



37 - Permanenza dei sistemi strutturali storici nell'impianto attuale



Foto 19 e 20
I prospetti delle unità 20 e 25 conservano ancora elementi tipici dell'impianto originario (foto A. Vallicelli)

Tipo edilizio A.5

Casa derivata da modifiche e/o parziali sostituzioni dell'impianto originario della Casa dei Salinari.

Sono state così classificati alcuni organismi riconducibili ai tipi A.2 e A.3 che hanno subito delle modifiche dell'impianto originario, ma che comunque presentano elementi ancora coerenti all'immagine storica della città.



38 - L'unità n. 34 presenta una scansione ritmica delle finestre completamente diversa dal tipo originario, le aperture dell'unità 37 risultano parzialmente alterate con particolare riferimento al "taglio" verticale sul fronte che rivela una nuova scala interna, si conservano comunque alcuni elementi tipici (il medesimo allineamento delle fronti, il marca davanzale, le cornici alle finestre, ecc.)



Foto 21 e 22
Sono stati inoltre ricompresi in tale tipo A.5 anche altri edifici derivati da sostituzione parziale, ma ormai "storicizzati".

A sx l'unità n.47, di testata, è stata "ricomposta", a seguito della demolizione di Porta Ravennana, con caratteri identici a quelli dei prospetti storici, mentre l'unità 22, sempre di testata, in adiacenza a quelle che era la Porta Romana, è stata ricostruita con caratteri diversi, ma sempre utilizzando sistemi strutturali murari continui. (foto A. Vallicelli)

Tipi edilizi A.s – Edilizia specialistica

Per l'edilizia specialistica storica è stata operata una classificazione puntuale; varie sono infatti le tipologie non residenziali della "nuova città" nate per soddisfare la conservazione del sale e per lo svolgimento della vita civile.

Occorre segnalare che i 4 Baluardi, una volta mutata l'esigenza di quei determinati servizi a cui erano stati in origine destinati⁹ (caserma, forno, ospedale, teatro, ecc.), sono stati adattati alla funzione residenziale senza eccessivi "traumi" in quanto organismi dotati di sistemi cellulari simili, per dimensione ed aperture, a quelli delle adiacenti Case dei Salinari, mentre risultano incongrue alcune aperture al piano terra derivate dal cambio d'uso ad attività commerciale.

⁹ Nella pianta del 1771 (illustrazione n. 8) i Baluardi presentano ancora funzioni specialistiche.

L'individuazione dell'edilizia specialistica operata per il Tessuto di tipo A è la seguente:

A.s1a – Baluardo nord - est. In origine caserma con stalla, abitazioni per militari e carcere



Foto 23 e 24
Baluardo riutilizzato a residenza al piano primo. A seguito di un ampliamento dell'adiacente casa (in rosso) ne è stata "estesa" la lunghezza del fronte est. Sempre sullo stesso

fronte presenta, al piano terra, alcune aperture incongrue. (foto A. Vallicelli)

A.s1b – Baluardo nord - ovest. In origine forno della comunità con granai, stanze per i fornai e pozzo all'ingresso



Foto 25 e 26.
Il riutilizzo a residenza ha portato a "segnalare" sul fronte le diverse proprietà, così anche le "scalette" in muratura realizzate per disimpegnare alcune abitazioni del

piano terra. (foto A. Vallicelli)

A.s1c – Baluardo sud – est. In origine ospedale, forno e stanza per il "Teatro delle commedie"



Foto 27 e 28 – L'inserimento del "Dopolavoro salina" ha solo in parte modificato l'assetto interno ed il prospetto con l'inserimento del balconcino con sottostante porta d'ingresso, incongrua risulta l'adiacente apertura carrabile. Le cellule relative al "teatro delle commedie" (fronte interno) sono state trasformate in abitazione. (foto A. Vallicelli)

A.s1d - Baluardo sud – ovest. In origine macello o “beccaria” con abitazioni al piano primo, è stato utilizzato a caserma (Carabinieri pontifici) e poi in parte sostituito dal nuovo teatro



Foto 29 e 30 - a sx il nuovo teatro (tipo A.s2), a dx la parte di baluardo, ora residenza, che conserva ancora gran parte dei caratteri originari (foto A. Vallicelli)

A.s2 – Porta di Marina (1711)

A.s3 – Torre di San Michele (1689 – 1691)

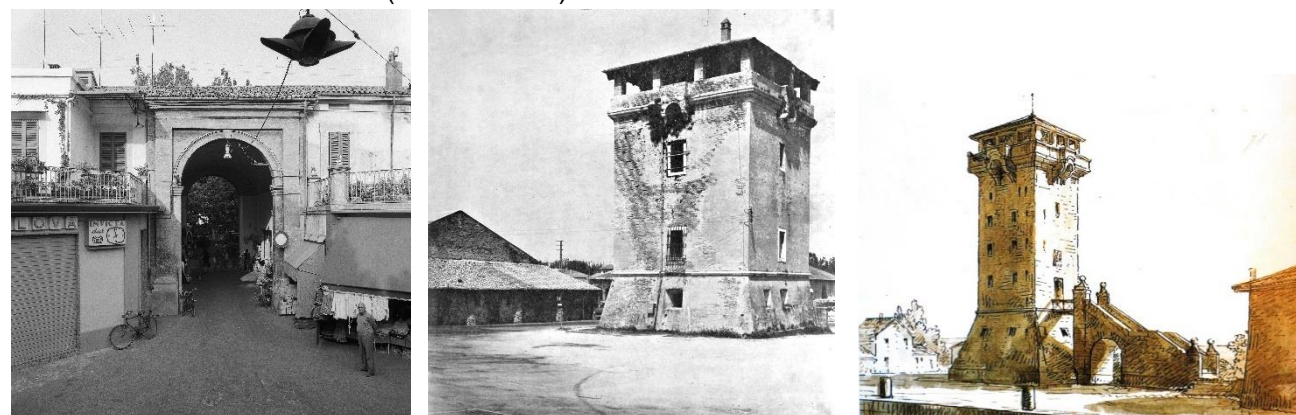


Foto 31, 32 e 33 – la Porta di Marina, la Torre di San Michele (foto del 1975 di F. Valbonesi) e Veduta della Torre di San Michele in un disegno Romolo Liverani (racc. Piancastelli, vol. VIII, n.7/76)

A.s4 – Magazzini del sale (1702 - 1712)

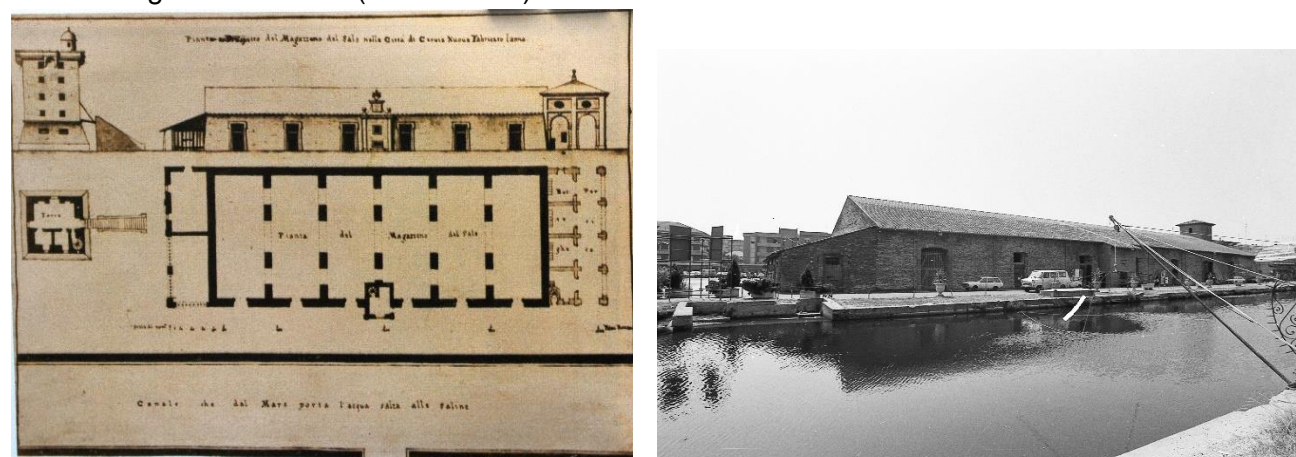


Foto 34 e 35 – Pianta e prospetto della torre e del magazzino del sale (Album Imperiali, coll. Privata) ed in una foto del 1975 di F. Valbonesi



Foto 36 e 37 – Il magazzino del sale alla darsena ed il magazzino (tipo A.s5) dove si conservavano i materiali da costruzione della “Nuova Città”, poi magazzino del sale di riserva (foto del 1975 di F. Valbonesi).

A.s5 – Magazzino dove si conservavano i materiali da costruzione della nuova Città, poi magazzino del sale di riserva (inizi sec. XVIII)

A.s6 - In origine “Casa ad uso di Osteria fuori dalla città”

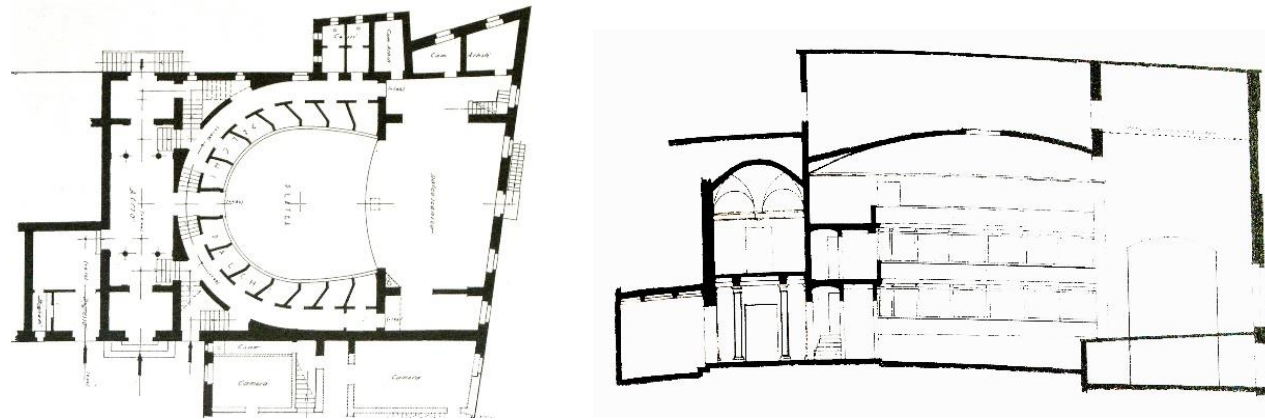


Foto 38 e 39 – La “Casa ad uso di Osteria fuori dalla città” in una foto del 1975 e attuale (foto A. Vallicelli)

A.s7– Teatro (seconda metà del sec. XIX) in parziale sostituzione del Baluardo sud – ovest



Foto 40 e 41 – L’ingresso del teatro nella strada interna (via XX Settembre) in muratura a faccia a vista e la cortina muraria compatta del fronte esterno in via della Stazione. (foto A. Vallicelli)



39 - Pianta e sezione¹⁰, rilievo del teatro eseguito dall' Arch. Focaccia nel 1942

A.s8 - Chiesa di S. Antonio da Padova con campanile (1704 – 1741 e successivi interventi sec. XIX)

A.s9 - Convento francescano di Minori Osservanti (associato alla Chiesa di S. Antonio) ora casa di riposo.



Foto 42 e 43 – La Chiesa di S. Antonio da Padova ed il Convento in una cartolina del fondo iconografico G. Luciani prima degli interventi (1938 circa) che ne hanno modificato l'uso (ricovero F. Busignani) ed in parte l'impianto originario (foto A. Vallicelli).

TESSUTO B

Tessuto edilizio relativo all'impianto urbano progettato di Cervia Nuova comprendente gli isolati interni al Quadrilatero con cortina edilizia principale sulla via Maestra (ora corso Mazzini) composta da palazzi nobiliari a prospetto unitario, dalla piazza con i principali edifici civili e religiosi e dai successivi completamenti dell'impianto storico.

La costruzione di questa parte della nuova città era a carico della Comunità locale per gli edifici pubblici, del Vescovado per quelli religiosi e dei nobili locali per gli edifici privati.

Nel Catasto del 1835 l'impianto dei palazzi nobiliari (tipo B.1) si presenta ancora integro con il corpo principale sul Corso, la corte interna determinata dai corpi secondari e l'orto/giardino sul retro,

¹⁰ Tratte da "Gino Pilandri, testimone del suo tempo. Cervia nella memoria del passato a cura di Renato Lombardi" Cervia 2005

risultano edificate alcune aree in fregio alla via Savonarola (verso via XX Settembre). Nel Catasto del 1928 - 1930 si rilevano alcuni frazionamenti (tipo B.2) e poche nuove costruzioni nelle aree libere sui retri. Inizia, in quest'ultimo periodo, un processo di completamento / intasamento dell'impianto originario che si conclude con l'introduzione delle prime norme di tutela.

Tipo B.1

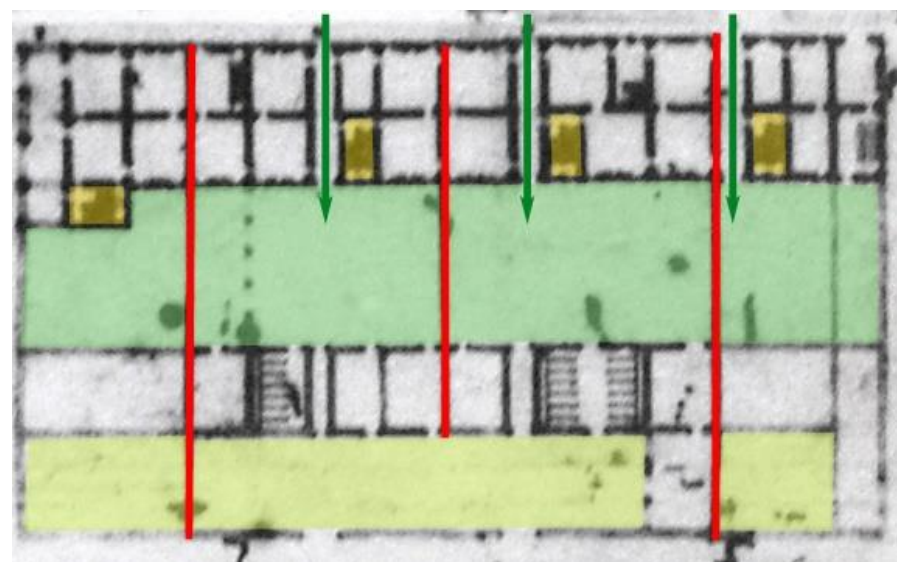
Palazzo con impianto riconducibile al progetto del 1711.

Questo tipo edilizio, che trova un completo riscontro nella planimetria del 1711 (University of Illinois Library) per i due isolati già realizzati verso Cesenatico e, in misura minore, per i due verso Ravenna, (nel 1711 risultavano solo "fondati"), comprende edifici il cui impianto, prevalentemente "specializzato" a residenza "nobiliare", risulta organico ed integrato al Quadrilatero, si rileva in particolare con riferimento all'illustrazione n.40:

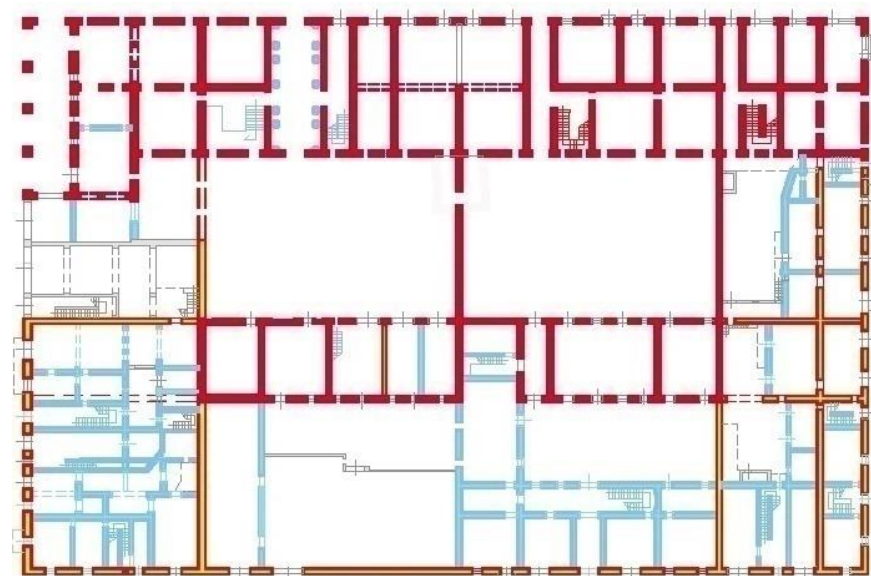
- l'utilizzo del corpo doppio di dimensioni simili a quello utilizzato per le Case di Salinari (13,50 – 14 m) composto da sistemi strutturali cellulari quadrati e rettangolari utilizzati per i vani "specializzati" a distribuzione orizzontale (androne) e verticale (scala);
- la cellula androne è "passante" ovvero collega direttamente la strada pubblica alla corte interna; nella soluzione tipica il vano scala è collocato, in adiacenza all'androne, nella seconda cellula ovvero verso il cortile interno. Questa distribuzione verticale, a differenza delle Case dei Salinari, permette l'utilizzo, al piano primo sul fronte strada, di cellule di dimensioni maggiori atte a soddisfare le esigenze di "rappresentanza" della classe dirigente cittadina;
- la corte interna, di dimensione in profondità leggermente maggiore del corpo doppio, è "chiusa" dal corpo secondario destinato a stalle e depositi. Anche il corpo secondario, monocellulare in profondità (circa 7-8 m) ed in origine ad un piano, presentava un androne passante che conduceva nell'area libera di pertinenza affacciata verso le Case dei Salinari. Nel catasto del 1835 quest'area libera risultava utilizzata ad orto o giardino;
- in corrispondenza delle testate degli isolati gli edifici "rigiravano" dando luogo, verso la Piazza, a porticati di uso pubblico.

Tale impianto progettato fu adottato per tutti gli edifici relativi ai due isolati verso Cesenatico; per gli isolati verso Ravenna, che nel 1771 ancora risultavano incompleti, furono utilizzati i medesimi criteri progettuali (corpo doppio, androne passante, corte interna, ecc.) adattandoli però ad edifici di minori dimensioni.

Occorre comunque ribadire, nonostante l'edificazione degli isolati interni si sia protratta per quasi un secolo, l'evidente e forte intenzionalità progettuale nel dare all'intera nuova città un carattere unitario e pertanto fortemente rappresentativo dell'intera Comunità. Si veda, a tal proposito, come si sia conservata la volontà di procedere con prospetti unitari anche in edifici, di carattere privato, la cui edificazione risulta diacronica (foto n.54 e 55).



40 - Pianta generale della nuova Città di Cervia 1711 (University of Illinois Library), particolare dell'isolato verso Cesenatico, lato ovest – Elaborazione grafica Tipo B.1, sono evidenziati gli androni passanti, le scale, la corte principale e l'orto giardino sul retro.



41 - Permanenza dei sistemi strutturali storici nell'impianto attuale. La prima unità da sx è stata privata della scala originaria, la seconda (nobili Mazzolani) è stata soggetta ad un intervento ottocentesco di ristrutturazione interna con la formazione di un nuovo androne (con colonne) passante e l'inserimento di un vano scala maggiormente rappresentativo, operando un adattamento di sistemi cellulari già esistenti e probabilmente inglobando la prima unità. La

terza e la quarta unità da sx conservano l'impianto originario. Nelle successive fasi viene attuato il progressivo intasamento degli orti ed il "distacco" dei corpi secondari che acquisiscono una propria autonomia funzionale.

Tipo B.1a

Palazzo con impianto riconducibile al progetto del 1711 e successivamente plurifamiliarizzato (sec. XIX) mediante sopraelevazione di un piano.

Tipo B.2

Casa a schiera derivata da frazionamento del tipo B.1.

Nell'isolato posto verso Porta Ravegnana, lato est, il completamento del tessuto edilizio si protrae nel tempo, subentrano nuove esigenze determinate da una classe borghese emergente, l'edificio

unitario, che nella pianta del 1771 della Biblioteque Nationale de France risultava come "nuova fabbrica per li Salinari"¹¹, viene in parte frazionato, secondo le esigenze del momento, per dare luogo ad alcuni organismi dotati di una propria autonomia funzionale (illustrazione n. 44, unità 58 e 59). Sull'impianto originario, riconducibile a quello del tipo B.1, vengono inserite alcune distribuzioni verticali atte a servire impianti bicellulari con una propria area di pertinenza (case a schiera) che comunque conservano il prospetto unitario dell'edificio esistente fatto salvo un caso di plurifamiliarizzazione che si attua mediante sopraelevazione (illustrazione n. 44 unità 61).



42 – Tipo B.2. Sono evidenziate 3 unità a schiera e le nuove scale inserite nelle cellule dell'edificio già esistente. I muri in giallo sono le permanenze dell'impianto di fondazione realizzato nel 1711

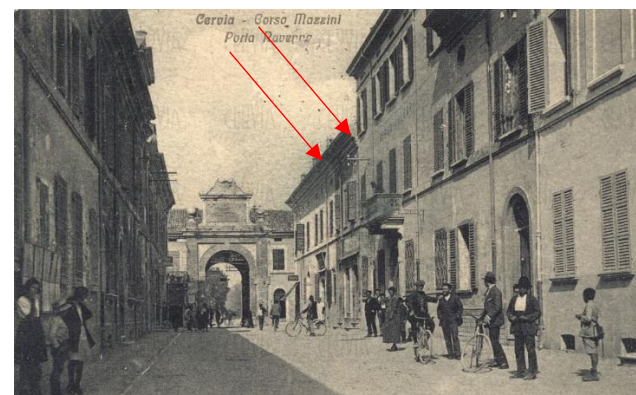


Foto 44 e 45 – Corso Mazzini verso Porta Ravegnana in due cartoline del fondo iconografico G. Luciani; nella foto di sx (1922 circa) l'edificio di testata verso la porta presentava ancora un prospetto unitario, nella foto di dx (1926 circa) avviene la sopraelevazione della casa a schiera (Unità n.61) e l'inserimento del terrazzino sul fronte. Per l'adiacente sopraelevazione, di quello che diventerà l'Hotel Allegri (ora demolito e ricostruito - Unità n.60), si veda la successiva foto n. 54 dove l'edificio risulta, nel 1911, ancora di due piani fuori terra.

Tipo B.3

Casa pluricellulare derivata da riutilizzo di corpi secondari del tipo B.1 e/o intasamento di aree libere pertinenziali. Sono presenti casi di plurifamiliarizzazione (sec. XIX) attuati mediante sopraelevazione di uno o due piani.

Con questo tipo sono state classificati tutti gli interventi, riconducibili al Catasto del 1835 ed in parte a quello del 1928 - 1930, di completamento dell'impianto urbano di Cervia Nuova mediante la formazione di organismi individuati e dotati di una propria autonomia distributiva e funzionale.

¹¹ Probabilmente non fu mai utilizzato completamente per tale tipo residenza

In particolare si rileva la varietà delle diverse aggregazioni cellulari (a corpo semplice o doppio, intero o parziale) che possono essere derivate sia dal riuso di corpi secondari di tipi B.1 che da nuova costruzione su aree ancora libere, in quest'ultimo caso si evidenziano le numerose varianti determinati dalle caratteristiche del lotto libero (profondità del lotto, posizione di edifici confinanti, lotto di testata, ecc.).

Tipi edilizi B.s – Edilizia specialistica

Anche nel caso del tessuto B è stata operata una classificazione puntuale di edifici che presentano tipologie differenziate, occorre precisare che i lavori del Palazzo Priorale e della Cattedrale furono iniziati contestualmente alla realizzazione del Quadrilatero, mentre la Chiesa del Suffragio non risulta ancora definita nella pianta del 1711.

B.s1 – Palazzo Comunale già Priorale (1702 – 1712 e successivi interventi sec. XIX e XX)

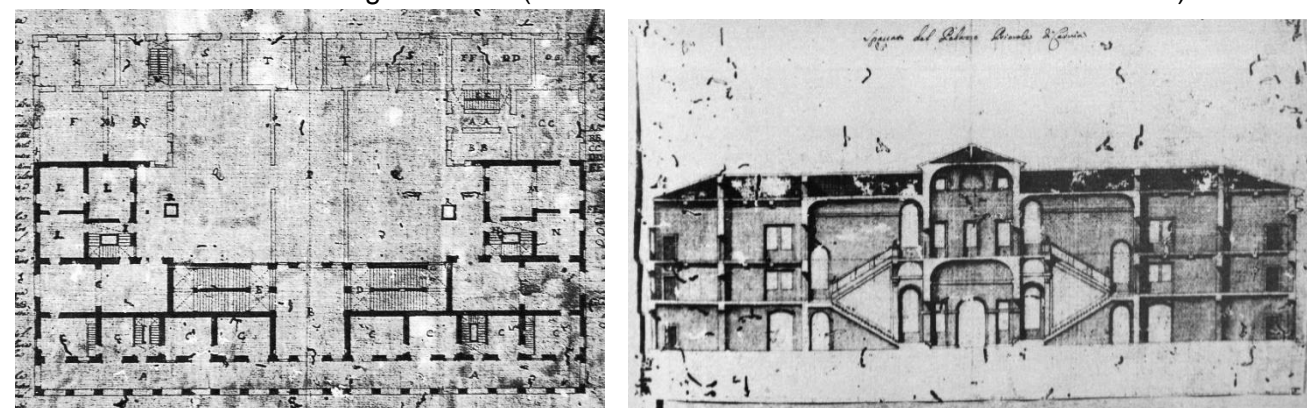
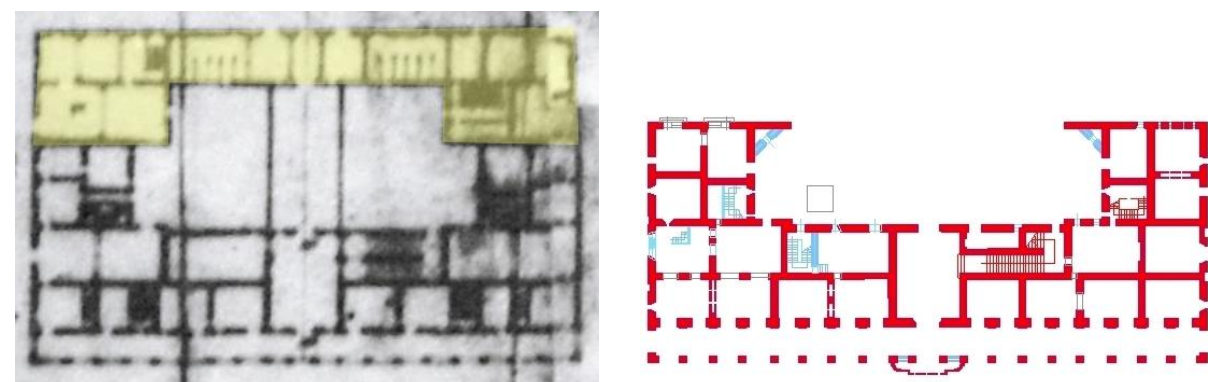


Foto 46 e 47 – Pianta¹² del piano terreno e sezione del Palazzo Priorale, particolare (University of Illinois Library), architetto Francesco Fontana. L'impianto progettato risulta così realizzato con l'esclusione del secondo scalone



43 – Pianta del piano terreno del Palazzo Priorale ora Comunale. A sx estratto dalla Pianta generale della nuova Città di Cervia 1711 (University of Illinois Library), in giallo *“la fabbricala quale non si stima necessaria”* della quale furono eseguite le sole fondamenta. A dx in rosso le permanenze dei sistemi strutturali storici nell'impianto attuale

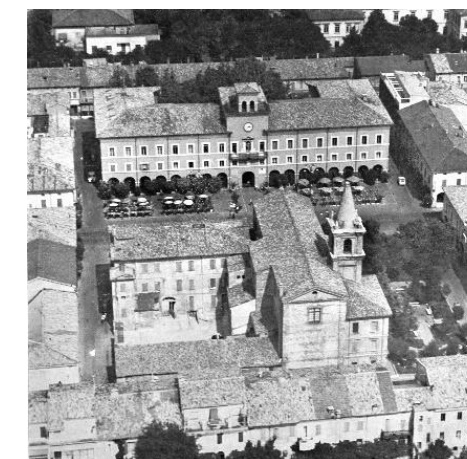


Foto 48 e 49 – Il Palazzo comunale in una cartolina (1912 circa) del fondo iconografico G. Luciani e vista aerea della Piazza, in primo piano il retro del complesso ecclesiastico (foto del 1975)

B.s2 – Cattedrale di Santa Maria Assunta (1699-1702) con campanile (1750) e canonica

B.s3 – Palazzo Vescovile (inizi sec XVIII ed ampliamenti inizi sec. XX)

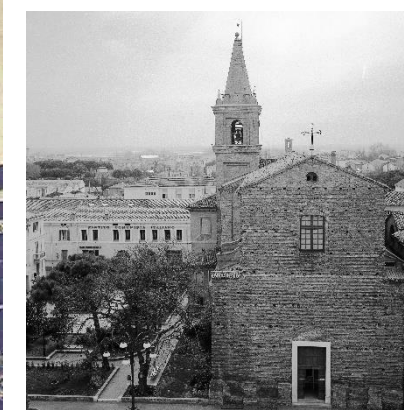


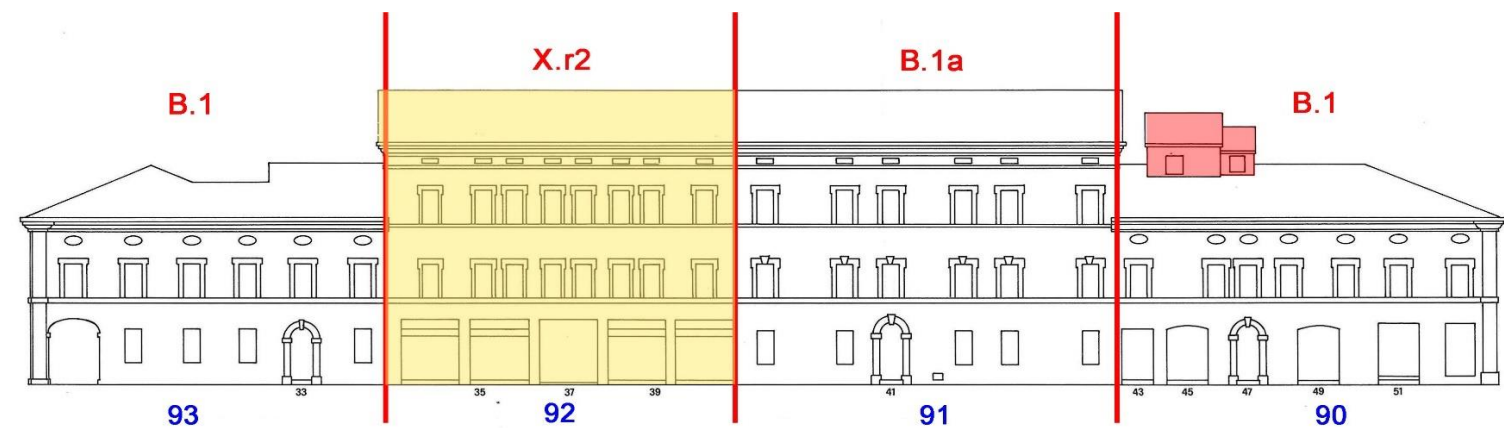
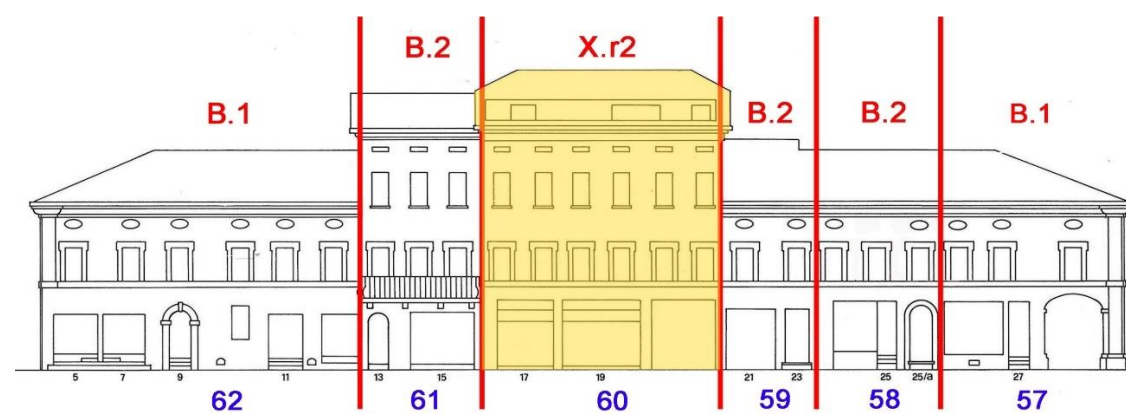
Foto 50 e 51 – la Cattedrale e il Palazzo Vescovile in una cartolina (1919 circa) del fondo iconografico G. Luciani e in una foto del 1975 di F. Valbonesi

B.s4 – Chiesa del Suffragio (1717 – 1722) e B.s5 – Antica Pescheria (fine sec. XVIII)

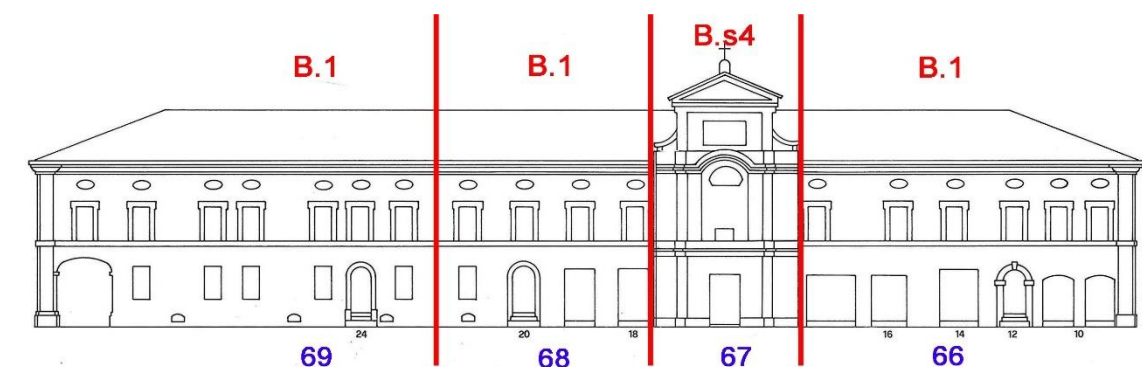
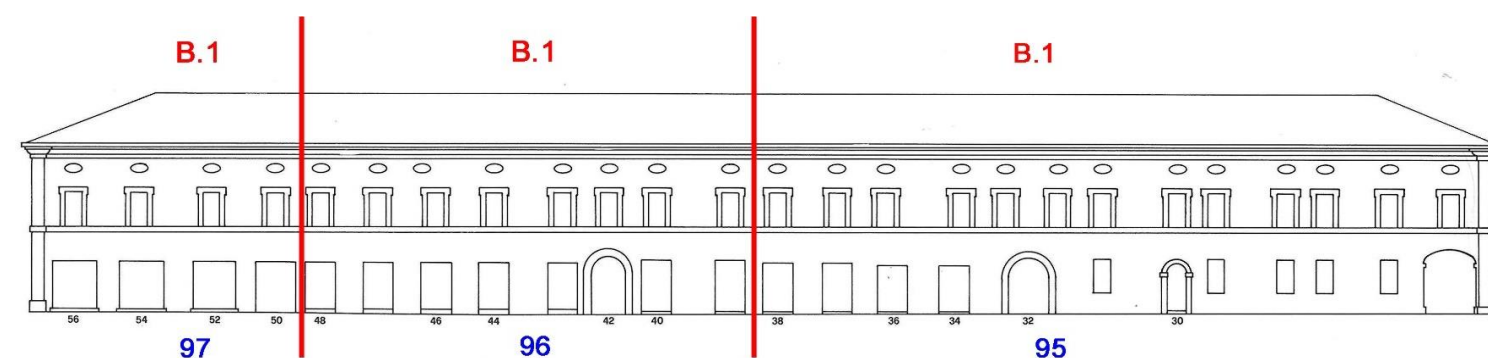


Foto 52 e 53 – La Chiesa del Suffragio e l'antica pescheria prima dei lavori di restauro (foto del 1975 di F. Valbonesi)

¹² Da Angelo Turchini, *Materiali per la storia di una città stato*, in *“Studi Romagnoli”*, XXXVII (1986), p.41



44 - Schemi grafici dei prospetti su Corso Mazzini, lato est. L'unità n. 61 (tipo B.2) è stata "plurifamiliarizzata" mediante sopraelevazione di un piano; le unità 60 e 92, con le gallerie commerciali al piano terra, hanno subito una completa sostituzione dei sistemi strutturali (da murari a puntiformi in c.a.) che ha portato alla perdita dell'impianto originario, le facciate ai piani superiori sono state "adattate" al disegno complessivo del prospetto storico, ma unicamente per la "forma" delle finestre non per la scansione tipica. Nell'unità n. 60 è stato anche inserito un terrazzo in falda tale da determinare un ulteriore piano in elevazione. Le unità n. 58 e 59 (tipi B.2), dotate di distribuzione orizzontale e verticale autonoma, sono state "ritagliate" in quello che è un organismo edilizio a fronte unitario (comprendente anche la 57). I prospetti del piano terra sono stati in massima parte modificati con l'inserimento di aperture per le attività commerciali.



45 - Schemi grafici dei prospetti su Corso Mazzini, lato ovest. Questi prospetti, più integri di quelli relativi al lato est, mostrano l'assetto originario ed unitario del progetto, "segnato" dagli orizzontamenti (marca davanzale, linea di cornicione, ecc.) e dalle aperture al piano primo e sottotetto. Al piano terra è avvenuta la sostituzione delle finestre con "vetrine" soprattutto nel tratto di sx, ma sono ancora ben evidenti gli accessi alle residenze nobiliari. Occorre precisare che il prospetto di sx risultava già edificato nel 1711, mentre in quello di dx, le unità n. 66 e 68 furono realizzate tra il 1771 e il 1835, da notare infine come gli orizzontamenti tipici trovino un riscontro nelle cornici presenti nella facciata della Chiesa del Suffragio (1717 - 1722), tale accorgimento risolve l'inserimento dell'edificio specialistico, diverso per dimensioni e tipologia, nella cortina unitaria.



Foto 54 - Corso Mazzini (1911 circa) lato nord in una cartolina del fondo iconografico G. Luciani, le fronti risultavano ancora integre ed unitarie, l'intervento di frazionamento (case a schiera) avvenne tra il 1922 e il 1926 così anche la sopraelevazione delle unità n. 61 e 60 (albergo "Allegri"), quest'ultima sarà poi oggetto di demolizione e ricostruzione.



Foto 55 - Corso Mazzini (1912 circa) lato sud in una cartolina del fondo iconografico G. Luciani. Anche in questa foto le fronti risultavano integre, il lato sinistro si è maggiormente conservato, in particolare negli allineamenti orizzontali, mentre il prospetto di destra sarà oggetto di alcune modifiche (sostituzione dell'unità n. 92 e sopraelevazione della 91 - Direzione saline).

TESSUTO C

Incremento urbano, su progetto del 1787, esterno alla Città di fondazione. Comprende unicamente i due edifici in linea per Salinari posti lungo la strada per Cesenatico.

E' l'ultimo intervento urbano pianificato della Nuova Cervia, si tratta di un'opera pubblica realizzata per dare ulteriori abitazioni ai Salinari; l'esigenza di realizzare, secondo principi di economicità, il maggior numero di alloggi in un due soli edifici, ha portato all'utilizzo del tipo in linea, un'anticipazione di quella che sarà, in tempi moderni, "edilizia economica popolare".



46 e 47 – L'incremento urbano nel "Vecchio catasto mappa Cervia città e ville unite", anonimo 1835 (Archivio di Stato Ravenna), estratto dalla tavola XXII e nella *Vista prospettica di Cervia Nuova* sec. XVIII, particolare, (Windsor, Royal Collection, R.L. 18331, Windefs Volume 185).



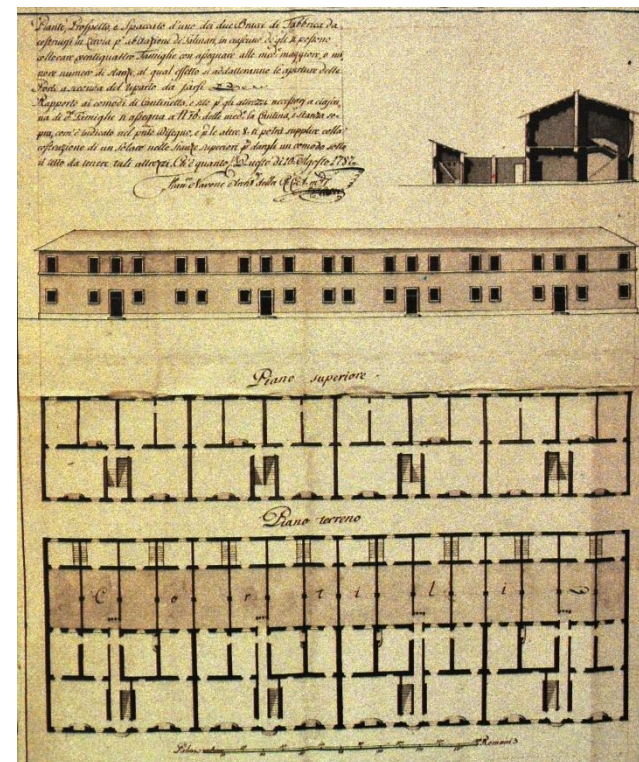
Tipo C.1

Casa in linea per Salinari con corpi secondari

Si tratta di due edifici plurifamiliari, speculari, di cui ognuno con 4 vani scala equamente ripartiti nel corpo di fabbrica ed in grado di servire tre alloggi per piano di diversa metratura (un monolocale, un alloggio a due stanze ed uno a tre). In origine pare presentare alloggi anche al piano terra (ora cantine) e nei corpi secondari che sono stati demoliti (nel catasto del 1928 – 30 risultano ancora presenti). La mancanza di moderni servizi igienici ha portato, successivamente, ad ampliamenti aggettanti sui retri.



Foto 56 e 57 – Borgo Saffi in una cartolina del fondo G. Luciani (1911 circa) e in una foto del 2016 .



48 – (a sx) Prospetto e pianta di case per i salinari da costruirsi lungo la via per Cesenatico 1787 (Archivio di Stato di Roma III, 733). Progetto attribuito all'architetto romano Francesco Navone



49 (a dx) – Confronto con lo stato attuale di una casa in linea. L'edificio realizzato corrisponde al progetto del 1787, presenta infatti i medesimi sistemi cellulari che trovano riscontro nella campitura del sistema delle aperture del prospetto, risulta però sopraelevato di un piano, forse una modifica in fase di esecuzione riscontrabile nel muro a "scarpata" del piano terra (si veda foto n.57) quale rinforzo delle murature perimetrali. Nel progetto il piano terra del corpo principale e del secondario erano destinati a residenza, attualmente il piano terra è utilizzato a cantina.

TESSUTO D

Tessuto edilizio a sviluppo lineare lungo il porto canale (Borgo Marina) ed isolati di completamento immediatamente esterni alla Città di fondazione. E' inoltre compreso il nucleo storico di Castiglione di Cervia sorto nei pressi di Palazzo Guazzi.



Foto 58 e 59 – Borgo Marina nel 1910 e 1913 (cartoline del fondo iconografico G. Luciani). Nella foto a dx gli edifici lungo il canale nei pressi del faro risultavano in costruzione

Tipo D.1 Casa con fronte bicellulare a corpo semplice

Tipo D.2 Casa a schiera (fronte monocellulare e corpo doppio)

Tipo D.3 Casa con fronte bicellulare a corpo doppio



Foto 60, 61 e 62 – Organismi corrispondenti ai tipi D.1, D.2 e D.3 (foto A. Vallicelli)

Tipo D.4 Casa con fronte pluricellulare a corpo semplice



Foto 63 e 64 - Edifici con fronte pluricellulare a corpo semplice in Borgo Marina (foto A. Vallicelli)

Tipo D.5 Casa con fronte pluricellulare a corpo doppio

Tipo D.6 Casa in linea



Foto 65 e 66 - Edifici in Borgo Marina riconducibili ai tipi D.5 e D.6 (foto A. Vallicelli)

Tipo D.7 Villino primi '900



Foto 67 e 68 – edificio con i caratteri tipici del “villino novecentesco” in via Circonvalazione E. Sacchetti

Tipo D.8 Villa Guazzi con annesso oratorio di San Lorenzo (fine sec. XVIII)



Foto 69 e 70 – Villa Guazzi a Castiglione (foto C. Lazzari)

VARIANTI

v1 – Variante di localizzazione (casa d'angolo, casa isolata)

v2 – Intervento di plurifamiliarizzazione

v3 – Recente riconfigurazione dei sistemi delle aperture e/o dei sistemi distributivi

Tipi edilizi D.s – Edilizia specialistica

D.s1 – Torretta darsena e **D.s2** – Faro



Foto 70 e 71 – la torretta all'imbocco della darsena (1920 circa) e il faro (1908 circa) in due cartoline del fondo iconografico G. Luciani).

Tipi X.r - Edilizia residenziale di recente impianto derivata da sostituzione di edilizia storica e/o intasamento di aree libere

X.r1 – edilizia residenziale mono-bifamiliare

X.r2 – edilizia residenziale plurifamiliare



Foto 72, 73 e 74 - Edifici residenziali di recente impianto all'interno del Quadrilatero, le prime due foto sono del 1975 (foto F. Valbonesi)

Tipi X.s – Edilizia specialistica di recente impianto derivata da sostituzione di edilizia storica e/o intasamento di aree libere

X.s1 – edificio per uffici

X.s2 – sala polivalente Ulrico Sarti

Xs.3 – laboratorio, ufficio, deposito e simili

X.s4 – bar, ristorante

X.s5 – corpo tecnico

Xs.6 – mercato del pesce

Xs.7 – vecchio mercato del pesce ora Circolo pescatori e uffici

X.s8 - hotel

Xs.9 – ex cinema Europa

Corpi edilizi aggiunti storicamente consolidati ed ormai integrati nell'organismo edilizio originario

Sono presenti nell'impianto storico della Città di fondazione alcuni edifici che presentano incrementi organici, riscontrabili nei catasti del 1835 o del 1928, che risultano ormai integrati nell'organismo originario.



Foto 75 e stralcio tav. CS.2a (Unità n. 3 e 4) – E' evidenziato l'incremento, nell'Unità tipologica n.4 (Casa dei Salinari), di una nuova cellula allineata alle strutture del Baluardo. Il prospetto su strada dell'ampliamento si integra all'adiacente di primo impianto utilizzando i medesimi elementi (cornici, marcadavanzale, ecc.), solo la linea di gronda risulta di altezza inferiore quasi a voler segnalare la diacronicità dell'intervento.



Foto 76, 77 e stralcio tav. CS.2a (Unità n.18) – Case dei Salinari, incrementi laterali di una cellula contratta su due piani ad intasamento del cortile. Nel primo prospetto (Unità n. 13) vengono inserite due aperture (pt e p1) allineate a quelle esistenti, nel secondo prospetto (Unità n. 18) le finestre sono interne al cortile. Si noti il muro dell'area di pertinenza "sovrastato" dall'ampliamento che comunque presenta caratteri di continuità ed organicità con l'organismo originario.

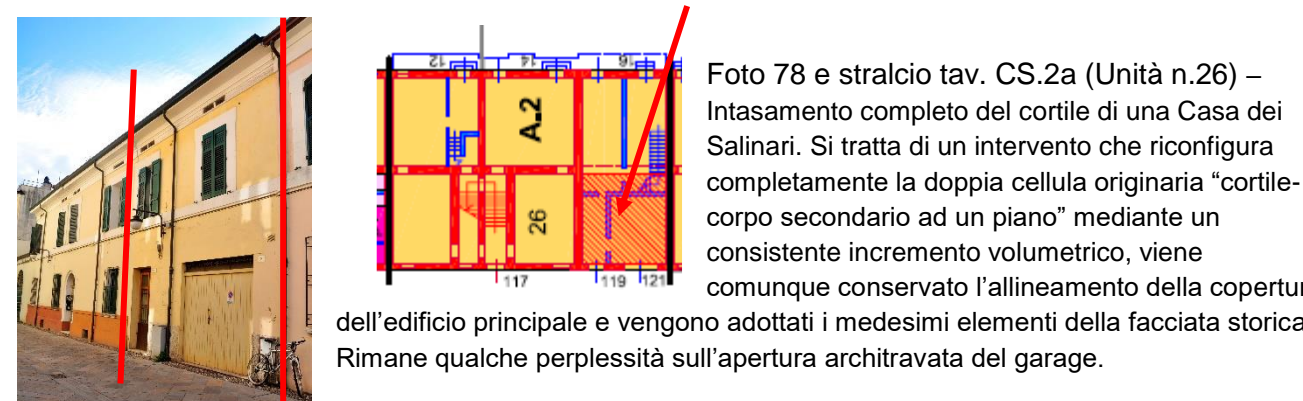


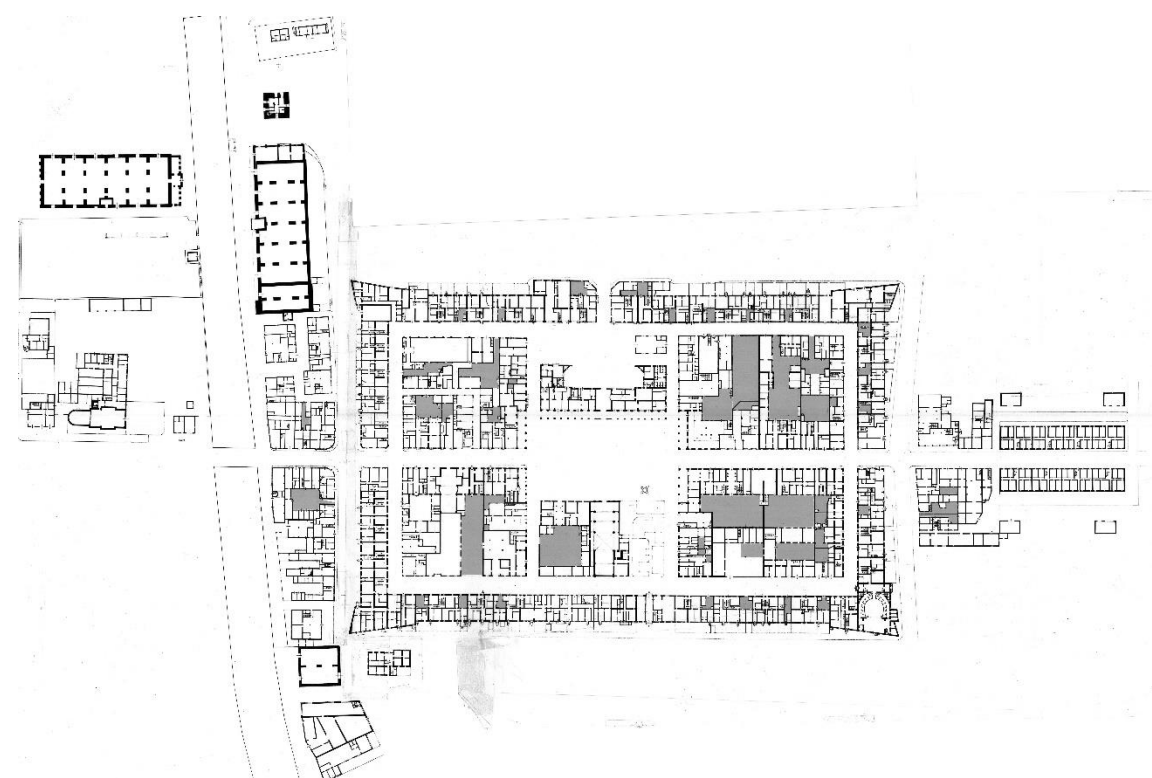
Foto 78 e stralcio tav. CS.2a (Unità n.26) – Intasamento completo del cortile di una Casa dei Salinari. Si tratta di un intervento che riconfigura completamente la doppia cellula originaria "cortile-corpo secondario ad un piano" mediante un consistente incremento volumetrico, viene comunque conservato l'allineamento della copertura dell'edificio principale e vengono adottati i medesimi elementi della facciata storica. Rimane qualche perplessità sull'apertura architravata del garage.

Corpi edilizi aggiunti privi di valore storico testimoniale

Sono corpi edilizi aggiunti, non storici, che trovano riscontro nella planimetria catastale in scala 1/200 elaborata nel 1975¹³ dal Comune di Cervia per gli adempimenti (PRG) relativi alla prima Legge urbanistica regionale (Lr 47/1978).

Tali corpi edilizi sono stati così classificati quando risultavano consolidati (ovvero realizzati con strutture murarie), in uso e solo quando non comportavano limitazioni all'efficienza dei sistemi cellulari e distributivi originari o alterazioni di elementi storici.

E' evidente che la loro conservazione o modificazione potrà avvenire solo qualora risultino regolarmente autorizzati, in tal caso l'Amministrazione comunale potrà anche prevedere particolari incentivi per la loro eliminazione.



50 – Assemblaggio catastale, piano terra (Comune di Cervia 1975).



Foto 79 e 80 - Incremento in pianta fuori sagoma dell'Unità n.12 (Casa dei salinari), nella foto a sx la trattoria "Al Piccione" in una foto degli anni '60 (tratta da "La bella Cervia" di F. Battistini), a dx l'attuale "Locanda dei Salinari".

¹³ Il materiale fu presentato nella mostra "da città del sale a centro storico" tenuta al magazzino del sale nell'agosto - ottobre 1975 e nella Galleria d'arte moderna di Bologna nel novembre - dicembre 1975.



Foto 81 e 82 – Incrementi verticali fuori sagoma delle Unità n. 32 e n. 37 (Case dei salinari). Nella foto a sx la cellula del cortile, in origine ad un piano, è stata sopraelevata di due piani di cui l'ultimo con un corpo dotato di loggia; nella foto a dx la sopraelevazione riguarda parte delle cellule originarie a due piani ed ha comportato anche la modifica della falda di copertura.

Elementi e corpi edilizi estranei all'organismo edilizio

Sono stati così classificati¹⁴ i sistemi strutturali ed i principali elementi completamente estranei all'organismo edilizio storico, come consolidato nel corso del tempo, per i quali dovrà essere prevista ed incentivata la rimozione.



Foto 83 e 84 – Incrementi orizzontali e verticali fuori sagoma nelle Unità n.12 e n.9 (Case dei salinari). Nella foto a sx ampliamento incongruo per materiali e

composizione, nella foto a dx corpi e tettoie superfetative al piano primo nei pressi della Porta di Marina.



Foto 85 e 86 – Corpi ed elementi estranei nelle Unità n.13 e n.14 (Case dei salinari). Nella foto a sx sono segnalati: il corpo edilizio che sovrasta il muro storico del cortile e lo spazio pubblicitario non consoni ai caratteri dell'edificato storico. Nella foto a dx una finestrella incongrua per forma e posizione rispetto alla composizione ritmica della facciata settecentesca ed un piccolo corpo tecnico (cassetta impianti) applicato nella facciata.

¹⁴ Tali elementi e corpi edilizi sono stati individuati nelle tavole CS.2 e nelle schede relative ad ogni singola Unità tipologica.

2 EDIFICI STORICI IN AMBITO URBANO ESTERNI AI CENTRI STORICI

L'indagine ha riguardato gli edifici storici presenti in ambito urbano, ma esterni ai centri storici per i quali sono state attuate le seguenti indagini ed elaborazioni:

Reperimento dei dati:

- recupero dei dati relativi alle indagini documentarie (catasti, notizie storiche, documentazione fotografica, ecc.) dalle schede "Villini di vacanza" del PRG previgente¹⁵;
- ricerca e verifica di ulteriori edifici che presentano caratteri storici - culturali testimoniali significativi dello sviluppo urbano novecentesco di Cervia e ricognizione fotografica delle fronti, visibili dalla pubblica via;
- scansione dei negativi relativi all'indagine fotografica effettuata sui "Villini di vacanza" nel 1978¹⁶ dall'Amministrazione comunale, di altre immagini storiche reperibili e loro associazione alle singole unità edilizie;
- raccolta, sistematizzazione e scansione delle cartografie storiche reperibili.

Sintesi delle indagini e delle analisi

- elaborazione di nuove Schede di analisi relative ad ogni singola unità tipologica (n. 88 circa) ove sono riportati:
 - o i dati anagrafici dell'edificio (via e numero civico, particelle catastali, ecc.)
 - o lo stralcio del catasto d'impianto del 1928, dei successivi aggiornamenti e del catasto attuale;
 - o la documentazione fotografica delle fronti esterne comprese quelle dell'edificio nel 1978 ove presenti;
 - o le notizie storico documentarie (descrittive, grafiche e fotografiche);
 - o il rilievo dell'edificio tratto dalle Schede del PRG previgente (ove presente);
 - o lo stato di conservazione;
 - o l'uso attuale;
 - o i vincoli esistenti relativi al Dlgs 42/2004;

1.1 LA PRIMA ESPANSIONE URBANA

Tra la fine dell'ottocento e i primi del novecento la Città di Cervia "esce" dal centro storico e si espande verso il litorale su un impianto viario essenzialmente ortogonale che parte dalla città di fondazione (Porta di Marina) e trova conferma nell'assetto idrografico minore (scoli e fossi perpendicolari al mare). Già nella pianta di Borboni del 1771 (si veda illustrazione n. 8) vengono indicate come "Bonificazioni di terreni verso la Marina", (in legenda con il n.15), le aree comprese tra la Viale dei Mille, via Roma e il Porto Canale.

Su queste prime bonifiche verranno poi approntati i frazionamenti di lotti per l'edificazione di ville e villini di vacanza, prima nell'asse in uscita dalla città storica (Viale ai Bagni poi Viale Roma) e successivamente lungo la prima fascia edificabile a ridosso della spiaggia (ora viale Marco Polo). E' comunque a partire dalla realizzazione della linea ferroviaria Ferrara - Rimini (aperta nel 1889) e dell'insediamento delle prime strutture turistiche, tra cui uno stabilimento balneare costruito nel 1882 in mare su palafitte, che prende avvio un forte fenomeno di urbanizzazione che porterà, in varie fasi, ad occupare, con tessuti a bassa densità, la fascia litorale e la pineta fino al confine nord del territorio comunale.

¹⁵ "Variante specifica alle Norme di attuazione che regolano i Villini di Vacanza" Delibera n. 436 del 05.03.1996. progettisti: arch. Giordano Conti e arch. Delio Corbara.



Foto 87 e 88 – Lo stabilimento balneare marittimo di Cervia nel 1906 e la nuova Ferrovia Ferrara Rimini nei pressi di Cervia nel 1903 in due cartoline del fondo iconografico G. Luciani di Cervia.



51 – Catasto del 1913 (Comune di Cervia), sulla via in uscita da "Porta di Marina" della Città di Fondazione inizia tra la fine dell'ottocento e l'inizio del novecento, nei terreni precedentemente bonificati, il frazionamento di lotti per l'edificazione di ville e villini di vacanza.



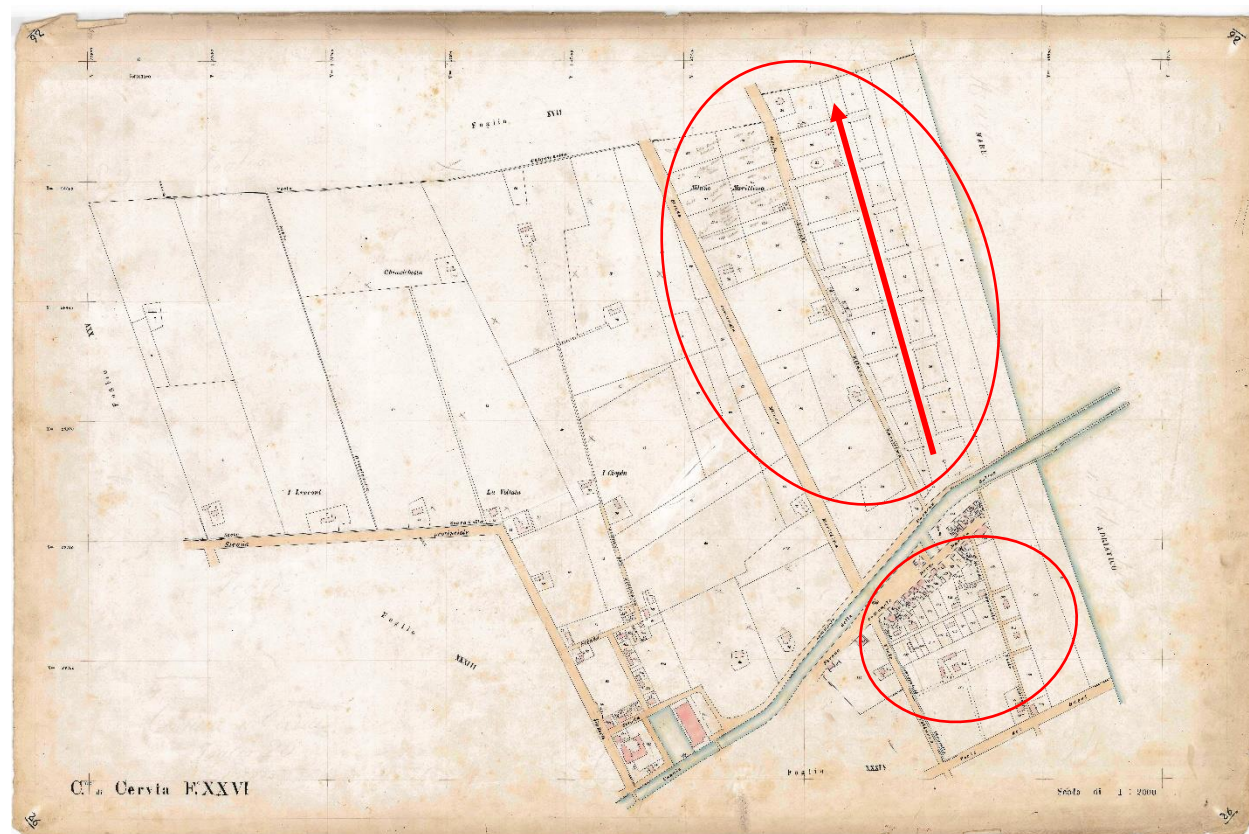
52 – Catasto del 1913 (Comune di Cervia), il frazionamento si attesta soprattutto lungo la prima fascia litoranea (viale Litoraneo ora viale Marco Polo), quale localizzazione privilegiata della residenza di vacanza, in raccordo con il Borgo Marina utilizzato per la residenza stabile. La fascia litoranea edificata verrà poi ampliata verso mare negli anni '20 con il viale Cristoforo Colombo e successivamente con il nuovo lungomare Gabriele D'Annunzio.

¹⁶ Indagine effettuata dall'arch. Giorgio Salmaso per la Variante Specifica n.1 al PRG "Salvaguardia ville" (non approvata).



53 – Piano Regolatore di Cervia – Quartiere Milano Marittima. Giuseppe Palanti 1911 (fondo iconografico G. Luciani).

Contestualmente ai primi interventi per il turismo di Cervia prende corpo il progetto di “Città Giardino” redatto nel 1911 dall’artista milanese Giuseppe Palanti, che riguardava, in particolare, un’ampia fascia di pineta con il relativo litorale a nord del porto canale; la “Società Milano Marittima” acquista i diritti dei terreni ed inizia, con non poche difficoltà, le opere di urbanizzazione. Nel 1913 vengono costruiti i primi tre villini e quattro l’anno successivo, poi gli interventi si interrompono a seguito degli eventi bellici per riprendere negli anni ’20 con l’edificazione anche delle prime strutture alberghiere (Hotel Mare Pineta nel 1928) e delle colonie, alla fine degli anni ’30 si contavano più di 200 ville.

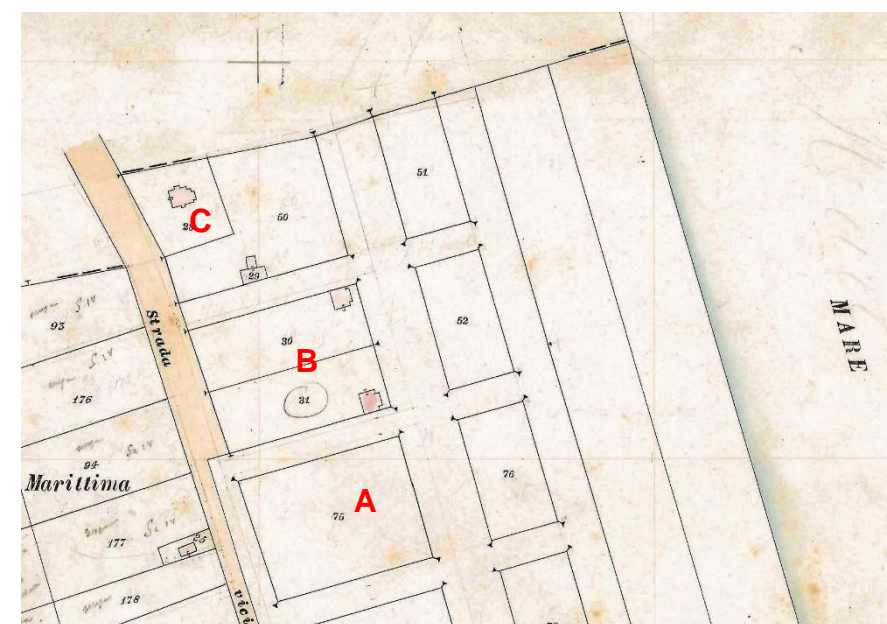


54 – Catasto d’impianto 1928-1930 Foglio 26. Si consolida l’urbanizzazione in uscita dalla Città di Fondazione e risulta tracciato l’impianto dell’urbanizzazione di Milano Marittima compreso tra il nuovo asse litoraneo (ora via Due Giugno) e la Strada Vicinale Milano Marittima (viale Dante) e nella parte nord con la Strada Comunale Milano Marittima (viale Vittorio Veneto).

Il progetto del Palanti verrà attuato solo in parte (fino alla rotonda Beltramelli poi Primo Maggio), verrà così risparmiata un’estesa area di pineta; la rimanente urbanizzazione a nord fu poi attuata, in forma più contenuta, a partire dal 1935 a seguito della rinuncia sui diritti dei terreni da parte della società milanese.

2.1 TESSUTI, TIPI ED ORGANISMI EDILIZI

La “Città Giardino” prevedeva un impianto viario progettato a isolati regolari con lotti di dimensioni adeguate per l’insediamento di ville (lotti da 1.000 a 2.000 mq circa) e villini (lotti da 500 – 800 mq circa) pertanto in grado di soddisfare le diverse possibilità economiche della classe borghese delle grandi città italiane del nord. Fu in particolare l’affiancamento, nel 1924, alla Società Milano Marittima della CIVAM (Cooperativa Italiana Villini al Mare e Monte), con sede a Milano, che si aprì il mercato ai ceti medi impiegatizi con la proposta di vendita di villini mediante catalogo e pagamenti rateali.



55 – Catasto d’impianto 1928-1930 stralcio Foglio 26 (Milano Marittima).
Sull’impianto progettato dell’isolato (A) di 6.500 mq avvenivano i frazionamenti dei lotti sulla base delle richieste. Si noti in particolare il primo frazionamento per l’insediamento di due villini (B) a cui seguiranno ulteriori frazionamenti fino ad insediare n.8 villini (lotti di 800 mq circa). Si veda anche il frazionamento per una villa (C) che richiedeva un lotto di maggiori dimensioni (2.000 mq circa).



Foto 89 e 90 – Ville e villini in due cartoline degli anni ’30 del fondo iconografico G. Luciani. Si noti la viabilità d’impianto che risultava ancora priva di pavimentazioni.

Tipo edilizio: Villino novecentesco

Sono stati così classificati n. 60 edifici circa prevalentemente monofamiliari su lotto singolo con caratteri architettonici diversi così riassumibili:

- Ville e villini primi novecento in stile "neo medioevale" o "neo rinascimentale";
- Ville e villini primi novecento con elementi in stile "floreal" o "secessione";
- Ville e villini anni '30 "razionalisti" e "post razionalisti".

Tali organismi rappresentano pertanto un "catalogo" degli stili e delle mode di un periodo storico di transizione in cui l'architettura si ispirava ad una tradizione da tempo perduta e nel contempo ricercava nuovi modelli anche fuori dai confini nazionali.

Nell'abaco tipologico (paragrafo 4) sono riportati i diversi tipi di villino analizzati sulla base delle aggregazioni dei sistemi cellulari e dei meccanismi di distribuzione verticale.

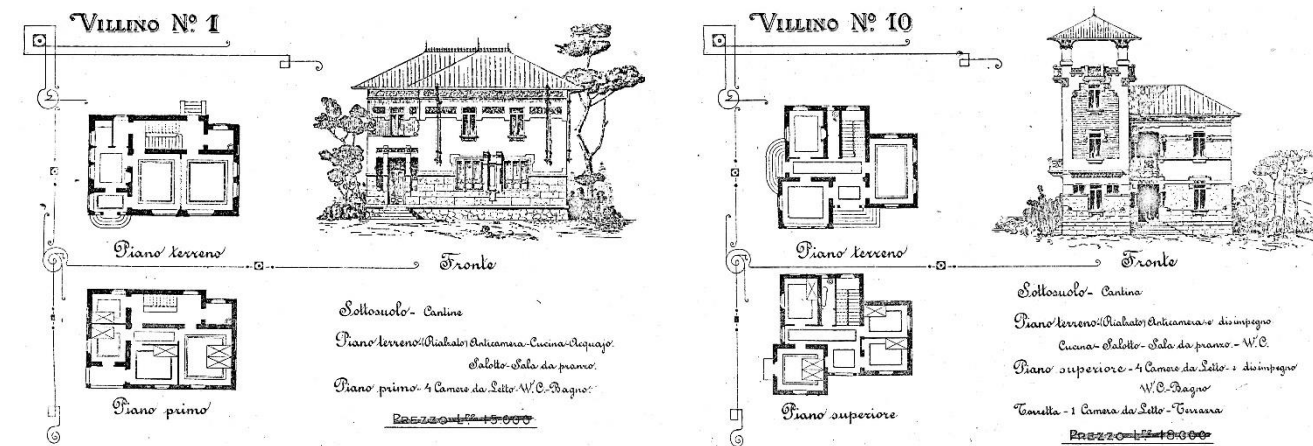


Foto 91 e 92 – Due villini dal catalogo di vendita rateale della Società Milano Marittima e CIVAM (Cooperativa Italiana Villini al Mare e Monte) – archivio Comunale.



Foto 93 e 94 – Una delle prime ville, "in stile "neorinascimentale", costruite a Milano Marittima (1914 circa) è quella del artista milanese Giuseppe Palanti progettista del Piano Regolatore di Cervia "Quartiere Milano Marittima". A dx la villa Palanti in una cartolina d'epoca del fondo iconografico F. Luciani di Cervia, si noti l'area circostante ancora priva di opere d'urbanizzazione.



Foto 95 e 96 – Villa Damerini del 1931 circa in stile "secessione". Al centro foto del 1978 dall'Archivio comunale



Foto 97 e 98 – Villa Maria del 1932 circa in stile "razionalista". In b/n foto del 1978 dall' Archivio comunale

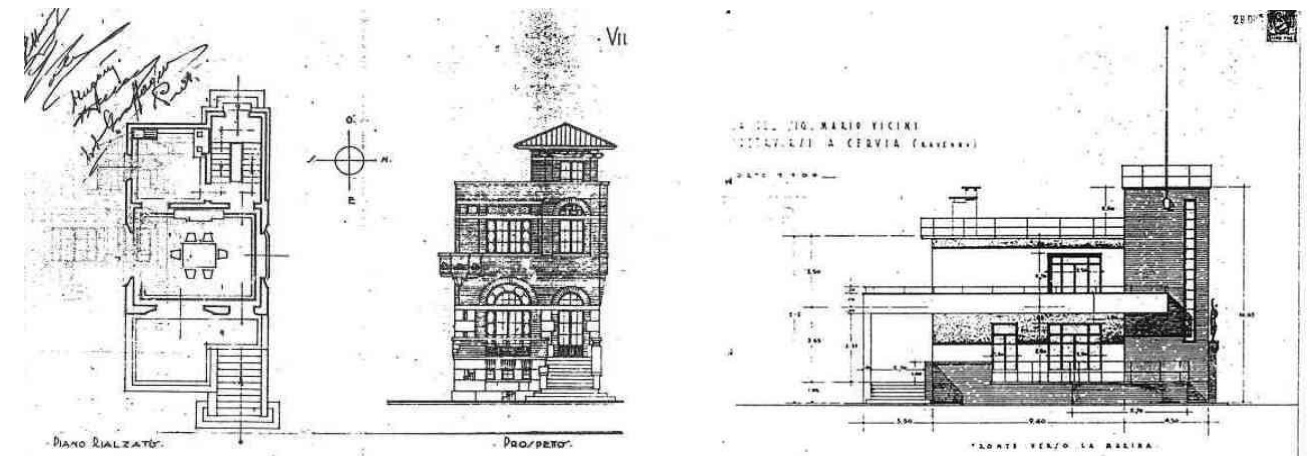


Foto 99 e 100 – Progetti della villa Damerini e della villa Maria dall'Archivio comunale

Tipo edilizio: **Casa rurale e Villa rurale**

Sono presenti alcuni edifici originari del territorio rurale che a seguito dell'edificazione circostante sono stati inglobati nel territorio urbanizzato.



Foto 101 e 102 – a sx casa Pignata in via Sirena a Cervia, casa colonica bicellulare con portico tamponato; a dx villa Ricci in via Naviglio a Castiglione, villa rurale con impianto progettato.

Tipi edilizi **Specialistici**

Sono presenti edifici e manufatti di tipo specialistico per i quali è stata operata una classificazione puntuale, diverse sono infatti le tipologie non residenziali nei tessuti urbanizzati, preesistenti o nate con le nuove urbanizzazioni.



Foto 102 e 103 – a sx Chiesa Madonna degli Angeli e Oratorio di San Giorgio in località Cannuzzo; a dx Chiesa di Stella Maris e Convento costruita nel 1956 a Milano Marittima, architettura significativa del periodo con elementi interni di interesse artistico.

(foto Margherita Bastoni)

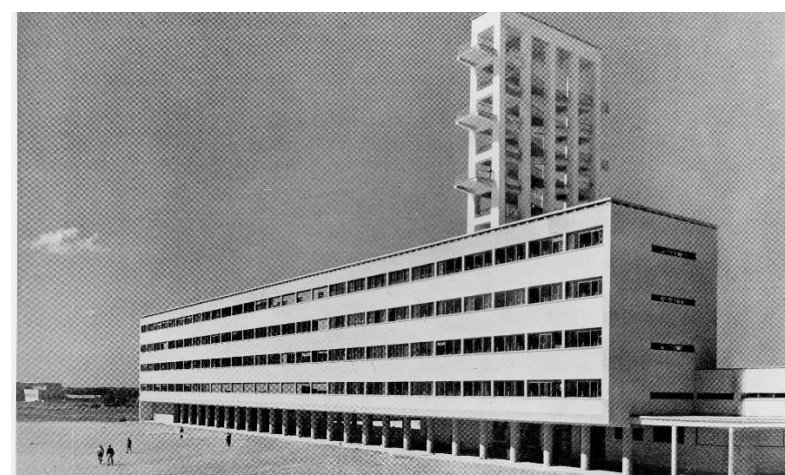


Foto 104 e 105 – a sx colonia marina Montecatini (Monopoli di Stato) del 1939 in una foto d'epoca, si noti la torre alta 50 m distrutta dai bombardamenti; a dx "Denti di Drago" opere di difesa militare della seconda guerra mondiale classificati d'interesse culturale insieme ad alcuni bunker.

3 EDIFICI STORICI IN TERRITORIO RURALE

Per gli edifici di valore storico – architettonico, culturale e testimoniale in territorio rurale sono state attuate le seguenti indagini ed elaborazioni:

Reperimento dei dati:

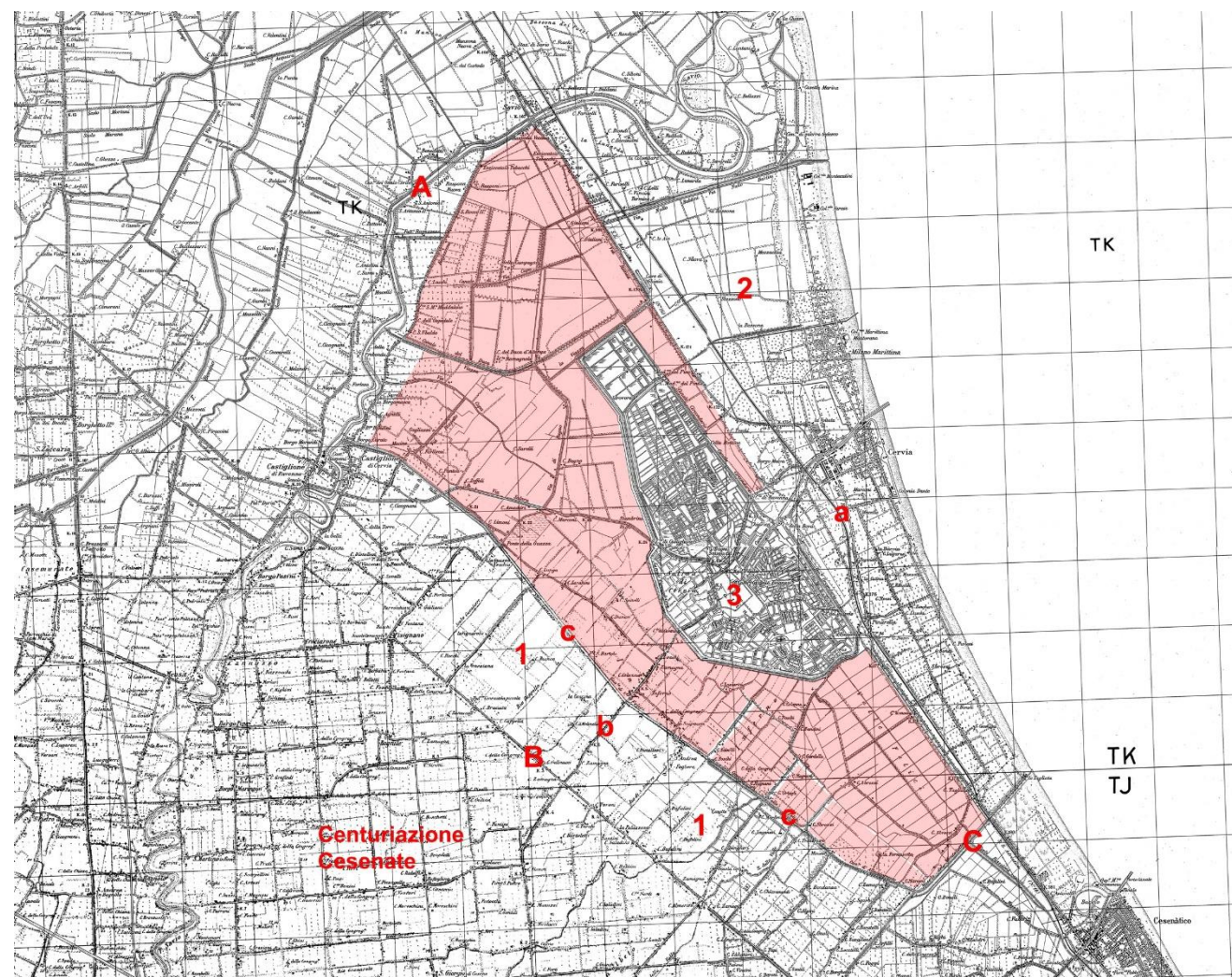
- recupero dei dati relativi alle indagini documentarie (catasti, notizie storiche, documentazione fotografica, ecc.) dalle schede "Siti tradizionali" del PRG previgente;
- ricerca e verifica di ulteriori edifici che presentano caratteri storici - culturali testimoniali e ricognizione fotografica delle fronti visibili dalla pubblica via;
- raccolta, sistematizzazione e scansione delle cartografie storiche reperibili.

Sintesi delle indagini e delle analisi

- elaborazione di nuove Schede di analisi relative ad ogni singola unità tipologica (n. 88 circa) ove sono riportati:
 - o i dati anagrafici dell'edificio (via e numero civico, ecc.); lo stralcio del catasto Pontificio (1935 circa) e d'impianto del 1928;
 - o la documentazione fotografica delle fronti esterne; le notizie storico documentarie (descrittive, grafiche e fotografiche);
 - o il rilievo dell'edificio tratto dalle Schede del PRG previgente (ove presente); lo stato di conservazione; la tipologia; i vincoli esistenti relativi al Dlgs 42/2004.




56 Il territorio del Comune di Cervia nel 1851. Carta topografica dello Stato Pontificio (Imperial Regio Istituto Geografico Militare - Austria) – Cartografia storica Regione Emilia Romagna.



57 Il territorio del Comune di Cervia nel 1948,. Istituto Geografico Militare – rilievo del 1892 aggiornamento del 1948 – Elaborazione grafica.

Legenda elaborazione grafica:

Confini comunali geografici:

- | | | | |
|---|---|----------|---|
| A | Fiume Savio | B | via "del Confine" (prolung. dell'antica via Flaminia) |
| C | Mesola di Montaletto (Tagliata) | | |
| 1 | Intervento coloniaro romano di raccordo alla centuriazione cesenate (forse connesso alla realizzazione della via Popilia nel 132 a.c.). | | |
| 2 | ex pinete (ora aree agricole) | 3 | Saline |
| a | via Romea | b | via Cervese |
| c | canale di Valle Felici (canale di bonifica) | | |
|  | territori bonificati (in varie epoche) | | |

Il confronto tra la cartografia del 1851 e quella del 1948 evidenzia le principali trasformazioni del territorio rurale comunale, nella prima sono evidenti vasti territori impaludati che saranno bonificati e

le estese pinete dell'area litoranea trasformate in aree agricole o urbanizzate. La tipologia insediativa dell'edilizia rurale riflette queste profonde trasformazioni del territorio.

3.1 TIPI ED ORGANISMI EDILIZI

Tipo edilizio: Casa rurale

La casa rurale storica nel territorio centuriato di Cervia (1) è fortemente connessa, nella processualità che ha determinato le molteplici tipologie degli organismi edilizi, a quella dell'adiacente agro cesenate. Presenta riconoscibili processi di formazione ed accrescimento, codificabili per tipi portanti e varianti sincroniche - diacroniche, finalizzati a rispondere alle diverse esigenze della famiglia colonica, all'estensione dei fondi coltivati e alle diverse coltivazioni agrarie. Tale complessa processualità si "contrae" per la casa rurale nei territori bonificati presentando organismi progettati allo scopo, talvolta plurifamiliari, atti alla coltivazione, anche meccanizzata, di ampie estensioni. Nell'abaco del processo tipologico (paragrafo 5) sono riportati i diversi tipi casa rurale analizzati sulla base delle aggregazioni dei sistemi cellulari e dei meccanismi di distribuzione verticale.



Foto 106 e 107 – Casa colonica dell'area centuriata (via del Confine). A sx il fronte con il portico parzialmente tamponato per ricavare servizi e le finestre del piano primo "tagliate" dalla falda di copertura del portico; a dx il retro del medesimo edificio dove si "legge" al piano terra la porta della stalla con le finestrelle ovali di areazione, al piano primo la piccola finestra segnala l'arrivo della scala interna perpendicolare al fronte.



Foto 108 e 109 – Case coloniche dell'area centuriata. A sx Casa Lucchi in via del Confine, a dx Casa "La Garafona" in via Visdomina con portico rigirante sul servizio laterale.



Foto 110 e 111 – Casa colonica dell'area centuriata. Particolarmente significativo è il fianco della casa colonica (foto a dx) dove è evidente il “raddoppio” dell'organismo edilizio.

Tipo edilizio: Casa padronale e Villa Rurale

Sono presenti alcuni edifici che presentano caratteri residenziali particolari ed impianti progettati.



Foto 116 e 117 – Villa Ragazzena



Foto 112 e 113 – Complessi rurali nei territori di bonifica (non recente). Edifici funzionali alla lavorazione di poderi di grande estensione di proprietà nobiliare (Podere Duca d'Altemps e Cà di Bagno).



Foto 118 e 119 – casa Molducci e casa Marzocchi Battistini

Tipo edilizio: Casello

Postazione di sorveglianza delle vie di accesso alle saline. Tipologia assimilabile alla Casa rurale bicellulare su due piani. Talvolta al Casello sono aggregati impianti idrovori.



Foto 114 e 115 – Cà delle Aie, l'edificio costruito nel 1790 risulta segnalato nella carta topografica dello Stato Pontificio del 1851 (illustrazione n. 56) all'interno della grande pineta litoranea (zona a nord verso l'ansa del Savio) ed era utilizzato per la raccolta e lavorazione delle pigne. A dx foto del 1973 -1974 di Paolo Monti (Fondazione Beic - Milano).



Foto 120 e 121 – Casello Madonna del Pino e Casello Vallone con idrovora.

Tipi edilizi Specialistici

Sono presenti alcuni edifici specialistici per i quali è stata operata una classificazione puntuale, diverse sono infatti le tipologie non residenziali nel territorio rurale.



Foto 122 e 123 – Essiccatoio tabacchi della Raspona e altro edificio di servizio.



Foto 124 e 125 – la Chiesa della madonna del Pino (1487). A dx la Chiesa prima dei restauri.



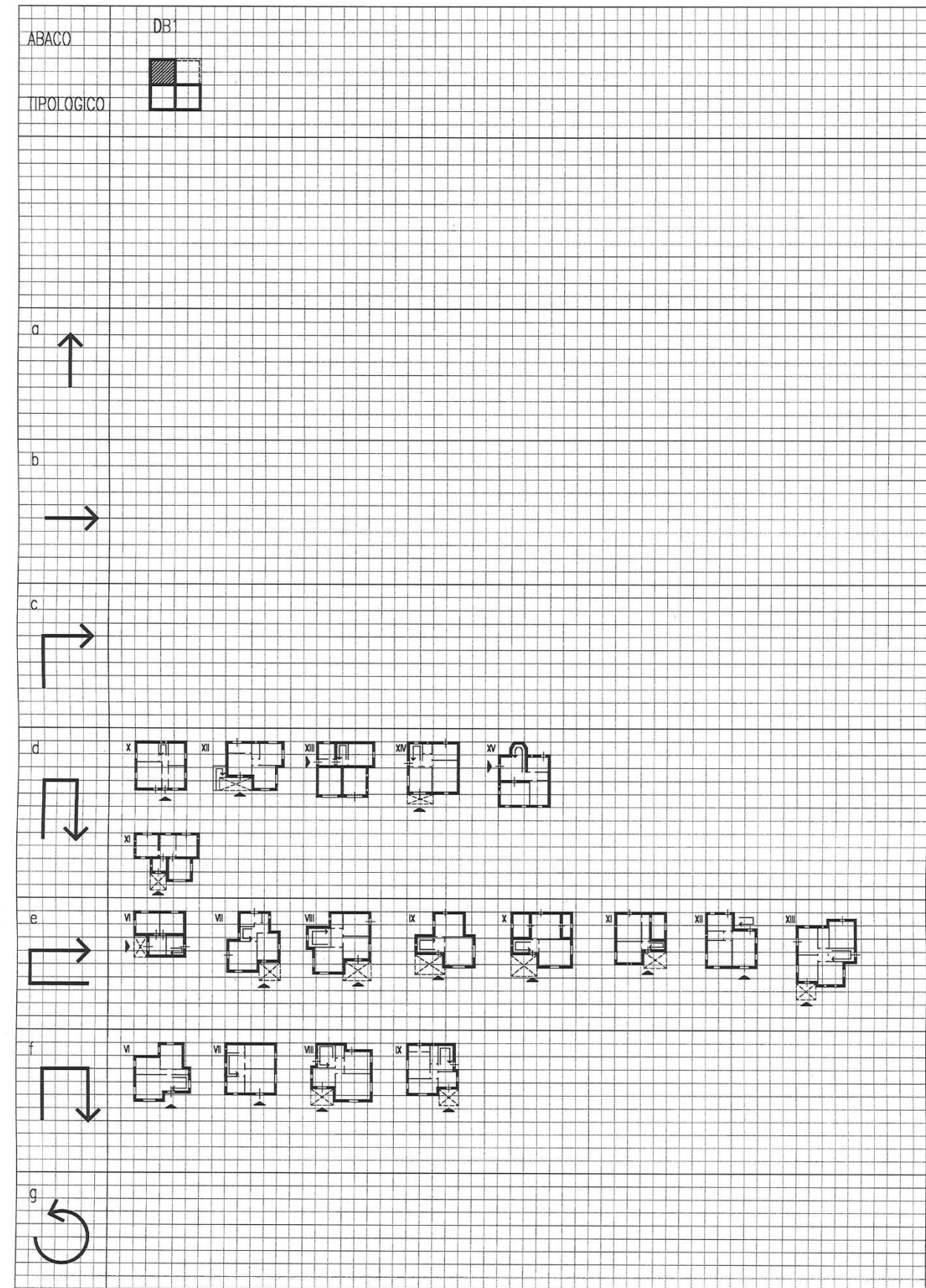
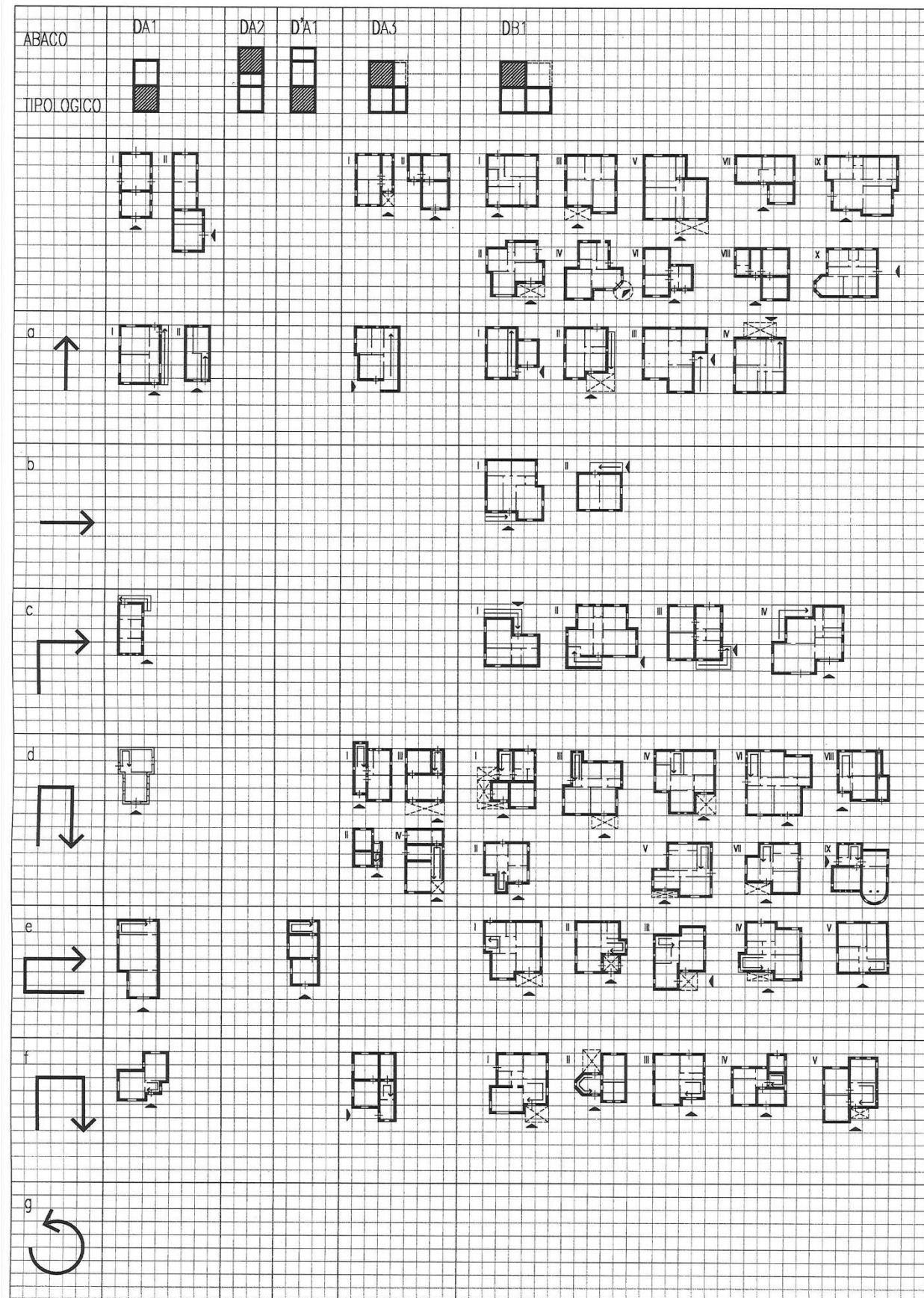
Foto 126 e 127 – Il locale notturno Woodpecker (architetto Filippo Monti) progettato nel 1967.

4 ABACO DEL PROCESSO TIPOLOGICO DEI VILLINI

Elaborato dagli architetti G. Conti e D. Corbara per la Variante al PRG del 1997

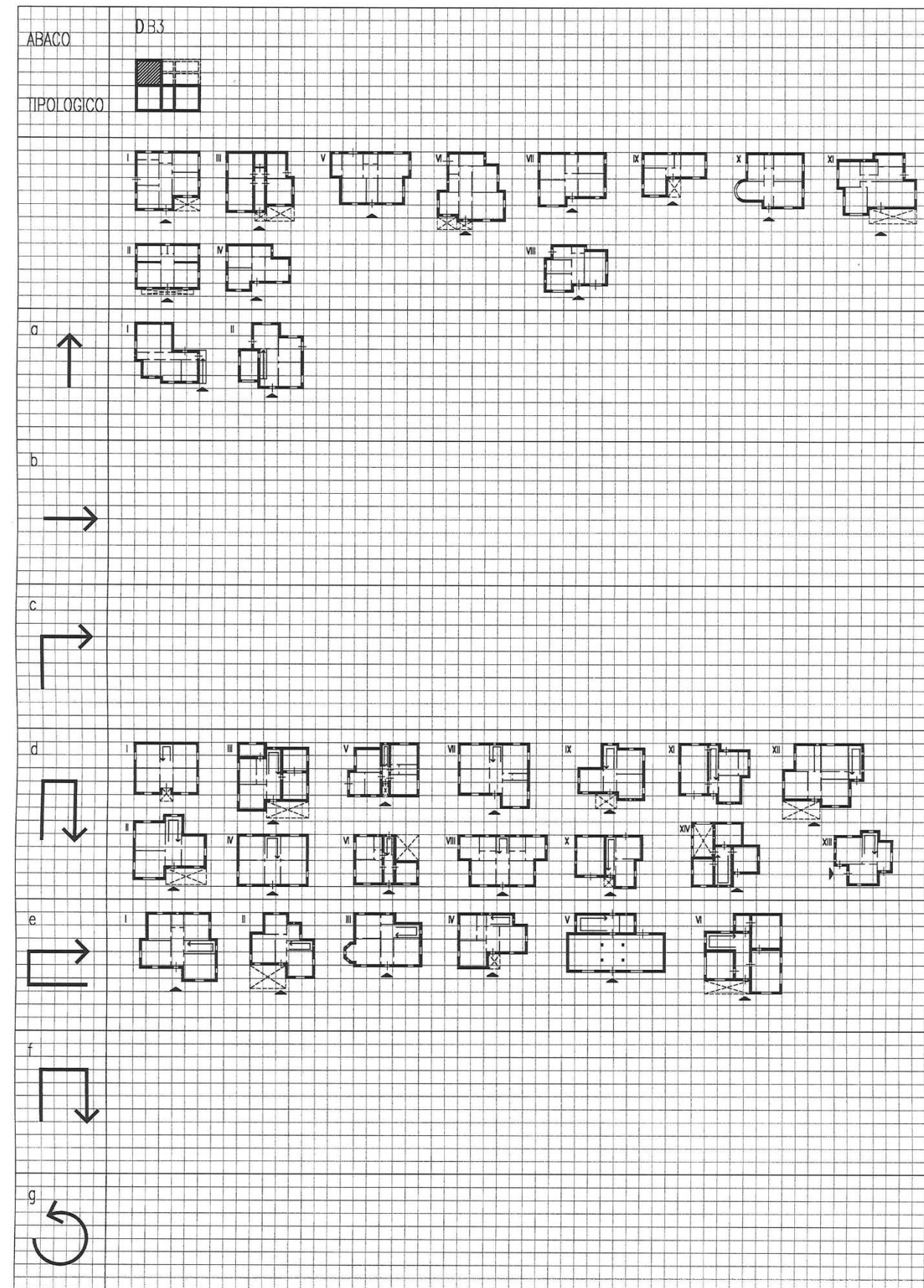
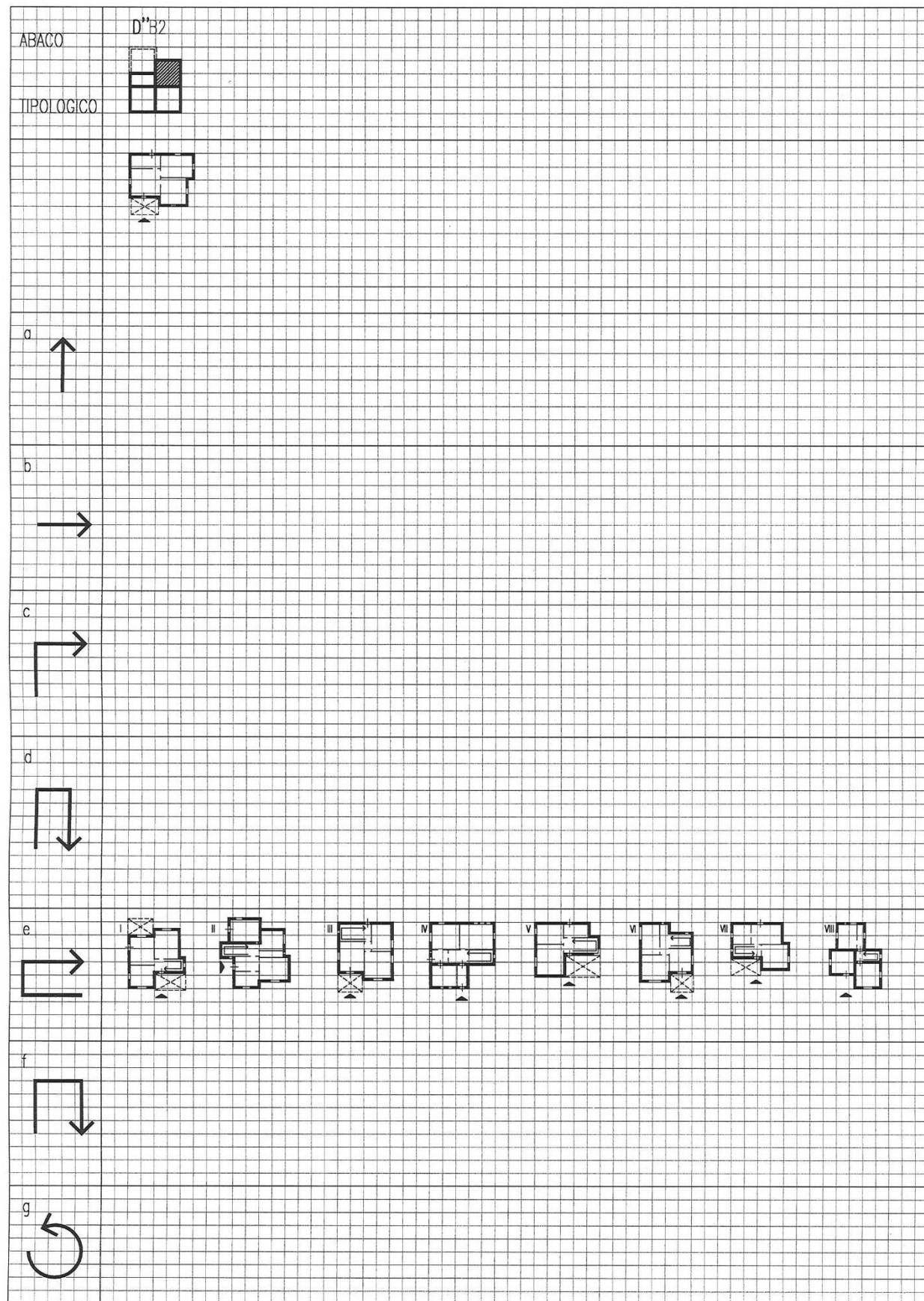
ABACO	A1	A2	A3	BA1	BA2	BA3	B'A3
TIPOLOGICO							
a							
b							
c							
d							
e							
f							
g							

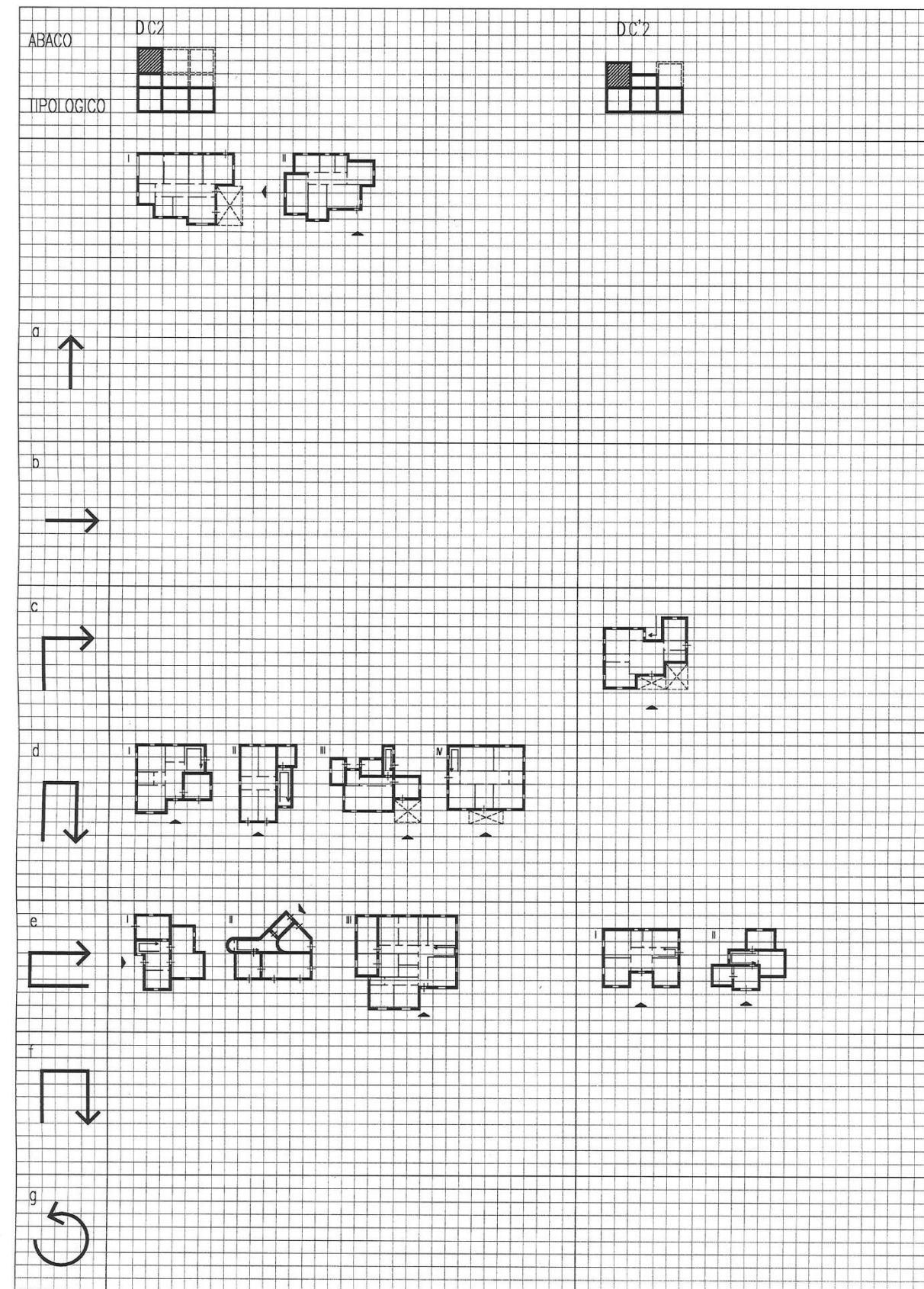
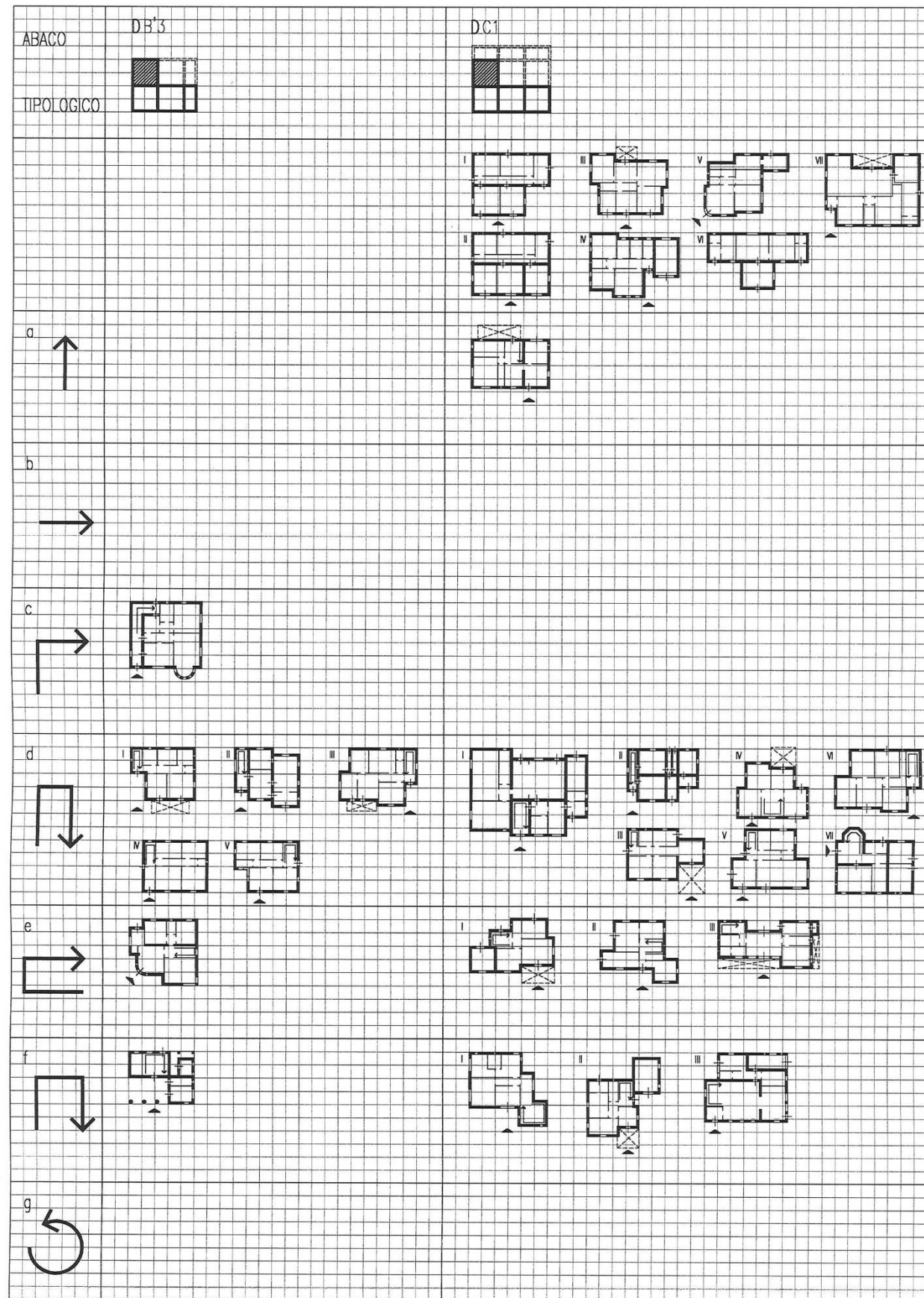
ABACO	CB1	CB2	C'B2	CB3	CB3'	C*B1
TIPOLOGICO						
a						
b						
c						
d						
e						
f						
g						

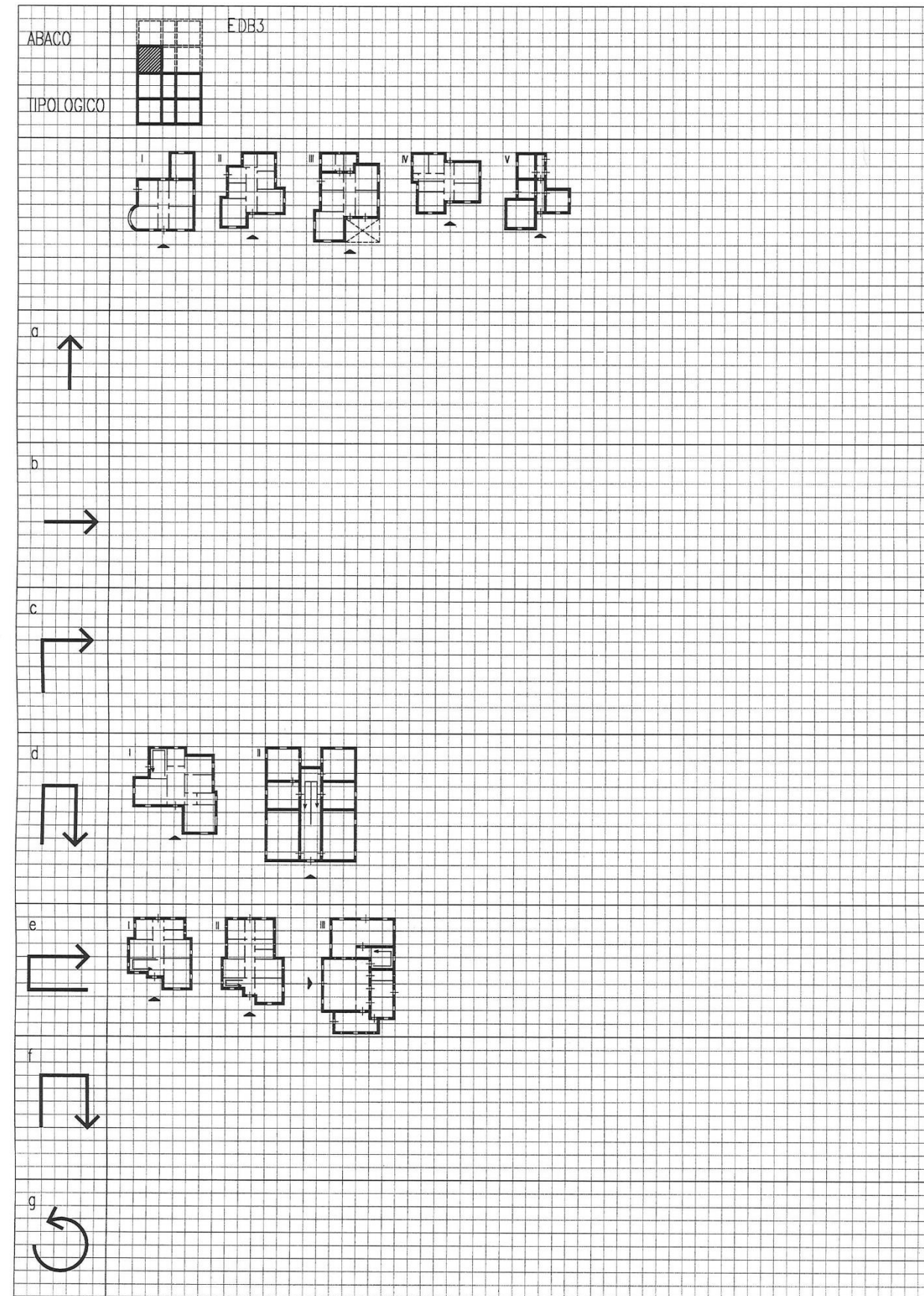
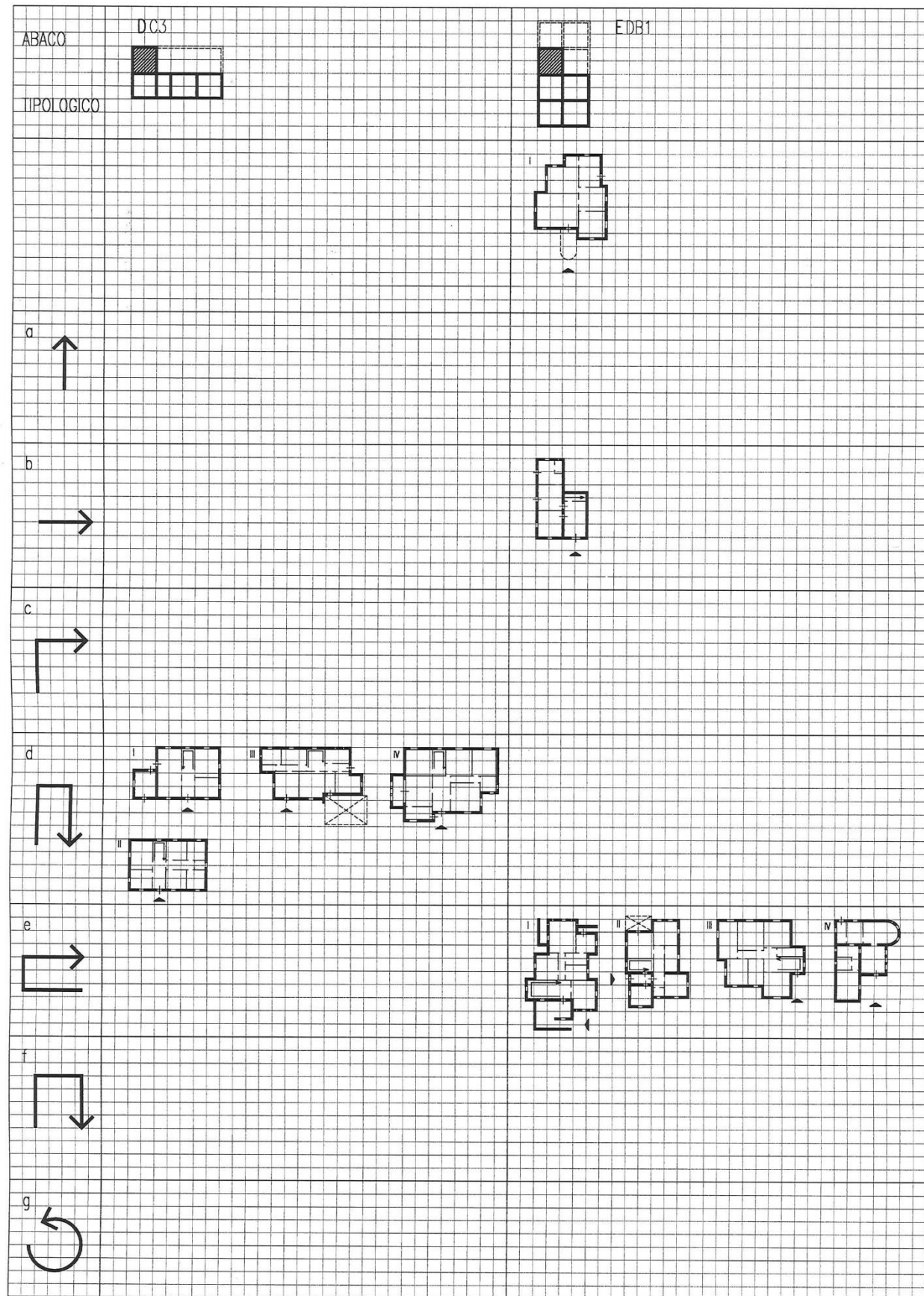


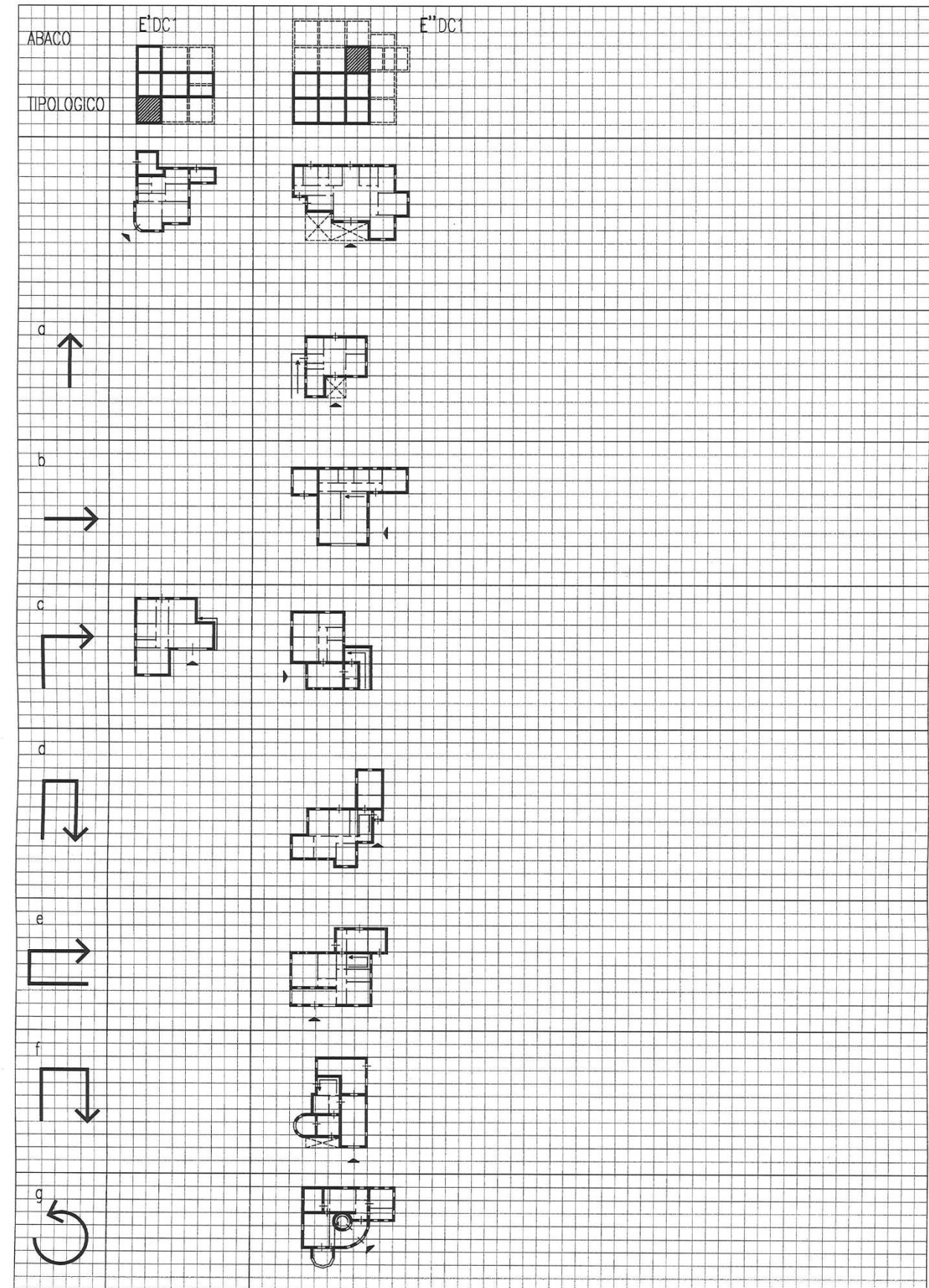
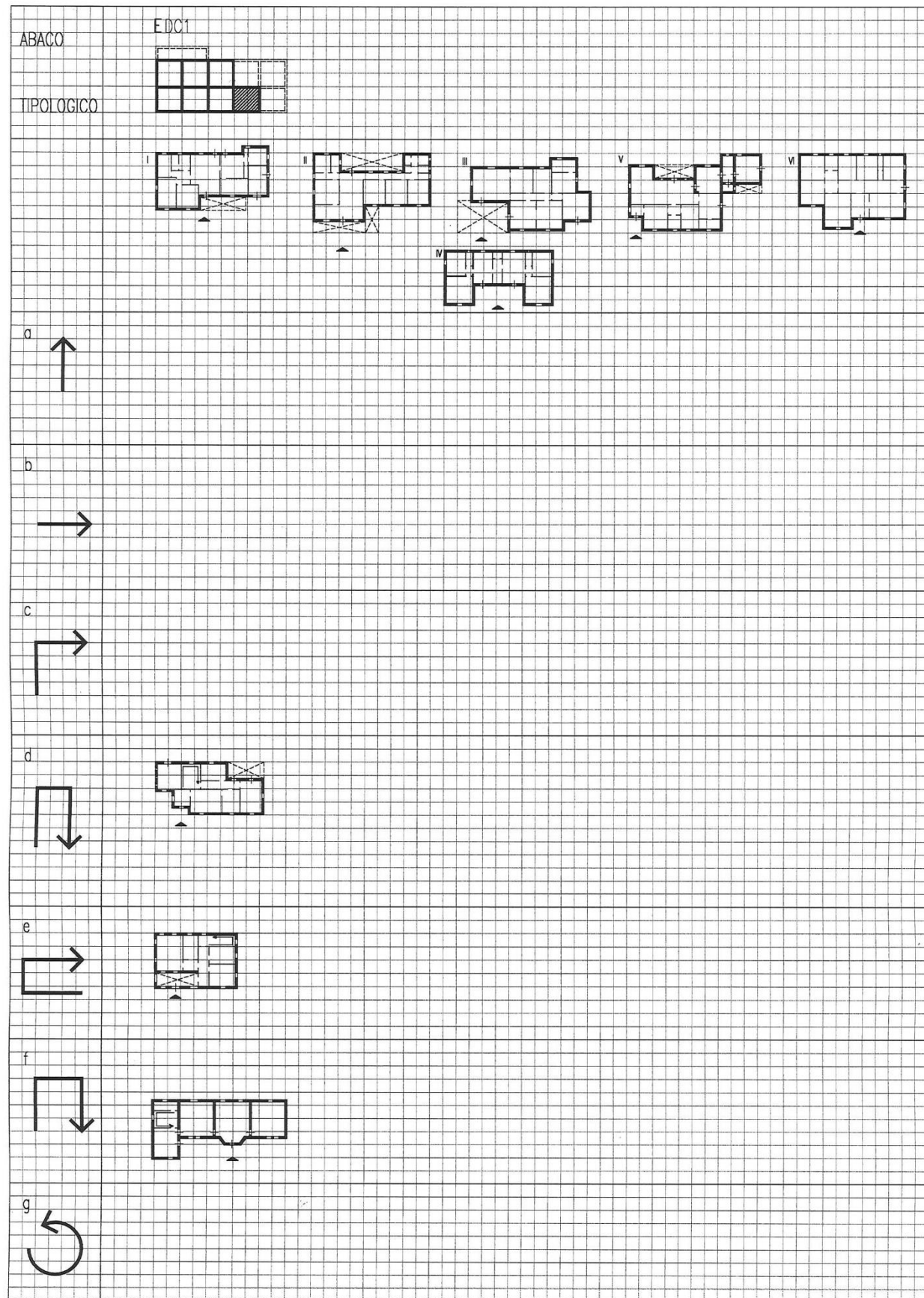
ABACO	DB1	DB2
TIPOLOGICO		
a		
b		
c		
d		
e		
f		
g		

ABACO	DB2	D'B2
TIPOLOGICO		
a		
b		
c		
d		
e		
f		
g		


















5 ABACO DEL PROCESSO TIPOLOGICO DELLA CASA RURALE

Elaborato dagli architetti G. Conti e D. Corbara per la Variante al PRG del 1997 (Siti tradizionali)



PROCESSO DI AGGREGAZIONE PLANIMETRICA DEI SISTEMI STRUTTURALI

Tipo A: organismo spaziale indifferenziato: "cellula elementare"
 Tipo B: organismo bicellulare
 Tipo C: organismo bicellulare con raddoppio in profondità
 Tipo C_a: organismo bicellulare costituito da cellule dilatate in profondità
 Tipo C_b: organismo bicellulare con parziale raddoppio in profondità
 Tipo DB: incremento laterale dell'organismo bicellulare con aggiunta di corpi accessori
 Tipo DA: incremento laterale dell'organismo monocellulare con aggiunta di corpi accessori
 Tipo DC: incremento laterale del tipo C con aggiunta di corpi accessori
 Tipo DC_a: incremento laterale del tipo C_a con aggiunta di corpi accessori
 Tipo DC_b: incremento laterale del tipo C_b con aggiunta di corpi accessori
 Tipo E: organismo bicellulare con parziale raddoppio in profondità e aggiunta di corpi accessori laterali, eventualmente sopraelevati
 Tipo FC_a: organismo bicellulare costituito da cellule dilatate con parziale raddoppio in profondità ad un piano
 Tipo FDB: incremento in profondità del tipo DB, con aggiunta di un sistema strutturale generico
 Tipo FDB': incremento laterale del tipo DB, con aggiunta di un sistema strutturale generico
 Tipo FDC_a: parziale occupazione del portico del tipo DC_a in fregio alle due cellule
 Tipo FDC_b: parziale occupazione del portico del tipo DC_b in fregio alle due cellule
 Tipo FDC_b': parziale occupazione del portico del tipo DC_b' in fregio ai corpi accessori laterali
 Tipo GC_a: organismo bicellulare costituito da cellule dilatate con parziale raddoppio in profondità

LEGENDA

-  [c] cellula con dimensioni: f (4,50-6,00) x p (5,00-7,00)
-  [c'] cellula dilatata in profondità con dimensioni: f (4,00-5,00) x p (7,00-9,00)
-  corpi accessori laterali
-  sviluppo verticale a più piani
-  elemento distributivo orizzontale
-  incrementi
-  occupazione e/o sopraelevazione del portico
-  incrementi eventuali
-  tramezzi eventuali

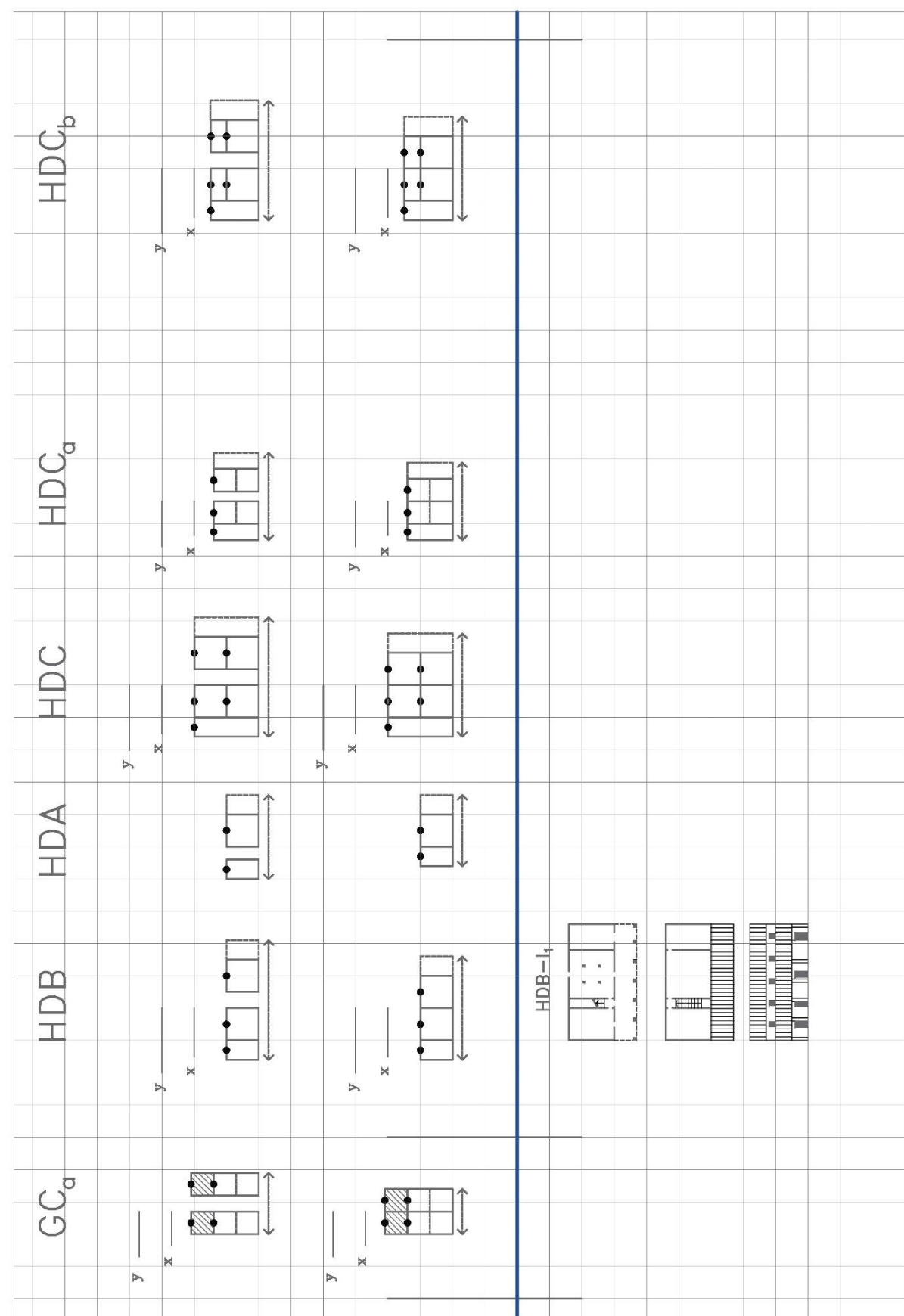
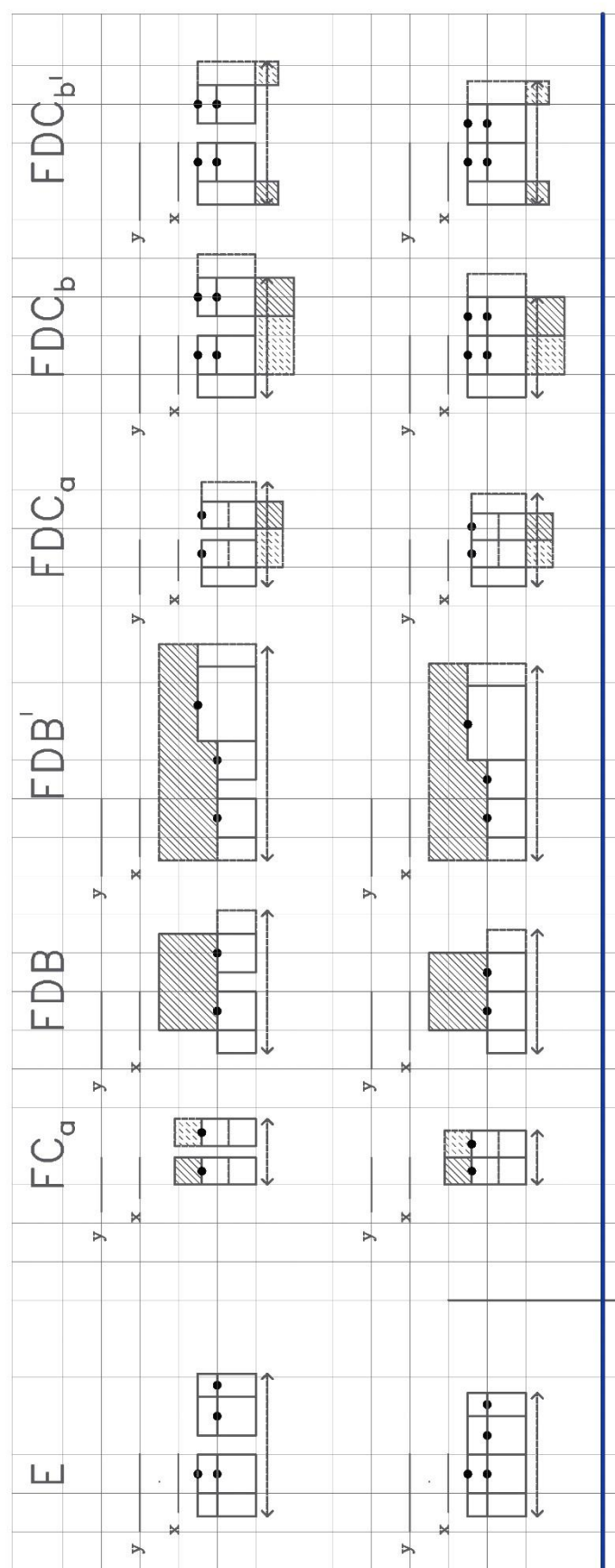
Dimensionamento del fronte del sistema strutturale della stalla:

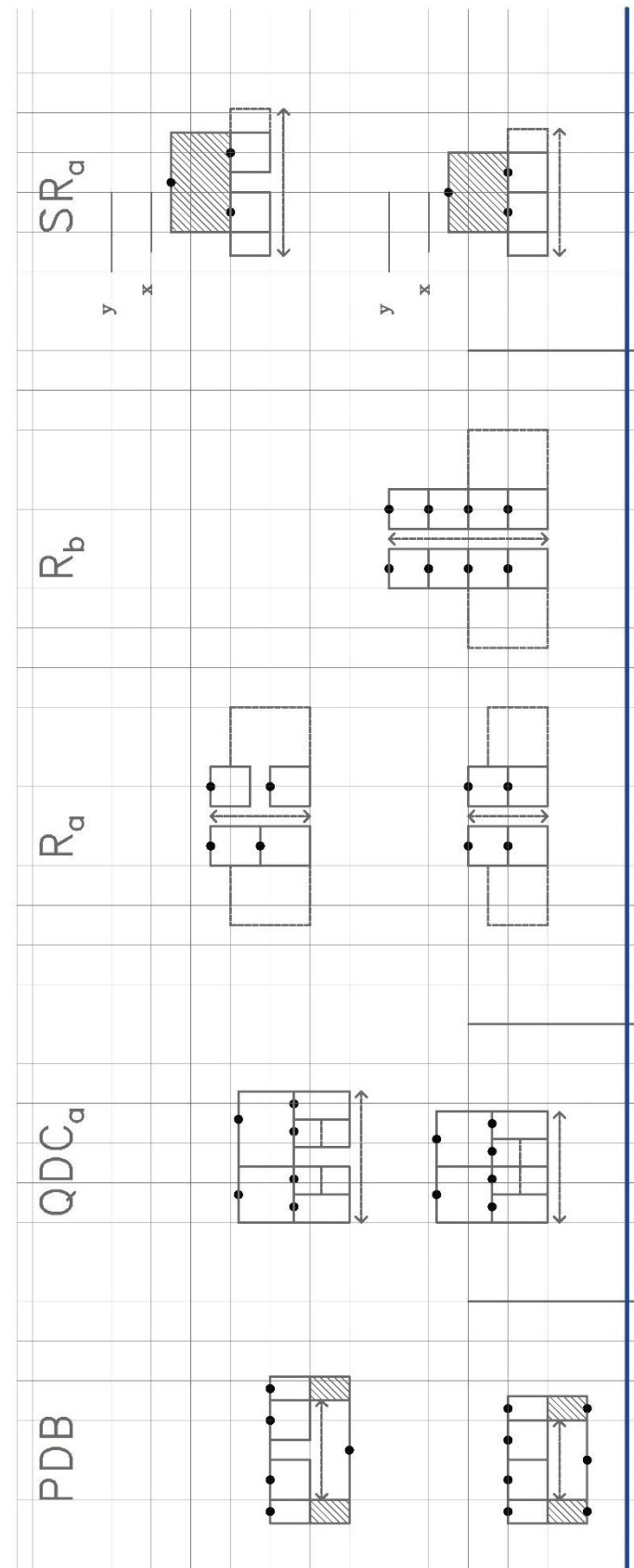
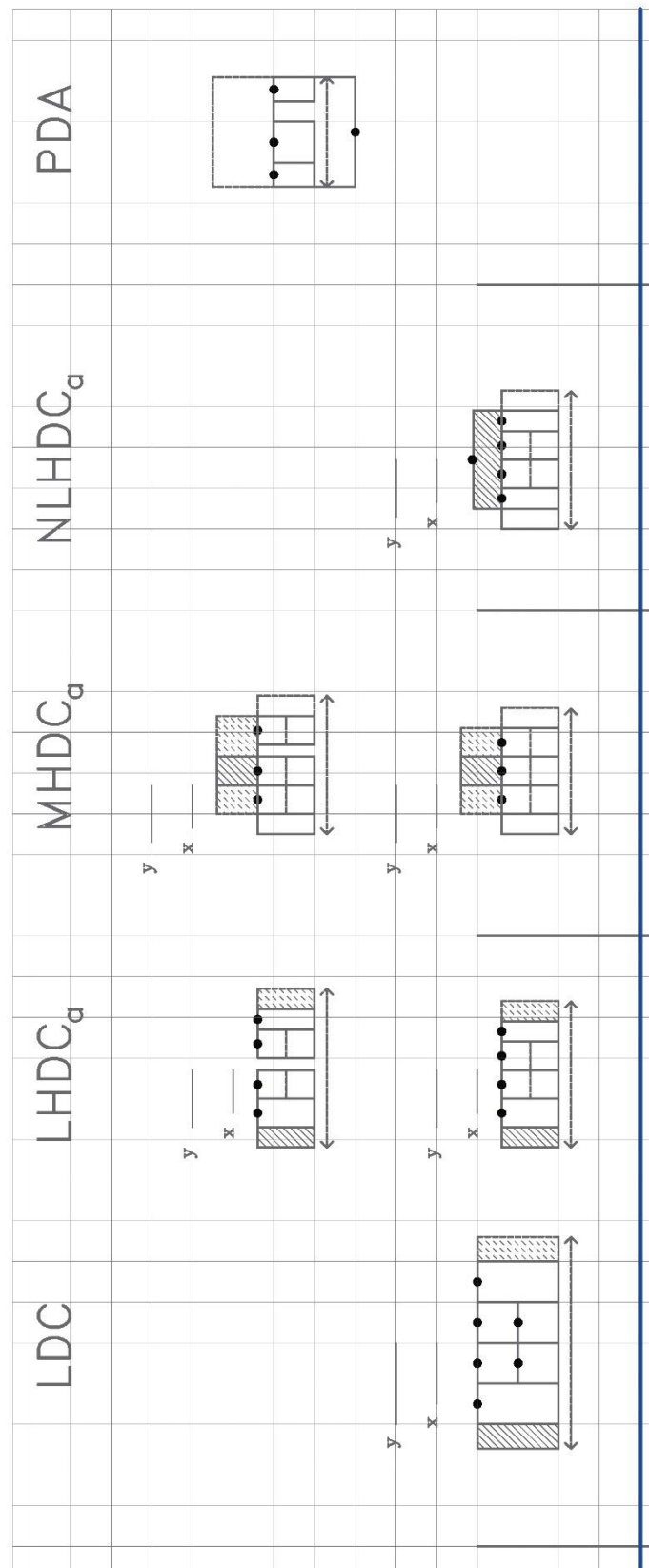
-  y $2[c] - 2[c']$
-  x $3/2[c] - 3/2[c']$

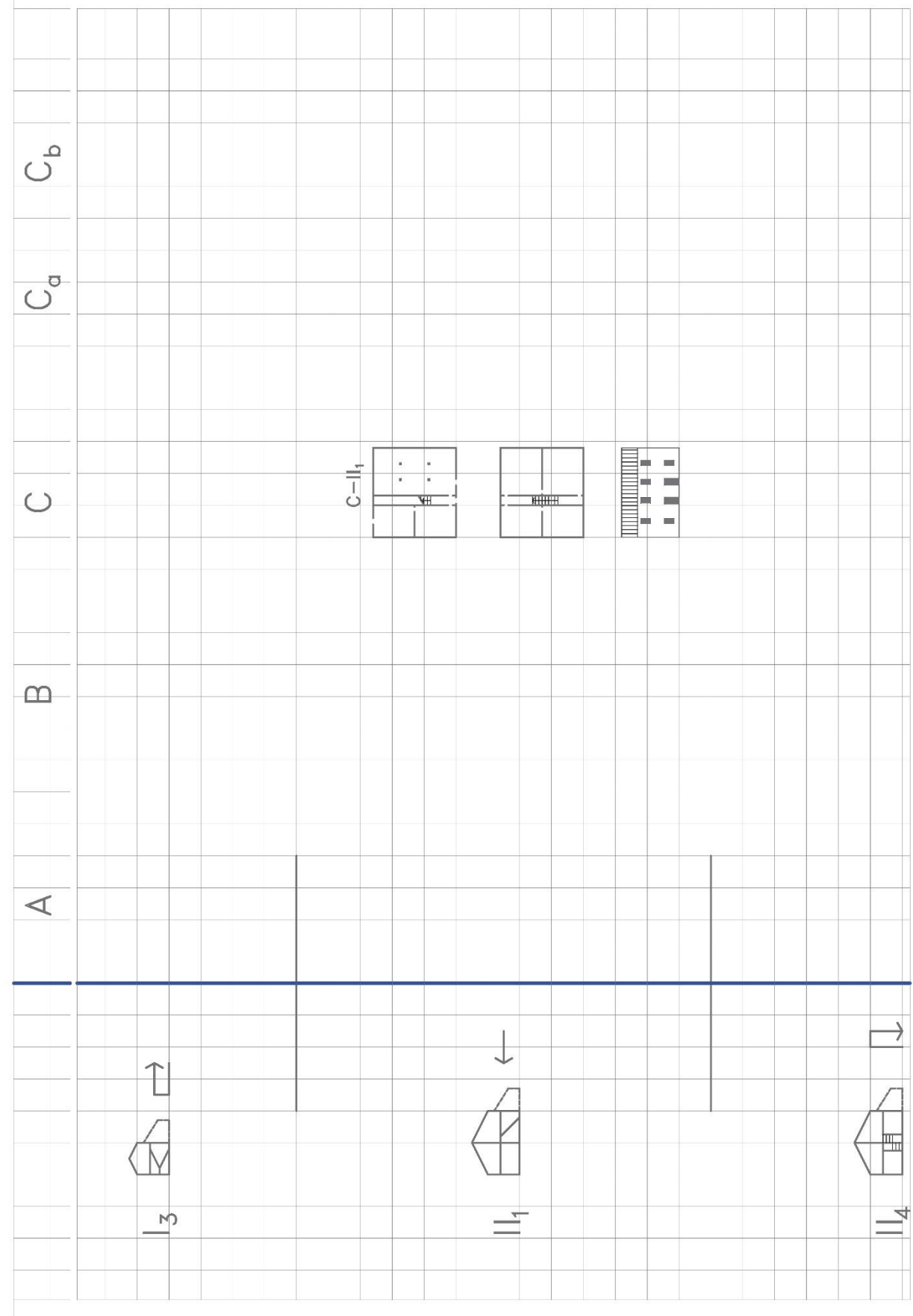
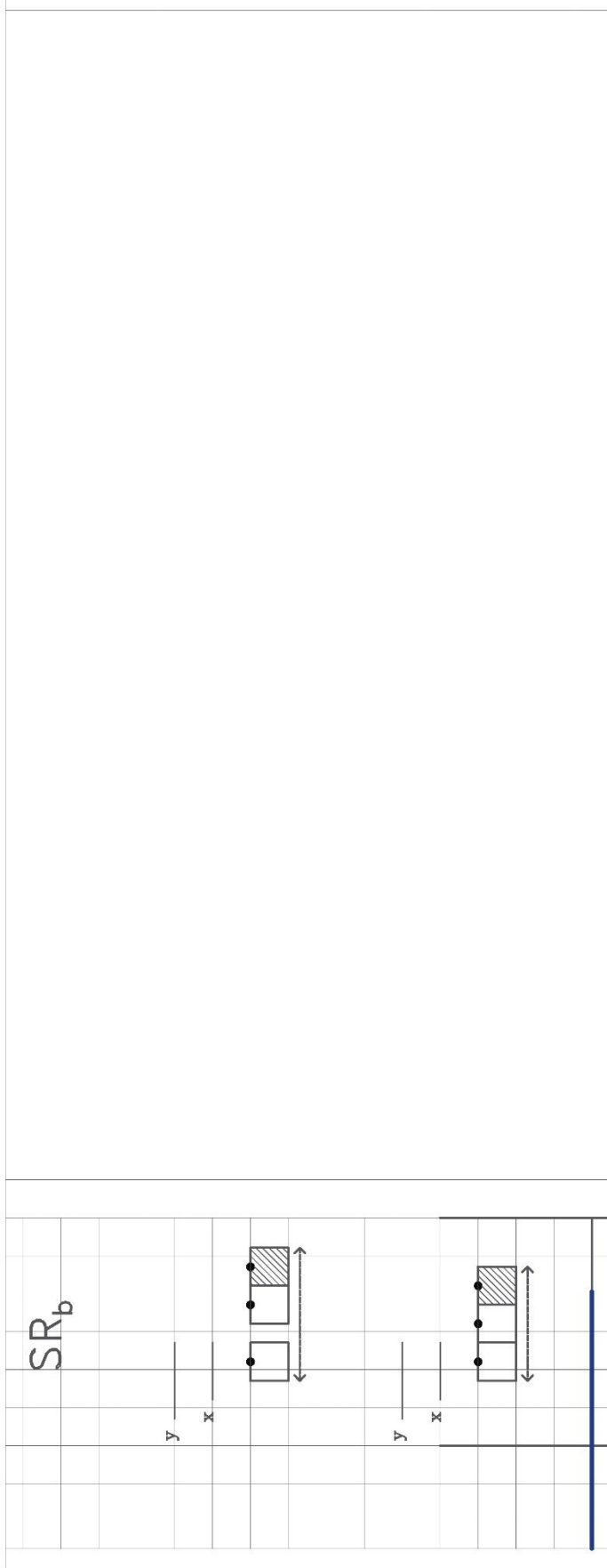
Sistemi distributivi verticali:

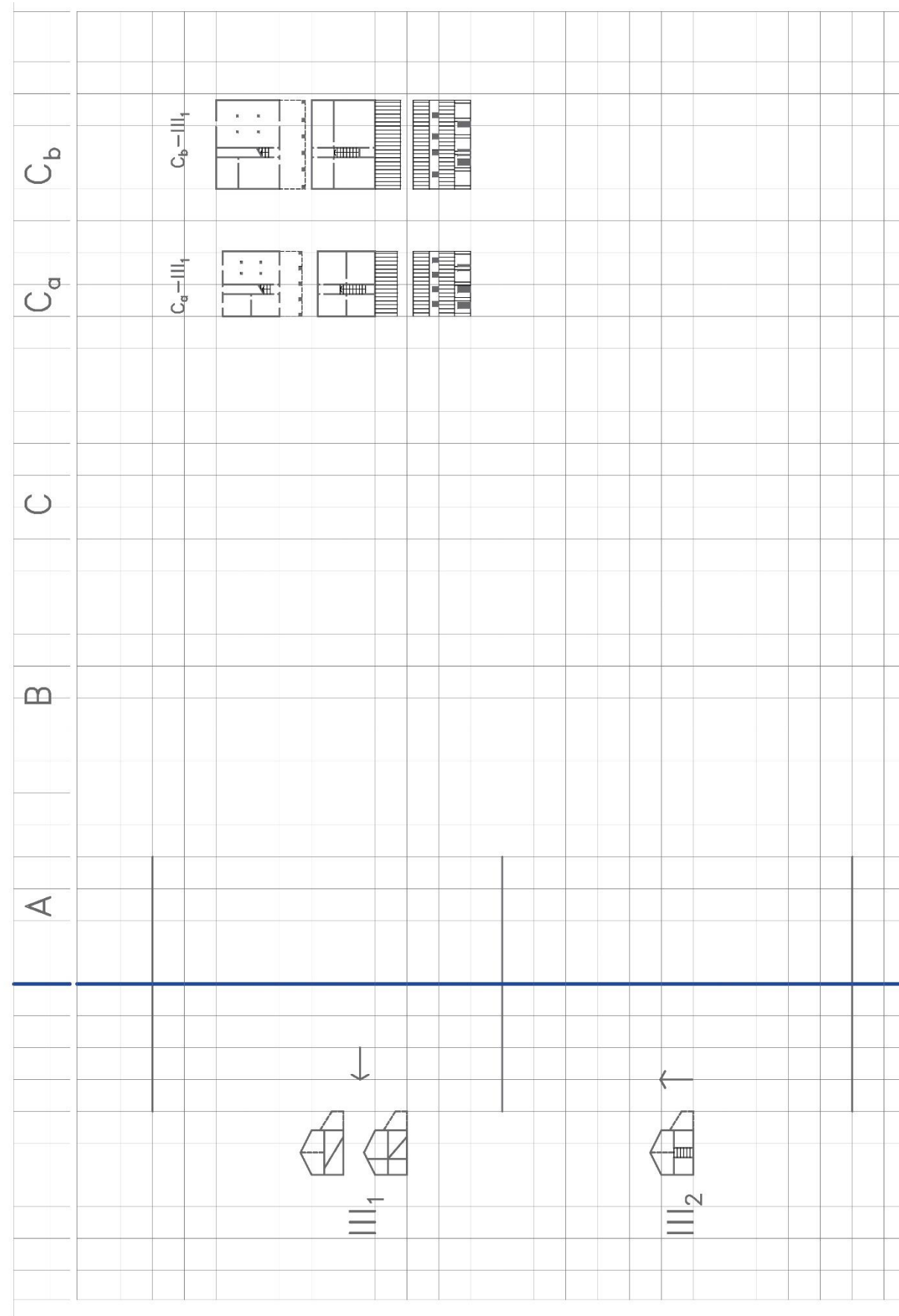
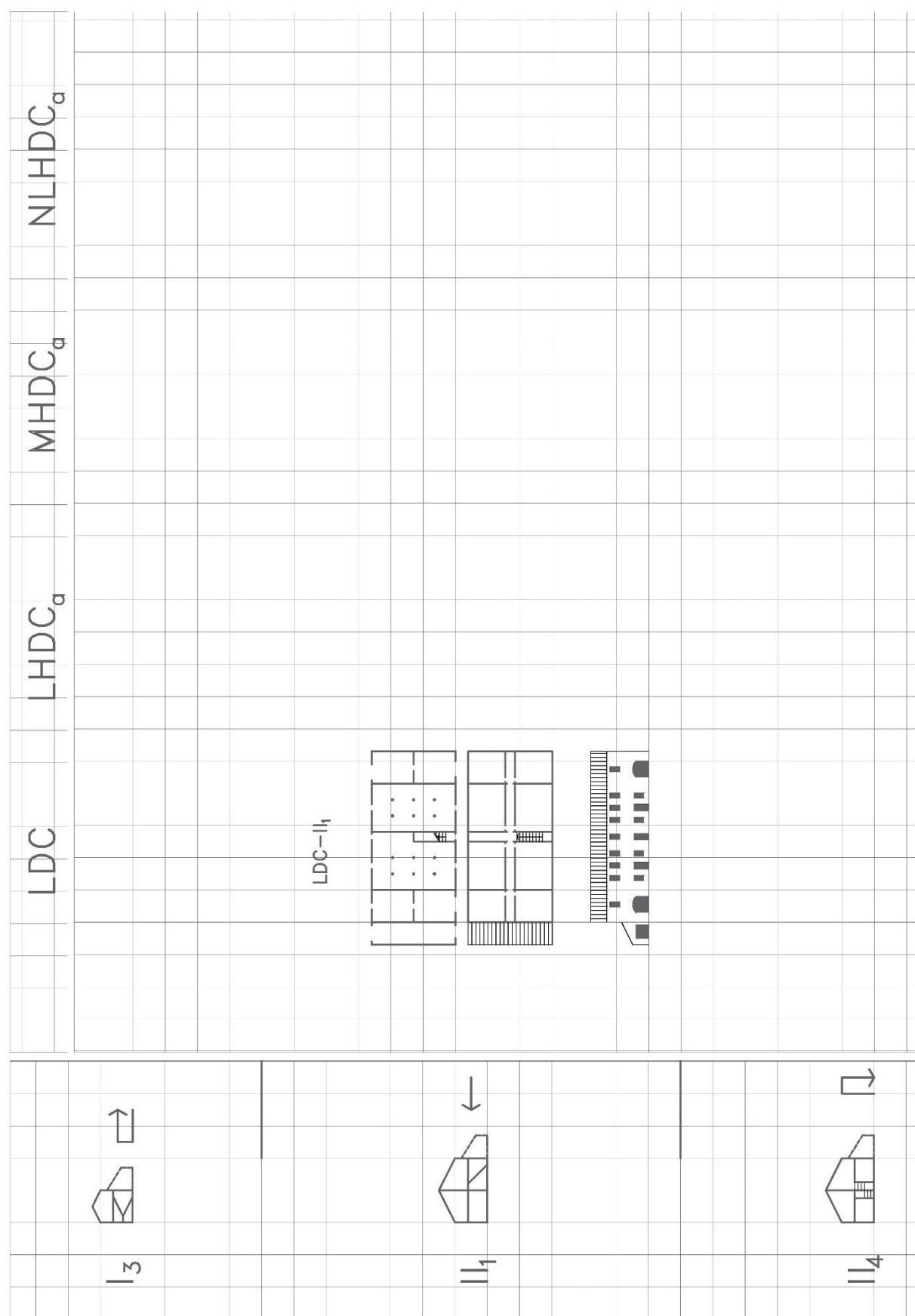
-  rampa perpendicolare al fronte
-  doppia rampa perpendicolare al fronte
-  rampa parallela al fronte
-  doppia rampa parallela al fronte

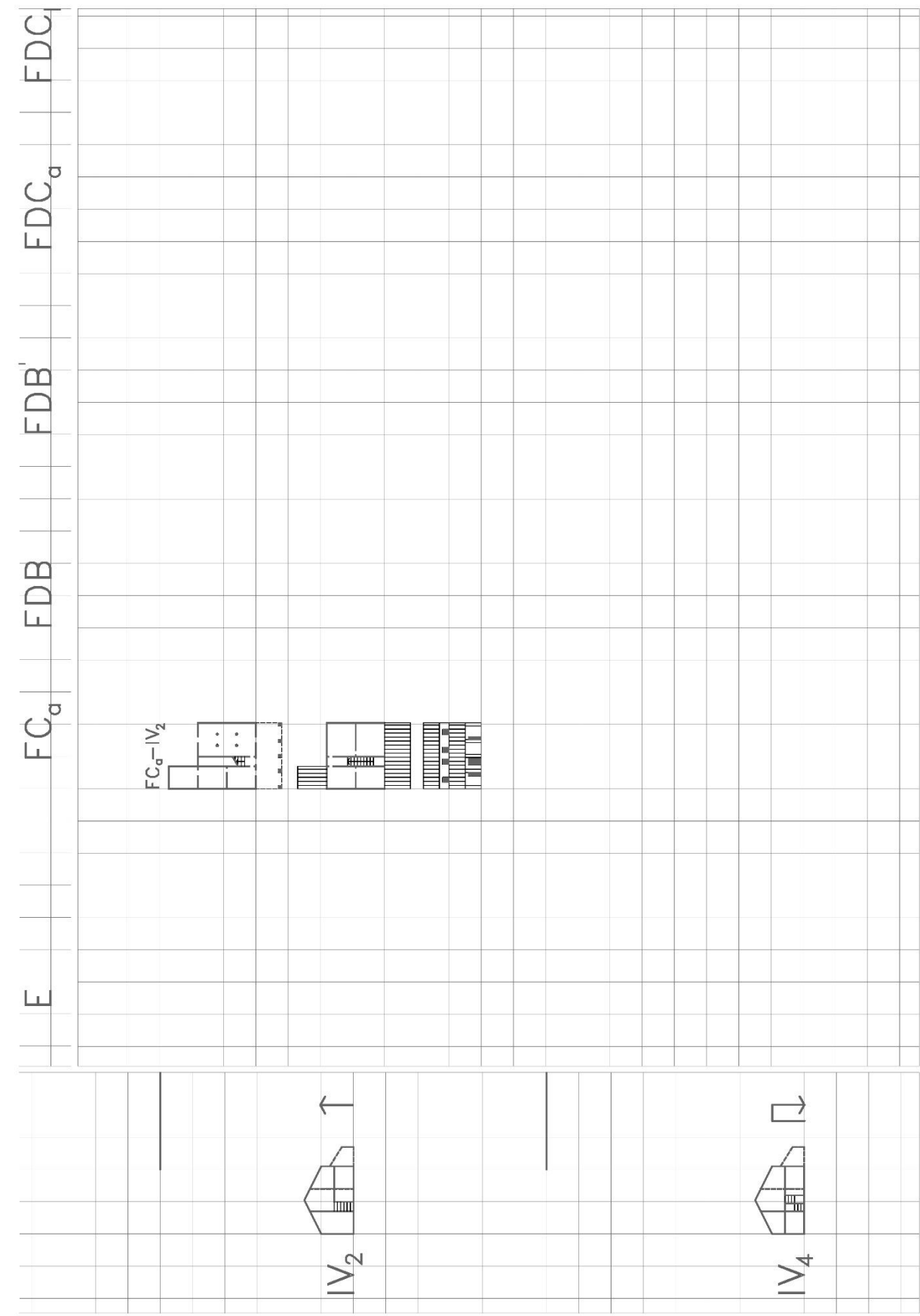
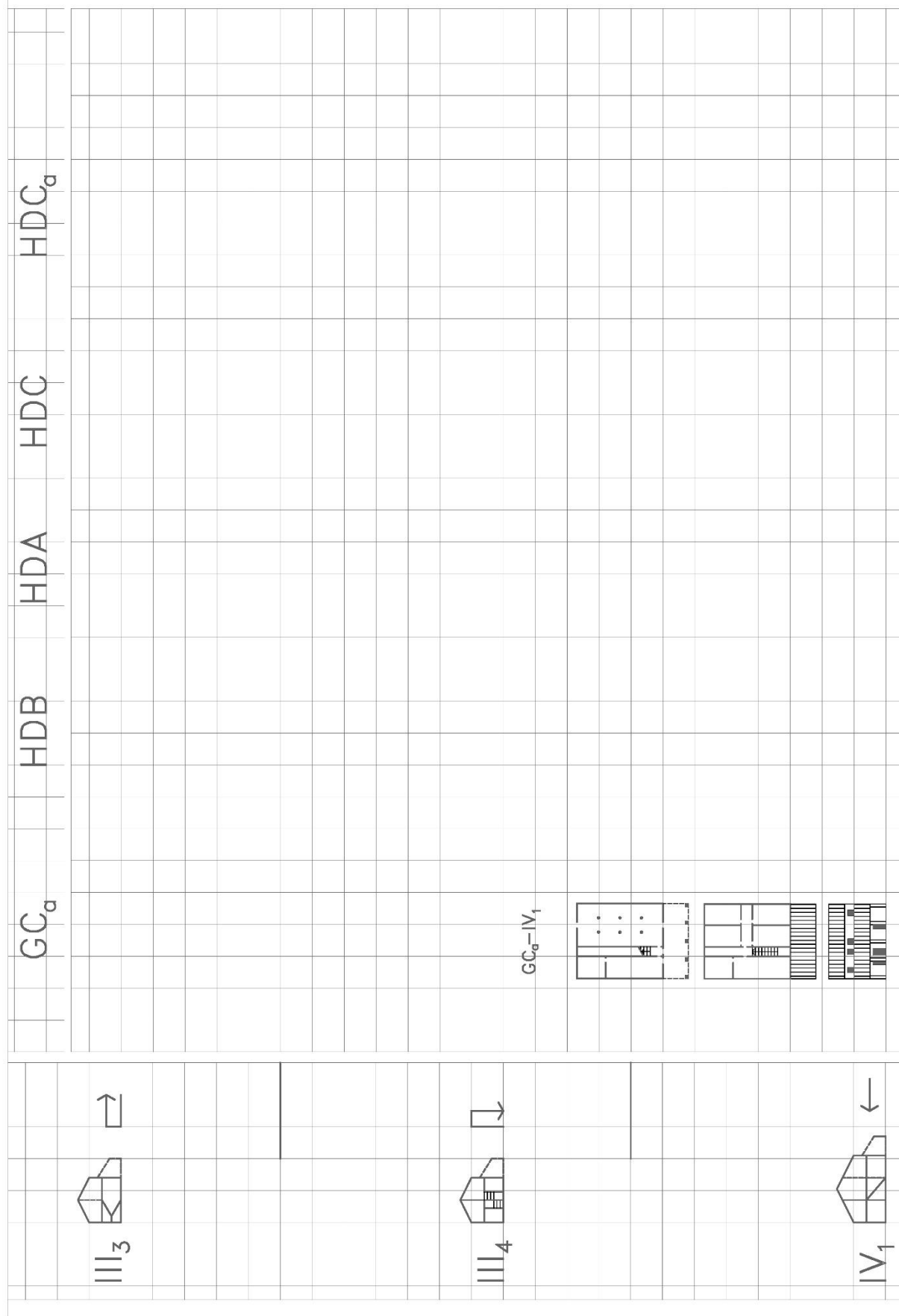
Tipo HDB: sopraelevazione dei corpi accessori laterali nel tipo DB
 Tipo HDA: sopraelevazione dei corpi accessori laterali nel tipo DA
 Tipo HDC: sopraelevazione dei corpi accessori laterali nel tipo DC_a
 Tipo HDC_a: sopraelevazione dei corpi accessori laterali nel tipo DC
 Tipo HDC_b: sopraelevazione dei corpi accessori laterali nel tipo DC_b
 Tipo LDC: organismo derivato dall'ampliamento e sopraelevazione dei corpi accessori laterali nel tipo DC, con ulteriore incremento laterale con nuovi corpi adibiti a servizi
 Tipo LHDC_a: variante sincronica del tipo LDC con impianto strutturale costituito dalla cellula dilatata in profondità
 Tipo MHDC_a: incremento in profondità del tipo HDC_a con aggiunta di un sistema strutturale generico
 Tipo NLHDC_a: organismo derivato dal tipo LHDC_a con parziale raddoppio in profondità
 Tipo PDA: sopraelevazione dei corpi accessori laterali e del portico nel tipo DA, con eventuale incremento in profondità
 Tipo PDB: sopraelevazione dei corpi accessori laterali e del portico, con occupazione parziale di quest'ultimo, nel tipo DB
 Tipo QDC_a: sopraelevazione dei corpi accessori laterali nel tipo DC_a e raddoppio in profondità
 Tipo R_a: organismo costituito da quattro cellule contrapposte al sistema distributivo orizzontale
 Tipo R_b: organismo costituito da otto cellule contrapposte al sistema distributivo orizzontale
 SR_a: incremento del tipo DB in profondità, costituito da un sistema strutturale generico - variante sincronica del tipo DB in adeguamento al tipo R_a
 SR_b: incremento laterale del tipo DB, costituito da un sistema strutturale generico

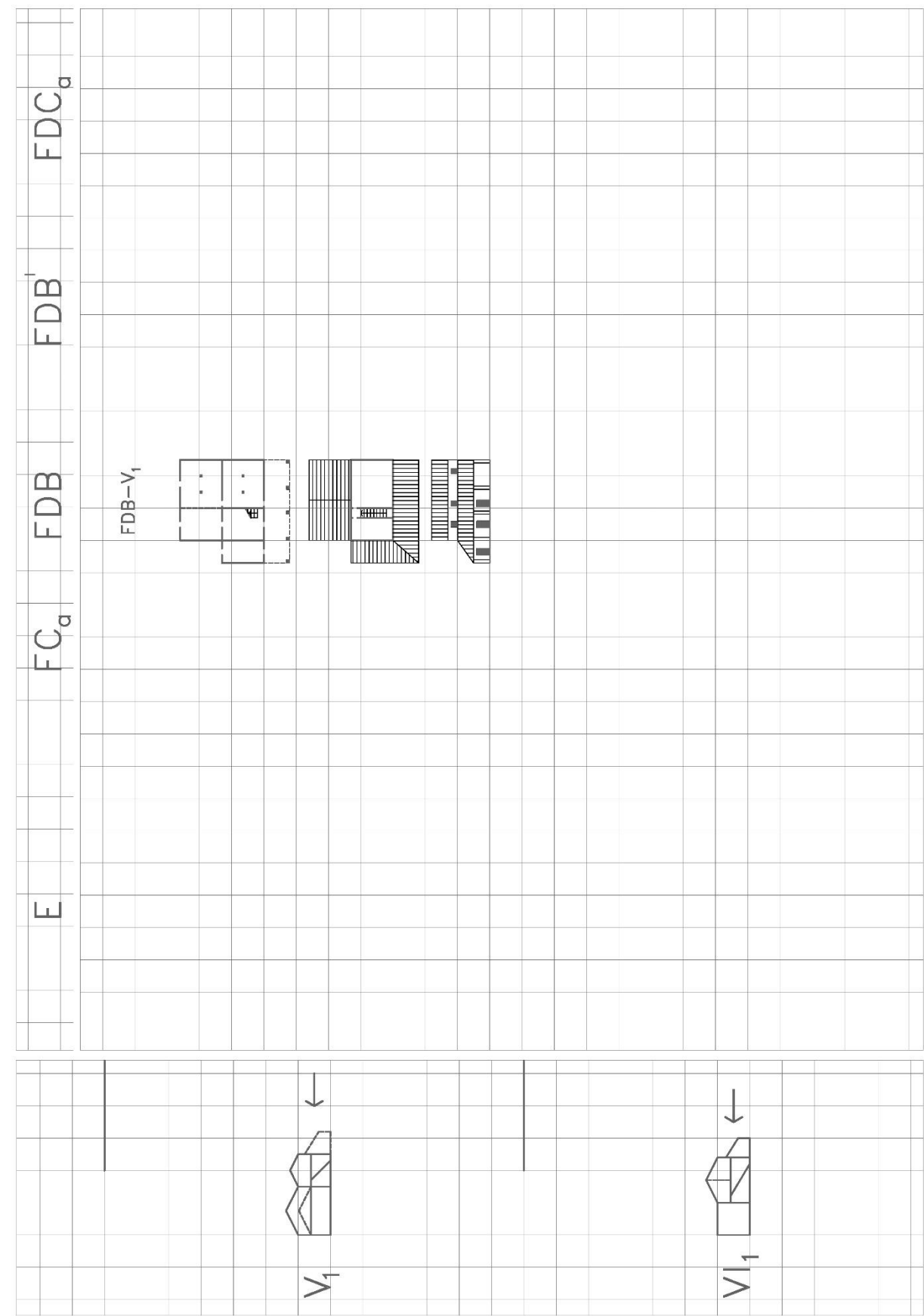
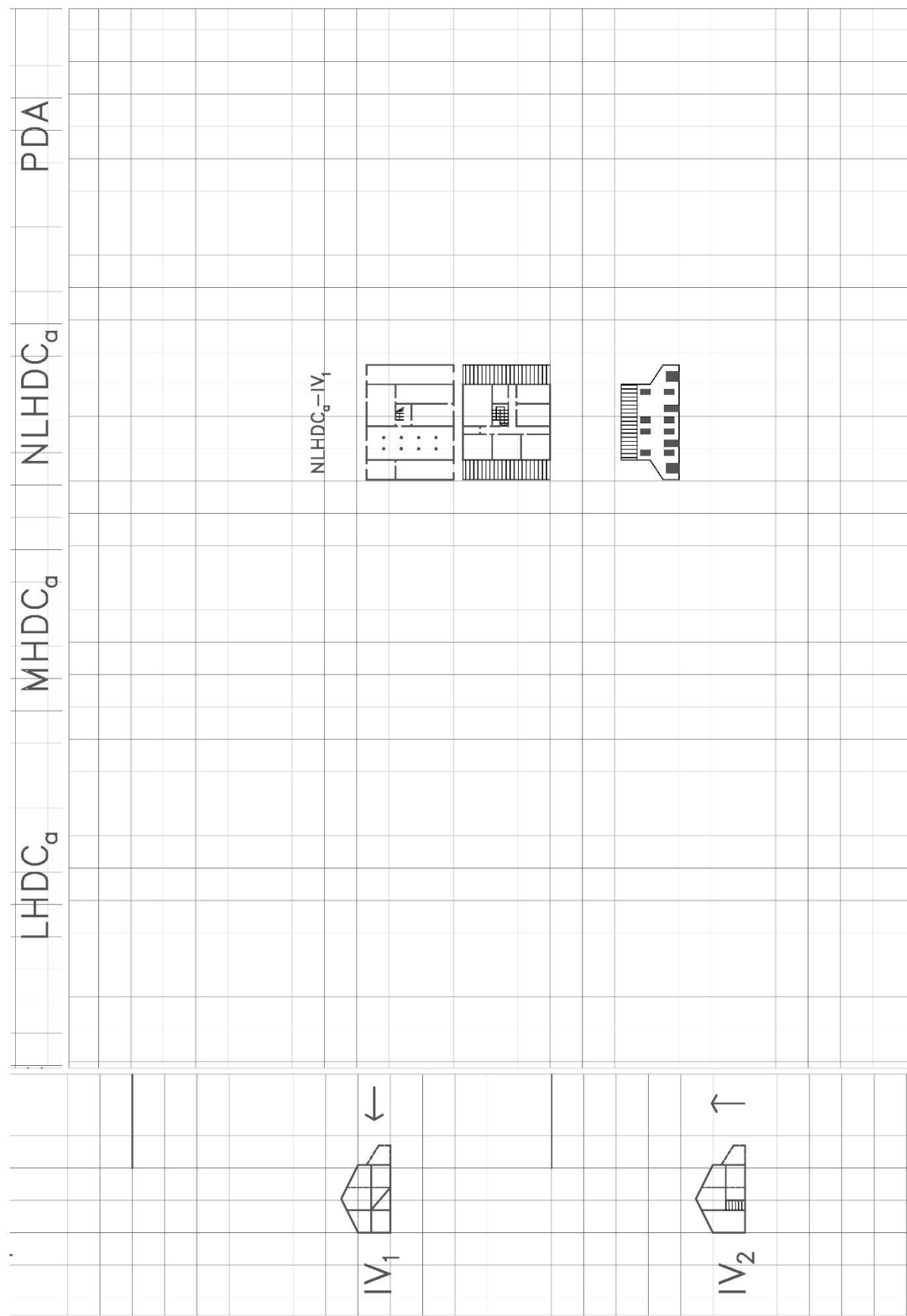


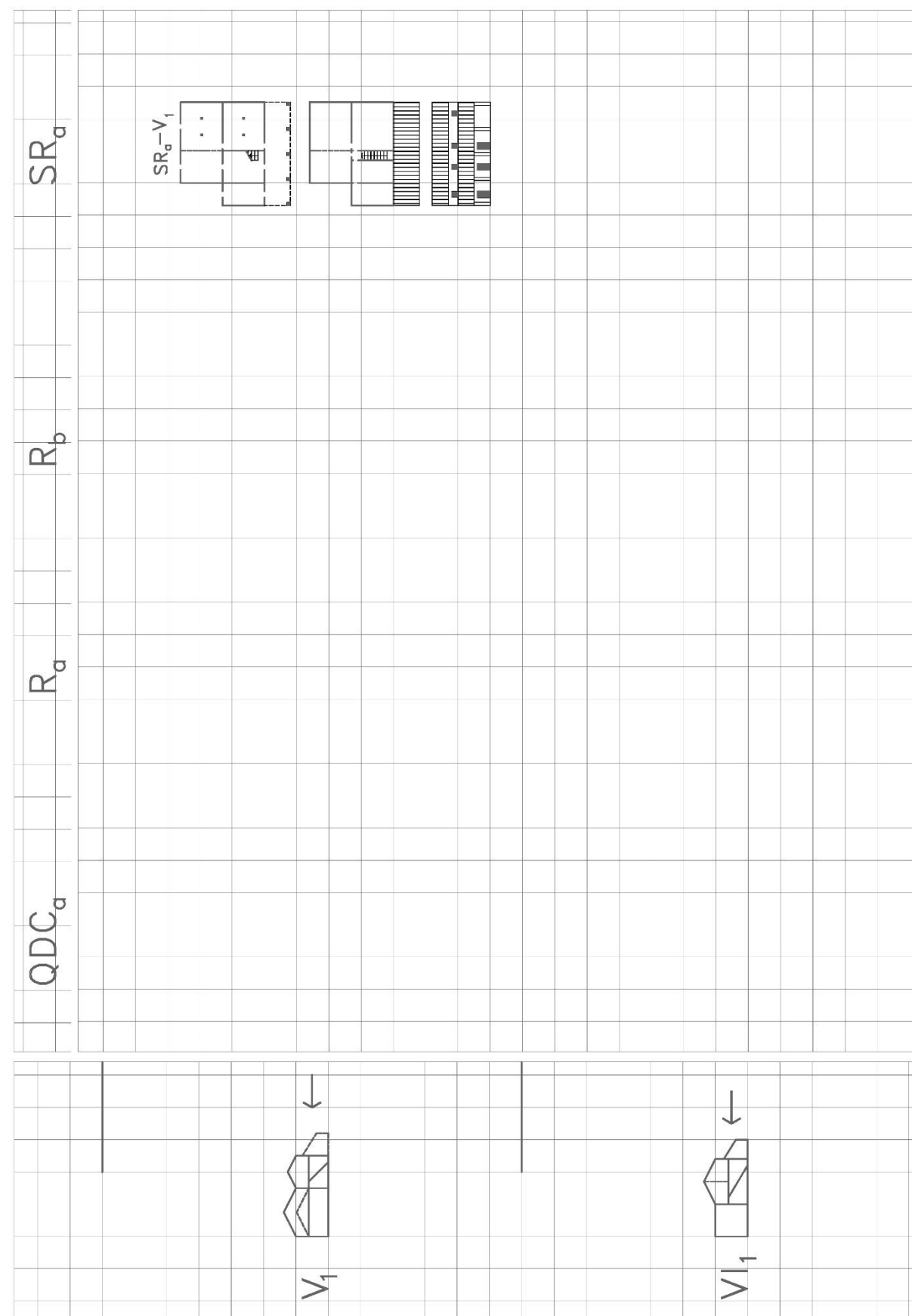
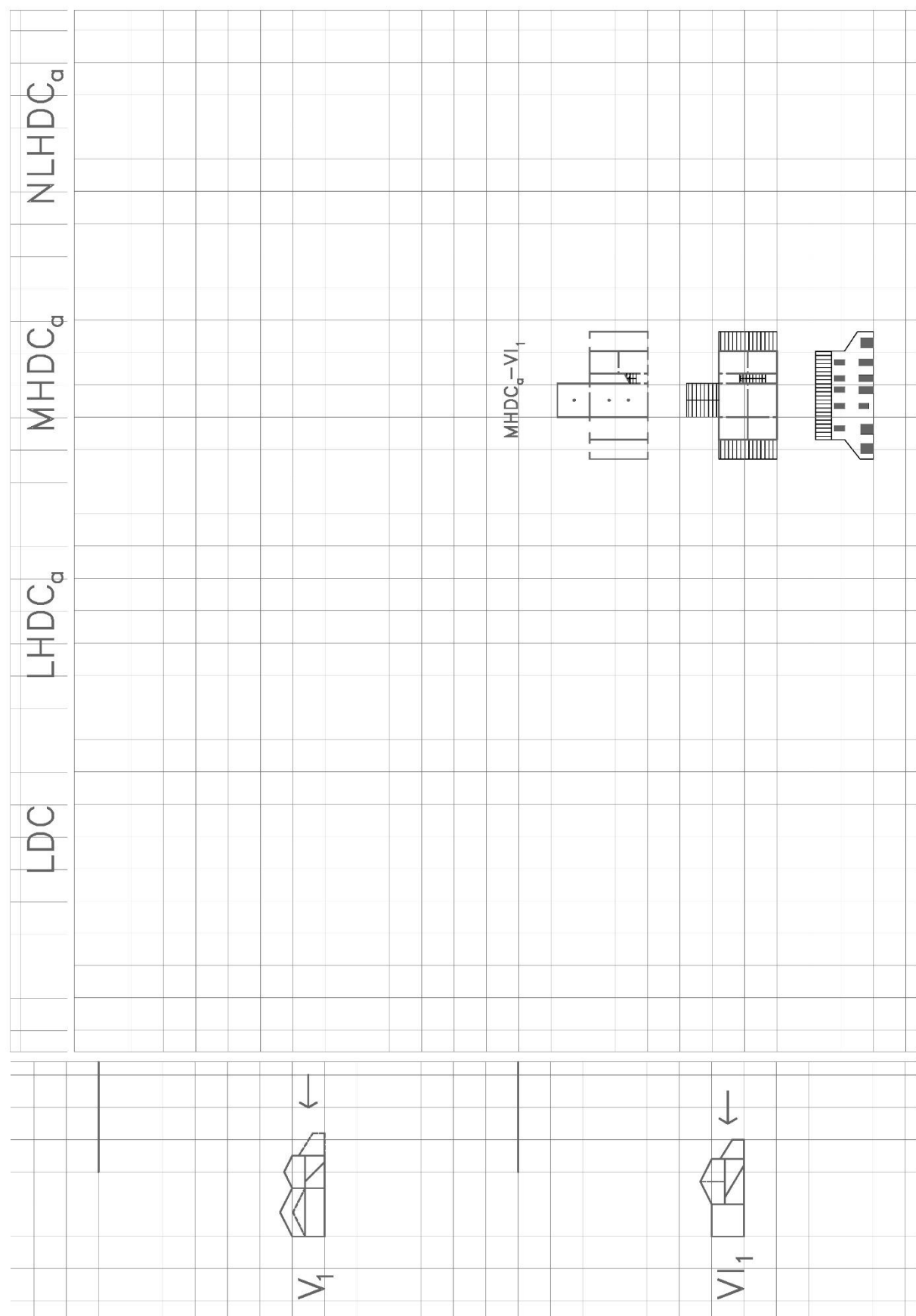



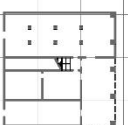
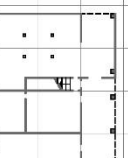

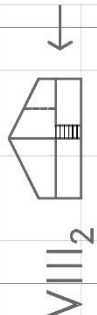


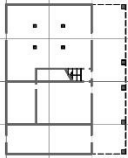


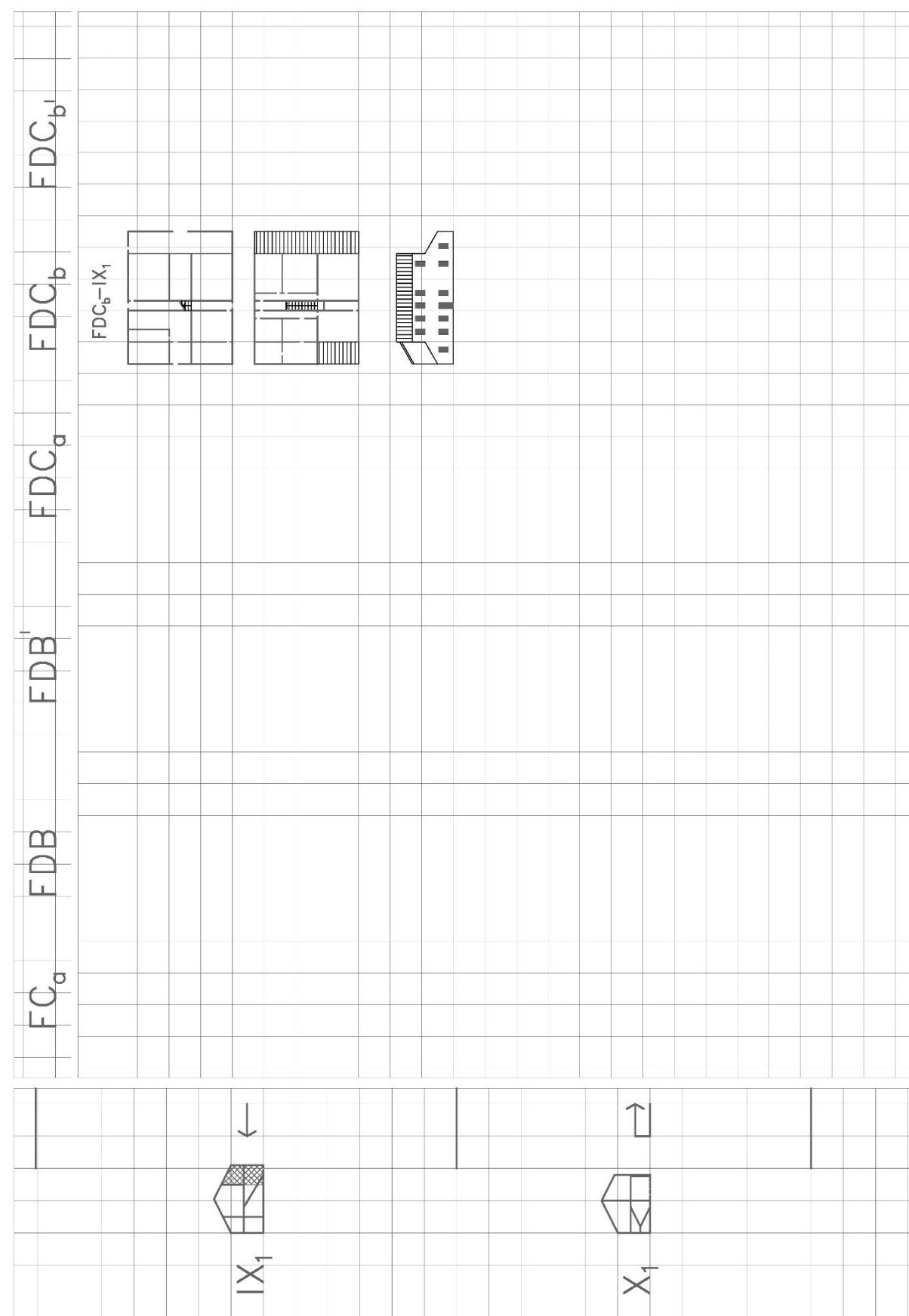
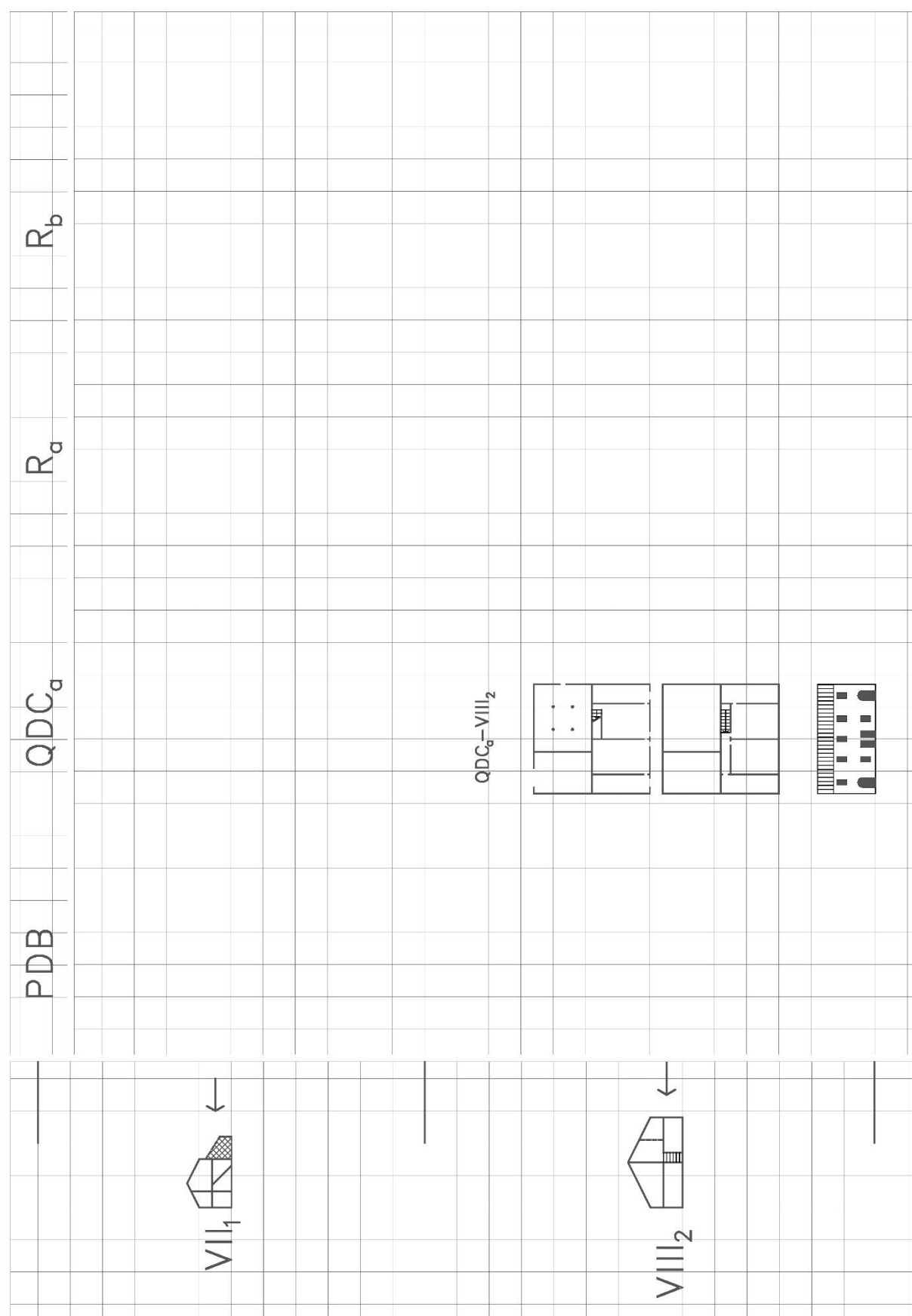


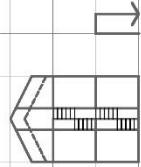

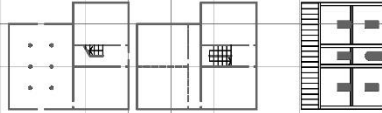



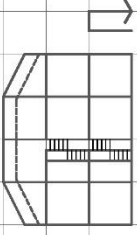
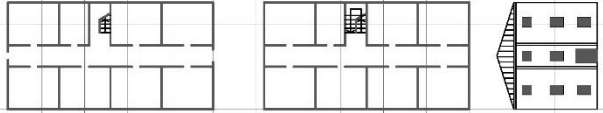


	FC _a	FDB	FDB'	FDC _a	FDC _b	FDC _b '
VII ₁				FDC _a -VII ₁ 	FDC _b -VII ₁ 	FDC _b '-VII ₁ 
VIII ₂						

	HDB	HDA	HDC	HDC _a	HDC _b
VII ₁					HDC _b -VII ₁ 
VIII ₂					



	R _b	SR _a	SR _b
XI ₄			
XII ₃			
		SR _a -XII ₃	
			

	PDB	QDC _a	R _a	R _b
XII ₃				
XIII ₄				
				R _b -XIII ₄
				

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^